



ALLEANZA PER LA CURA DELLE FRAGILITÀ

LA MERIDIANA Società Cooperativa Sociale – ENTE UNICO Decreto Regione Lombardia n.16851 del 30.11.2021

20900 MONZA – Viale Cesare Battisti, 86 – Tel. 039.39051 – www.cooplameridiana.it

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

**Redatto ai sensi del Decreto Legislativo
8 giugno 2001, n. 231**

PARTE GENERALE

DATA	N. REVISIONE	APPROVAZIONE
15/07/2021	Prima Emissione	Consiglio di Amministrazione
14/11/2023	01 - Adeguamento al D. lgs 24/2023	Consiglio di Amministrazione



Sommario

1.	IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO: IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 E LA SUA EVOLUZIONE	3
1.1	IL SUPERAMENTO DEL PRINCIPIO <i>SOCIETAS DELINQUERE NON POTEST</i> E LA PORTATA DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DA REATO	3
1.2	LE SANZIONI PREVISTE DAL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	4
1.3	L'ADOZIONE E L'ATTUAZIONE DI UN MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO QUALE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DIPENDENTE DA REATO	5
2.	LE LINEE GUIDA ELABORATE DA CONFINDUSTRIA	7
3.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI LA MERIDIANA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE.....	8
3.1	FINALITÀ DEL MODELLO DI LA MERIDIANA	10
3.2	IL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E DEFINIZIONE DEL MODELLO DI LA MERIDIANA	10
3.3	LE COMPONENTI DEL MODELLO DI LA MERIDIANA.....	11
3.4	PRESIDI DI CONTROLLO AI FINI DEL D.LGS. 231/01.....	13
3.5	STRUTTURA DEL MODELLO	14
3.6	MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DEL MODELLO	14
4.	ORGANISMO DI VIGILANZA.....	14
4.1	COMPOSIZIONE E REQUISITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	14
4.2	CAUSE DI INELEGGIBILITÀ, DECADENZA E REVOCA DEL MANDATO AI MEMBRI DELL'OdV	16
4.3	FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	17
4.4	INFORMATIVA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO GLI ORGANI SOCIETARI	18
4.5	FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	19
4.5.1	FLUSSI INFORMATIVI <i>AD HOC</i> E INFORMATIVA PERIODICA	20
4.5.2	SEGNALAZIONE DI EVENTUALI FATTI ILLECITI OVVERO DI VIOLAZIONE DEL MODELLO 231 – WHISTLEBLOWING	21
5.	FORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL MODELLO NEL CONTESTO AZIENDALE E ALL'ESTERNO	24
5.1	FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	24
5.2	INFORMATIVA AI DESTINATARI TERZI	25
6.	SISTEMA DISCIPLINARE E MISURE IN CASO DI MANCATA OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI DEL MODELLO.....	25
6.1	PRINCIPI GENERALI	25
6.2	MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI	26
6.3	SANZIONI PER I DIPENDENTI.....	27
6.3.1	DIRIGENTI.....	27
6.3.2	IMPIEGATI E QUADRI.....	27
6.4	MISURE NEI CONFRONTI DEI DESTINATARI TERZI.....	28
6.5	PROCEDIMENTO DI APPLICAZIONE DELLE SANZIONI.....	28
6.5.1	IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI	29
6.5.2.	IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI.....	30
6.5.3.	IL PROCEDIMENTO NEI CONFRONTI DEI DESTINATARI TERZI.....	30
7.	AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO.....	31



1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO: IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 E LA SUA EVOLUZIONE

1.1 IL SUPERAMENTO DEL PRINCIPIO *SOCIETAS DELINQUERE NON POTEST* E LA PORTATA DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DA REATO

Il Legislatore italiano, in esecuzione della delega di cui alla legge n. 300 del 29 settembre 2000, ha adeguato l'Ordinamento interno in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali in precedenza sottoscritte dallo Stato italiano¹, per mezzo del Decreto Legislativo n. 231 emanato in data 8 giugno 2001 (in seguito anche "Decreto" o "Decreto 231" o "D.Lgs. 231/01"), recante la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*".

Il Legislatore delegato, dunque, ponendo fine ad un acceso dibattito dottrinale, ha superato il principio declinato dal brocardo latino "*societas delinquere non potest*"², introducendo, a carico degli enti (gli enti forniti di personalità giuridica, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica; di seguito "Ente/i"), un regime di responsabilità amministrativa (invero, dal punto di vista pratico, assimilabile ad una vera e propria responsabilità penale anche se, ad oggi, la tesi maggiormente accreditata in dottrina e in giurisprudenza è quella di un *tertium genus* a sé stante, nell'ipotesi in cui alcune specifiche fattispecie di reato vengano commesse, nell'interesse o a vantaggio degli Enti stessi, da (come specificato all'art. 5 del Decreto):

- soggetti che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua Funzione dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (i cc.dd. *soggetti in posizione apicale*);
- soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto precedente (i cc.dd. *soggetti in posizione subordinata*).

Non tutti i reati commessi dai soggetti sopra indicati implicano una potenziale responsabilità amministrativa riconducibile all'Ente, atteso che sono individuate come rilevanti solo specifiche tipologie di reati (cc.dd. "presupposto"), il cui catalogo è, invero, in continua evoluzione.

Al tal proposito, al presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 (in seguito anche "Modello" o "Modello 231" o "Documento") è allegato un documento contenente l'elenco di tutti i

¹ In particolare: Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995, sulla tutela degli interessi finanziari; Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997, sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici, sia della Comunità Europea che degli Stati membri; Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997, sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali. Il Legislatore ha ratificato, con la legge n. 146/2006, la Convenzione ed i protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale adottati dall'Assemblea Generale del 15 novembre 2000 e 31 maggio del 2001.

² Prima della emanazione del Decreto, era escluso che una società potesse assumere, nel procedimento penale, la veste di *indagato/imputato*. Si riteneva infatti che l'art. 27 della Costituzione, il quale statuisce il principio della personalità della responsabilità penale, impedisse l'estensione dell'imputazione penale ad una società e, quindi, ad un soggetto "non personale". La società, dunque, poteva essere chiamata a rispondere, sotto il profilo civile, per il danno cagionato dal dipendente a mente del combinato disposto degli artt. 196 e 197 Cod. pen., nell'ipotesi di insolvibilità del dipendente condannato, per il pagamento della multa o della ammenda.



reati rilevanti a mente del Decreto, con espressa indicazione del trattamento sanzionatorio previsto per ognuno di questi (“Allegato 1 – Catalogo dei reati ex D.Lgs. 231/01”).

1.2 LE SANZIONI PREVISTE DAL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

Nell’ipotesi in cui i soggetti di cui all’art. 5 del Decreto commettano uno dei reati previsti dagli artt. 24 e ss. dello stesso o di quelli previsti dalla normativa speciale richiamata (“reati presupposto”), l’Ente potrebbe subire l’irrogazione di severe sanzioni.

A mente dell’art. 9 del Decreto, le sanzioni, denominate *amministrative*, si distinguono in:

1. sanzioni pecuniarie;
2. sanzioni interdittive;
3. confisca;
4. pubblicazione della sentenza.

Dal punto di vista generale, pare opportuno specificare che l’accertamento della responsabilità dell’Ente, nonché la determinazione dell’*an* e del *quantum* della sanzione, sono attribuiti al giudice penale competente per il procedimento relativo ai reati dai quali discende la responsabilità amministrativa.

L’Ente è ritenuto responsabile dei reati presupposto (ad eccezione delle fattispecie di cui all’art. 25-*septies*) anche se questi siano stati realizzati nelle forme del tentativo. In tali casi, però, le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà.

Ai sensi dell’art. 26 del Decreto, l’Ente non risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell’azione o la realizzazione dell’evento.

1. Le sanzioni pecuniarie

Le sanzioni pecuniarie trovano regolamentazione agli artt. 10, 11 e 12 del Decreto e si applicano in tutti i casi in cui sia riconosciuta la responsabilità dell’Ente. Le sanzioni pecuniarie vengono applicate per “quote”, in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1.000, mentre l’importo di ciascuna quota va da un minimo di Euro 258,00 ad un massimo di Euro 1.549,00. Il giudice determina il numero di quote sulla base degli indici individuati dal comma primo dell’art. 11 del Decreto, mentre l’importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell’Ente coinvolto.

2. Le sanzioni interdittive

Le sanzioni interdittive, individuate dal comma secondo dell’art. 9 del Decreto – ed irrogabili nelle sole ipotesi tassativamente previste e solo per alcuni reati – sono:

- a) l’interdizione dall’esercizio dell’attività;
- b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell’illecito;
- c) il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d) l’esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l’eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) il divieto di pubblicizzare beni e servizi.



Come per le sanzioni pecuniarie, il tipo e la durata delle sanzioni interdittive sono determinati dal giudice penale, tenendo conto dei fattori meglio specificati dall'art. 14 del Decreto. In ogni caso, le sanzioni interdittive hanno una durata minima di tre mesi e massima di due anni³.

Uno degli aspetti di maggiore interesse è che le sanzioni interdittive possono essere applicate all'Ente sia all'esito del giudizio e, quindi, accertata la colpevolezza dello stesso, sia in via cautelare, ovvero quando:

- a) siano presenti gravi indizi per ritenere la sussistenza della responsabilità dell'Ente per un illecito amministrativo dipendente da reato;
- b) emergano fondati e specifici elementi che facciano ritenere l'esistenza del concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede;
- c) l'Ente ha tratto un profitto di rilevante entità.

Deve ricordarsi che l'art. 23 del Decreto punisce l'inosservanza delle sanzioni interdittive, che si realizza qualora all'Ente sia stata applicata, ai sensi del Decreto, una sanzione o una misura cautelare interdittiva e, nonostante ciò, lo stesso trasgredisca agli obblighi o ai divieti ad esse inerenti.

3. La confisca

La confisca del prezzo o del profitto del reato è una sanzione obbligatoria che consegue alla eventuale sentenza di condanna (art. 19 del Decreto).

4. La pubblicazione della sentenza

La pubblicazione della sentenza è una sanzione eventuale e presuppone l'applicazione di una sanzione interdittiva (art. 18 del Decreto).

Occorre, infine, osservare che l'Autorità giudiziaria può, altresì, a mente del Decreto, disporre: (i) il sequestro preventivo delle cose di cui è consentita la confisca (art. 53 del Decreto); (ii) il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili dell'Ente qualora vi sia la fondata ragione di ritenere che manchino o si disperdano le garanzie per il pagamento della sanzione pecuniaria, delle spese del procedimento o di altre somme dovute allo Stato (art. 54 del Decreto).

1.3 L'ADOZIONE E L'ATTUAZIONE DI UN MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO QUALE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DIPENDENTE DA REATO

Il Legislatore riconosce, agli artt. 6 e 7 del Decreto, forme specifiche di esonero della responsabilità amministrativa dell'Ente.

L'art. 6, comma primo, in particolare, stabilisce che, nell'ipotesi in cui i fatti di reato siano ascrivibili a soggetti in posizione apicale, l'Ente non è ritenuto responsabile se prova che:

- a) abbia adottato ed attuato, prima della commissione del fatto, un Modello 231 idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

³ La nuova Legge Anticorruzione (n. 3 del 9 gennaio 2019) ha modificato, tra gli altri, l'art. 25 del Decreto, determinando la durata delle sanzioni interdittive – per i reati qui indicati - in misura compresa tra i quattro e i sette anni per gli apicali, e tra i due ed i quattro anni per i dipendenti.



- b) abbia nominato un organismo, indipendente e con poteri autonomi, che vigili sul funzionamento e l'osservanza del Modello e ne curi l'aggiornamento (di seguito, anche, "Organismo di Vigilanza", "Organismo" o "OdV");
- c) il reato sia stato commesso eludendo fraudolentemente le misure previste nel Modello 231;
- d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Il contenuto del Modello è individuato dallo stesso art. 6 del Decreto, il quale, al comma secondo, prevede che l'Ente debba:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifici protocolli volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire i reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'OdV;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal Modello.

Invece, nel caso dei soggetti in posizione subordinata, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello comporta che l'Ente sarà chiamato a rispondere solo nell'ipotesi in cui il reato sia stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza (combinato disposto di cui ai commi primo e secondo dell'art. 7 del Decreto).

I commi terzo e quarto dell'art. 7 del Decreto prevedono due principi che appaiono rilevanti e decisivi ai fini dell'esonero della responsabilità dell'Ente. Segnatamente, è stabilito che:

- il Modello debba prevedere misure idonee sia a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge, sia a scoprire tempestivamente situazioni di rischio, tenendo in considerazione il tipo di attività svolta nonché la natura e la dimensione dell'organizzazione;
- l'efficace attuazione del Modello richiede una verifica periodica e la modifica dello stesso qualora siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni di legge o qualora intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione o normativi; assume rilevanza, altresì, l'esistenza di un idoneo sistema disciplinare [condizione, invero, già prevista dalla lett. e), *sub* art. 6, comma secondo].

Deve aggiungersi, inoltre, che con specifico riferimento alla efficacia preventiva del Modello, con riferimento ai reati (colposi) in materia di salute e sicurezza sul lavoro, l'art. 30 del D.Lgs. n. 81/2008 statuisce che *"il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:*

- a) *al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;*
- b) *alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;*
- c) *alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;*
- d) *alle attività di sorveglianza sanitaria;*
- e) *alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;*



- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate⁴.

Sotto un profilo formale, l'adozione ed efficace attuazione di un Modello non costituisce un obbligo bensì unicamente una facoltà per gli Enti, i quali ben potrebbero decidere di non conformarsi al disposto del Decreto senza incorrere, per ciò solo, in alcuna sanzione.

A ben vedere, tuttavia, l'adozione ed efficace attuazione di un Modello idoneo è, per gli Enti, un presupposto irrinunciabile per poter beneficiare dell'esimente prevista dal Legislatore.

È importante, inoltre, tenere in precipuo conto che il Modello non è da intendersi quale strumento statico ma deve essere considerato, di converso, come un apparato dinamico che permetta all'Ente di eliminare, attraverso una corretta e mirata implementazione dello stesso nel corso del tempo, eventuali mancanze che, al momento della sua creazione, non era possibile individuare.

2. LE LINEE GUIDA ELABORATE DA CONFINDUSTRIA

Su espressa indicazione del Legislatore delegato, i Modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria che siano stati comunicati al Ministero della giustizia, il quale, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro trenta giorni osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i reati.

La predisposizione del presente Modello è ispirata alle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 approvate da Confindustria in data 7 marzo 2002 e aggiornate nel mese di giugno 2021 (di seguito, per brevità, "Linee Guida"), nonché alle Linee Guida pubblicate dall'Associazione Italiana Ospedalità Privata (A.I.O.P).

Il percorso indicato dalle Linee Guida per l'elaborazione del Modello può essere schematizzato secondo i seguenti punti fondamentali:

- individuazione delle aree a rischio, volta a verificare in quali aree / settori aziendali sia possibile la realizzazione del reato;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di ridurre i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. A supporto di ciò, soccorre l'insieme coordinato di strutture organizzative, attività e regole

⁴ Sempre a mente dell'art. 30: "Il modello organizzativo e gestionale deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello. Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee Guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6".



operative applicate – su indicazione del vertice apicale – dal *management*, volto a fornire una ragionevole sicurezza in merito al raggiungimento delle finalità rientranti in un buon sistema di controllo interno.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo proposto dalle Linee Guida di Confindustria sono, per quanto concerne la prevenzione dei reati dolosi:

- il Codice Etico;
- il sistema organizzativo;
- le procedure manuali ed informatiche;
- i poteri autorizzativi e di firma;
- il sistema di controllo integrato;
- la comunicazione al personale e la formazione.

Con riferimento ai reati colposi, invece, le componenti più rilevanti individuate da Confindustria sono:

- il Codice Etico (o di comportamento) con riferimento ai reati considerati;
- la struttura organizzativa;
- la formazione e l'addestramento;
- la comunicazione e il coinvolgimento del personale;
- la gestione operativa;
- il sistema di monitoraggio della sicurezza.

Il sistema di controllo deve essere uniformato ai seguenti principi:

- verificabilità, coerenza e congruità di ogni operazione;
 - separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia tutte le fasi di un processo);
 - documentazione dei controlli;
 - introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio per le violazioni delle norme e dei protocolli previsti dal Modello;
 - individuazione di un Organismo di Vigilanza i cui principali requisiti siano:
 - autonomia e indipendenza;
 - professionalità;
 - continuità di azione;
- obbligo, da parte delle funzioni aziendali, e segnatamente di quelle individuate come maggiormente “a rischio reato”, di fornire informazioni all’Organismo di Vigilanza, sia su base strutturata (informativa periodica in attuazione del Modello stesso), sia per segnalare anomalie o atipicità riscontrate nell’ambito delle informazioni disponibili.

3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI LA MERIDIANA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

La Meridiana Società Cooperativa Sociale (di seguito anche “La Meridiana” o la “Cooperativa”), è una Cooperativa senza finalità di lucro che fonda la propria attività sui principi della solidarietà e della mutualità ai sensi della legge 381/91 e successive modificazioni, e delle altre leggi vigenti in materia, ed in particolare il D.Lgs. CPS 14 dicembre 1947, n. 1577.



La Cooperativa ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della Comunità attraverso l'integrazione sociale dei cittadini che necessitano dei servizi socio - sanitari ed educativi resi dalla Cooperativa e volti in prevalenza al soddisfacimento dei bisogni delle persone anziane.

Nell'ambito delle attività rese e funzionalmente ad esse, e per il raggiungimento del proprio scopo sociale, la Cooperativa gestisce, anche temporaneamente ed anche per conto di altri enti pubblici o privati, strutture di accoglienza per persone autosufficienti e non, nonché centri diurni ed altre strutture per lo svago e l'incentivazione della cultura servizi e centri di riabilitazione; attività e servizi di assistenza domiciliare; attività di assistenza infermieristica e sanitaria a domicilio oppure in strutture di enti pubblici e privati.

Per quanto riguarda la gestione del personale, la Cooperativa, ha deciso di applicare la Linea Guida UNI/PdR 125:2022 sulla Parità di Genere. La prassi di riferimento prevede che i principi di parità di genere e rispetto delle diversità siano integrati negli obiettivi aziendali, a sostegno della transizione verso una realtà lavorativa più sostenibile a livello sociale e più trasparente, scevra da ogni tipologia di discriminazione.

Ciò premesso, La Meridiana, al fine di garantire un miglior governo dei processi aziendali, rafforzando al contempo il proprio Sistema di controllo interno, ha deciso di procedere alla definizione del presente documento.

L'assetto societario della Cooperativa è conforme alle disposizioni del Codice civile e alle altre disposizioni legislative e regolamentari in materia.

Il Sistema di amministrazione e controllo adottato è quello tradizionale, con la presenza dell'Assemblea dei Soci, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Nell'ambito di tale sistema, il Consiglio di Amministrazione è l'organo principale cui sono assegnati i poteri di indirizzo strategico del business e la definizione degli assetti organizzativi.

La Meridiana, al fine di assicurare che il comportamento di tutti coloro che operano per conto o nell'interesse della Cooperativa sia sempre conforme alla legge e coerente con i principi di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha definito e adottato il presente Modello 231, in linea con le prescrizioni di cui al D.Lgs. 231/01 e sulla base delle Linee Guida emanate da Confindustria ed A.I.O.P..

Sono Destinatari del presente Modello (di seguito i "Destinatari") e, come tali, tenuti alla sua conoscenza ed osservanza:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione e, comunque, coloro che svolgono funzioni di rappresentanza, gestione, amministrazione, direzione o controllo della Cooperativa o di una sua Direzione / Funzione dotata di autonomia finanziaria e funzionale (di seguito, anche, gli "Amministratori"), anche di fatto;
- i componenti del Collegio Sindacale (di seguito, anche, i "Sindaci");
- i dirigenti, i quadri e i dipendenti con cui si intrattengono rapporti contrattuali, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei (di seguito, anche, "Dirigenti" o "Dipendenti" o "Personale");
- coloro che intrattengono rapporti onerosi o anche a titolo gratuito di qualsiasi natura con la Cooperativa (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, consulenti, fornitori, appaltatori di opere o di servizi, *partner* commerciali e finanziari e terze parti in genere; di seguito, anche, "Destinatari terzi").

I Destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Modello.



3.1 FINALITÀ DEL MODELLO DI LA MERIDIANA

Il presente Modello ha lo scopo di:

- integrare, rafforzandolo, il sistema di controllo interno della Cooperativa;
- definire un sistema organico di prevenzione del rischio di commissione dei reati presupposto ritenuti rilevanti in relazione allo scopo perseguito dalla Cooperativa e alle attività da questa svolte;
- attuare lo scopo statutario adottando comportamenti improntati a rigore e integrità, promuovendo l'esercizio delle attività aziendali con professionalità, diligenza, onestà e correttezza;
- informare i Destinatari dell'esistenza del Modello e della necessità di conformarsi ad esso;
- formare tutti i Destinatari del Modello, ribadendo che La Meridiana non tollera comportamenti illeciti, non rilevando in alcun modo la finalità perseguita ovvero l'erroneo convincimento di agire nell'interesse o a vantaggio della Cooperativa, in quanto tali comportamenti sono comunque contrari ai principi etici e ai valori cui La Meridiana si ispira e dunque in contrasto con l'interesse della stessa;
- sensibilizzare e rendere consapevoli tutti coloro che operano in nome, per conto o comunque nell'interesse di La Meridiana, che la commissione di un reato presupposto nel malinteso interesse o vantaggio della Cooperativa, dà luogo all'applicazione non soltanto di sanzioni penali nei confronti dell'agente, ma anche di sanzioni amministrative nei confronti della Cooperativa, esponendola a ricadute finanziarie, operative, d'immagine e reputazionali;
- informare tutti coloro che operano in nome, per conto o comunque nell'interesse della Cooperativa, che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello 231 comporterà, indipendentemente dall'eventuale commissione di fatti costituenti reato, l'applicazione di sanzioni.

3.2 IL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E DEFINIZIONE DEL MODELLO DI LA MERIDIANA

La Meridiana, definendo e adottando il presente Modello, garantisce la sua costante attuazione e il suo aggiornamento continuo, secondo la metodologia indicata dalle Linee Guida di Confindustria e A.I.O.P. e dalle *best practice* di riferimento.

La Meridiana ha ritenuto opportuno avviare tutte le necessarie attività prodromiche alla definizione del presente Modello, impegnandosi a dare seguito e piena attuazione alle prescrizioni in esso contenute, ad esempio, in termini di:

- definizione di un Sistema normativo interno;
- potenziamento del Sistema di controllo interno;
- definizione di un Sistema disciplinare ex Decreto 231;
- pianificazione delle attività di informazione e formazione di tutti i Destinatari del Modello;
- costituzione di un Organismo di Vigilanza ex Decreto 231.

In particolare, La Meridiana:

- ha individuato e verificato le aree esposte al rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto 231 (c.d. "*risk assessment*"), attraverso l'analisi del contesto aziendale e la valorizzazione delle esperienze della pregressa operatività aziendale (c.d. "*analisi storica*"), in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida di Confindustria.

Il risultato di tale attività è rappresentato in un documento contenente la mappa delle attività aziendali, in cui sono riportate le aree a rischio reato, le attività sensibili rilevanti per ogni area a rischio



reato, le Strutture aziendali coinvolte nelle stesse, l'indicazione delle famiglie di reato e dei singoli reati presupposto ex Decreto 231 ritenute potenzialmente rilevanti, le modalità esemplificative di commissione dei reati presupposto o condotte strumentali alla commissione.

Con riferimento a tutte le aree a rischio reato, sono stati altresì presi in esame gli eventuali rapporti indiretti, ossia quelli che la Cooperativa intrattiene - o potrebbe intrattenere - per il tramite di soggetti terzi. È opportuno, infatti, precisare che i profili di rischio connessi alle attività svolte dalla Cooperativa sono stati valutati anche avendo riguardo alle ipotesi in cui esponenti aziendali concorrano con soggetti esterni alla Cooperativa (c.d. concorso di persone) in forma organizzata e volta alla commissione di una serie indeterminata di illeciti (reati associativi). Inoltre, l'analisi ha avuto ad oggetto anche l'eventualità che gli illeciti considerati possano essere commessi all'estero ovvero con il requisito della transnazionalità.

Sono stati individuati profili di rischio potenziale con riguardo ai reati di cui agli artt. 24, 24-bis, 24-ter (avendo riguardo anche alla criminalità transnazionale), 25, 25-bis, 25-bis.1, 25-ter, 25-quater, 25-quinquies (limitatamente alla fattispecie di cui all'art. 603-bis del Codice penale "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro"), 25-septies, 25-octies, 25-novies, 25-decies, 25-undecies, 25-duodecies, 25-terdecies, 25-quinquiesdecies, che saranno oggetto di approfondimento nella Parte Speciale del Modello.

- ha analizzato e implementato un sistema di controlli preventivi esistenti nei processi / attività a rischio (sistema organizzativo, sistema autorizzativo, sistema di controllo di gestione, sistema di monitoraggio e controllo della documentazione, procedure, ecc.) al fine di valutarne l'efficacia nella mitigazione del rischio reato (c.d. "as-is analysis");
- ha individuato le aree di integrazione e/o rafforzamento nel sistema dei controlli (c.d. "gap analysis") e ha definito le relative azioni correttive da intraprendere (c.d. Piano di implementazione);
- curerà la costante attuazione dei principi comportamentali e delle regole procedurali poste dal Modello 231 e verificherà la concreta idoneità ed operatività degli strumenti di controllo, monitorando continuamente l'effettiva osservanza del Modello.

3.3 LE COMPONENTI DEL MODELLO DI LA MERIDIANA

Il Modello 231 si articola in:

- un **Sistema normativo interno** finalizzato alla prevenzione dei reati presupposto (sia dolosi e sia colposi), nel quale sono tra l'altro ricompresi:
 - Codice Etico, da intendersi quale parte integrante del Modello 231, che esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali assunti da tutti coloro che operano per conto o nell'interesse della Cooperativa;
 - regole procedurali interne tese anche a disciplinare le modalità operative nelle aree a rischio reato, che costituiscono le regole da seguire nello svolgimento delle attività aziendali, prevedendo i controlli da espletare al fine di garantire la correttezza, l'efficacia e l'efficienza delle stesse.
- un **Sistema di controllo integrato** e un **Sistema di controllo dei flussi finanziari** nelle attività a rischio che considerano tutti i rischi operativi e in particolare relativi alla potenziale commissione di reati-



presupposto, in modo tale da fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare.

La gestione dei flussi finanziari avviene nel rispetto dei principi di tracciabilità e di verificabilità delle operazioni effettuate, nonché di coerenza con i poteri e le responsabilità assegnate.

Il sistema di controllo integrato adottato da La Meridiana è articolato nelle diverse fasi di elaborazione del *budget* annuale, di analisi dei consuntivi periodici e di elaborazione delle previsioni.

Tali sistemi mirano a garantire:

- la pluralità dei soggetti coinvolti, in termini di congrua segregazione delle funzioni per l'elaborazione e la trasmissione delle informazioni, in modo da assicurare che tutti gli esborsi siano richiesti, autorizzati ed effettuati da funzioni indipendenti o da soggetti per quanto possibile distinti;
- la capacità di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità attraverso un adeguato e tempestivo sistema di flussi informativi e di *reporting* (si veda quanto riportato al paragrafo 4.5.1 Flussi informativi);
- una **struttura organizzativa** coerente con le attività aziendali, elaborata per assicurare la correttezza dei comportamenti, nonché per garantire una chiara ed organica attribuzione dei compiti ed una appropriata segregazione delle funzioni;
- un **sistema dei poteri**. In particolare, la Cooperativa attribuisce:
 - *poteri di rappresentanza permanente*, tramite procure notarili registrate, in relazione all'espletamento delle attività connesse alle responsabilità permanenti previste nell'organizzazione aziendale;
 - *poteri relativi a singole operazioni*, conferiti con procure, in coerenza con le leggi che definiscono le forme di rappresentanza e con le tipologie dei singoli atti da stipulare, nonché in considerazione delle diverse esigenze di opponibilità a terzi.

La Cooperativa assicura il costante aggiornamento e la coerenza tra il sistema dei poteri e le responsabilità organizzative e gestionali definite, in occasione, ad esempio, della revisione dell'assetto macro-organizzativo aziendale, di significative variazioni di responsabilità e avvicendamenti in posizione chiave in struttura, di uscita dall'organizzazione di soggetti muniti di poteri aziendali o di ingresso di soggetti che necessitino di poteri aziendali;

- i **processi esternalizzati**. La Cooperativa, ai fini dell'espletamento delle proprie attività, si avvale anche del supporto di soggetti terzi. L'affidamento in *outsourcing* di attività è formalizzato attraverso la stipulazione di specifici contratti di servizio che assicurano alla Cooperativa di:
 - assumere ogni decisione nel rispetto della propria autonomia, mantenendo la necessaria responsabilità sulle attività esternalizzate;
 - mantenere conseguentemente la capacità di controllo circa la congruità dei servizi resi in *outsourcing*.

I soggetti competenti della Cooperativa verificano anche il rispetto delle clausole contrattuali e l'adeguatezza delle attività prestate dall'*outsourcer*;

- un **Sistema di formazione e informazione** finalizzato a divulgare i contenuti ed i principi del Modello a tutti i Destinatari non solo in ambiti strettamente attinenti al D. Lgs. 231/01, ma anche con riguardo ad argomenti e tematiche comunque connessi al D. Lgs. 81/08;



- un **Sistema di monitoraggio in ambito HSE**, finalizzato alla valutazione ed osservazione costanti delle prestazioni e della conformità normativa in materia di salute, sicurezza e ambiente.

3.4 PRESIDI DI CONTROLLO AI FINI DEL D.LGS. 231/01.

La Cooperativa si è posta l'obiettivo di definire e implementare un efficace Sistema di controlli preventivi che sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, anche ai fini dell'esclusione di responsabilità amministrativa dell'ente.

Detti presidi di controllo sono articolati in tre livelli:

- principi generali di controllo, cui deve uniformarsi il Sistema di controllo interno e di prevenzione dei rischi:
 - **segregazione delle funzioni** tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla le operazioni, affinché nessuno disponga di poteri illimitati e svincolati dalla verifica di altri soggetti;
 - **procedure interne formalizzate** ("protocolli") per la regolamentazione delle attività, delle responsabilità e dei controlli;
 - **deleghe e procure formalizzate**;
 - **tracciabilità**, in quanto i soggetti, le Direzioni / Funzioni interessate e/o i sistemi informativi utilizzati devono assicurare l'individuazione e la ricostruzione delle fonti, degli elementi informativi e dei controlli effettuati che supportano la formazione e l'attuazione delle decisioni della Cooperativa e le modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- **principi generali di comportamento** volti a uniformare le modalità di formazione ed attuazione delle decisioni, nell'ambito di ciascuna delle famiglie di reato ritenuta maggiormente rilevante per la Cooperativa;
- **principi di controllo preventivo** finalizzati a scongiurare la commissione dei reati in ciascuna delle aree a rischio mappate e riportate nella Parte Speciale del Modello 231.

Alla luce della specifica operatività di La Meridiana sono stati individuati come **maggiormente rilevanti** i reati enunciati negli artt. 24, 24-bis, 24-ter (avendo riguardo anche alla criminalità transnazionale), 25, 25-bis, 25-bis.1, 25-ter, 25-quater, 25-quinquies (limitatamente alla fattispecie di cui all'art. 603-bis del Codice penale "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro"), 25-septies, 25-octies, 25-novies, 25-decies, 25-undecies, 25-duodecies, 25-terdecies, 25-quinquiesdecies del D.Lgs. 231/2001. Per tali famiglie di reato trovano applicazione i principi generali di controllo descritti nella Parte Generale, nonché i principi generali di comportamento e di controllo preventivo descritti nelle due Parti Speciali del Modello 231.

Per quanto concerne le restanti famiglie di reato previste dal Decreto 231, all'esito delle attività di *risk assessment* svolte, si è ritenuto che la loro commissione possa essere stimata **non significativa** in relazione all'ambito di attività della Cooperativa. In ogni caso, il rischio ad esse connesso risulta essere adeguatamente presidiato alla luce dei principi generali di controllo descritti nella Parte Generale e nel Codice Etico.



3.5 STRUTTURA DEL MODELLO

Il Modello 231 è costituito da una Parte Generale e da due Parti Speciali. Infine, l'Allegato 1 del Modello descrive il D.Lgs. 231/01 e riporta ed analizza le famiglie di reato ex Decreto 231, i singoli reati presupposto ed il relativo trattamento sanzionatorio a carico dell'ente.

Nella Parte Generale sono illustrate le componenti essenziali del Modello 231, con particolare riferimento all'OdV, alla formazione del Personale, alla diffusione del Modello, al Sistema disciplinare ed alle misure da adottare in caso di mancata osservanza delle prescrizioni dello stesso.

La Parte Speciale I descrive, per le famiglie di reato considerate rilevanti per La Meridiana ad esito delle attività di risk assessment:

- le aree a rischio reato e le relative attività sensibili;
- le Strutture aziendali che operano nell'ambito delle aree a rischio e delle relative attività sensibili;
- i reati presupposto astrattamente perpetrabili;
- i principi di controllo preventivo in essere a presidio dei rischi.

La Parte Speciale II descrive, per le famiglie di reato considerate rilevanti per La Meridiana ad esito delle attività di risk assessment:

- i principi generali di comportamento applicabili a tutte le aree a rischio reato.

3.6 MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DEL MODELLO

L'adozione e le successive modifiche e integrazioni del Modello 231 competono al Consiglio di Amministrazione di La Meridiana, in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto 231.

4. ORGANISMO DI VIGILANZA

4.1 COMPOSIZIONE E REQUISITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'art. 6, comma 1, del Decreto 231 prevede che la funzione di vigilare e di curare l'aggiornamento del Modello 231 sia affidata ad un Organismo di Vigilanza interno all'ente che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso rimessi.

L'OdV di La Meridiana è collegiale, composto da due membri esterni alla Cooperativa, individuati tra professionisti dotati di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche interessate.

L'Organismo è nominato dal Consiglio di Amministrazione di La Meridiana, previa verifica del possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza dei suoi membri.

Il Consiglio di Amministrazione individua altresì il Presidente dell'OdV, scegliendolo tra uno dei membri esterni, e determina la remunerazione dei suoi componenti.

La nomina, i compiti, le attività e il funzionamento dell'OdV, nonché la durata in carica, la revoca, la sostituzione e i requisiti dei suoi membri, sono disciplinati, per quanto possibile, nel presente capitolo.

Inoltre, l'Organismo si è dotato di un apposito Regolamento, espressione della propria autonomia operativa e organizzativa, volto a disciplinare, in particolare, il funzionamento delle proprie attività.



In conformità al Decreto 231 e alle Linee Guida di Confindustria, l'OdV di La Meridiana è in possesso dei requisiti di:

- a) autonomia e indipendenza;
- b) professionalità;
- c) continuità d'azione.

a) Autonomia e indipendenza

L'OdV gode di autonomia e indipendenza dagli organi sociali nei confronti dei quali esercita la sua attività di controllo.

Esso non è in alcun modo coinvolto nelle attività gestionali, né è in condizione di dipendenza gerarchica.

Al fine di preservare l'indipendenza dell'OdV, lo Statuto prevede che l'Organismo resti in carica per la durata di tre anni. Ciascun componente esterno dell'OdV può essere rieletto per più di una volta; in ogni caso, il Presidente rimane in carica fino alla nomina del suo successore.

Ad ulteriore garanzia della propria indipendenza, l'OdV informa, in merito all'attività svolta, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, con cadenza annuale. In ogni caso, l'Organismo riferisce tempestivamente ogni evento di particolare rilievo.

Le attività poste in essere dall'OdV non possono essere sindacate da alcuna funzione, organismo o struttura aziendale, fatto salvo il potere-dovere dell'organo dirigente di vigilare sull'adeguatezza dell'intervento posto in essere dall'Organismo al fine di garantire l'aggiornamento e l'attuazione del Modello.

L'OdV, nell'espletamento delle proprie funzioni, dispone di mezzi finanziari adeguati ad assicurare allo stesso l'operatività. A tal fine, l'OdV indica al Consiglio di Amministrazione il proprio budget annuale e provvede a rendicontare i costi sostenuti. In ogni caso, ove ne ravvisi la necessità, l'OdV può disporre di risorse ulteriori rispetto a quelle indicate nel budget annuale, previa richiesta motivata al Consiglio di Amministrazione.

b) Professionalità

I membri dell'OdV sono in possesso di specifiche competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che l'Organismo è chiamato a svolgere, potendo altresì avvalersi del supporto tecnico di soggetti interni o esterni alla Cooperativa, nell'ambito dell'autonomia di spesa e del budget assegnato.

Ai fini di un migliore e più efficace espletamento dei compiti e delle funzioni attribuiti, l'Organismo può avvalersi, per lo svolgimento della propria attività operativa, anche delle Direzioni / Funzioni della Cooperativa che, di volta in volta, si rendessero utili all'espletamento delle attività indicate.

Per le specifiche tematiche di tutela della salute e sicurezza sul lavoro e ambientali, l'OdV, inoltre, si avvale della collaborazione di tutte le risorse attivate per la gestione dei relativi aspetti.

c) Continuità d'azione

L'OdV opera presso la Cooperativa, esercitando continuativamente i poteri di controllo e riunendosi periodicamente per lo svolgimento dell'incarico assegnatogli. A tal fine, l'OdV predispose un Piano triennale delle attività, e con un aggiornamento annuale il piano potrà essere aggiornato sulla base delle risultanze e/o eventi non prevedibili ferma restando la possibilità di effettuare in qualsiasi momento controlli a sorpresa.



Al fine di assicurare il monitoraggio dei processi aziendali sensibili ai sensi del Decreto 231, l'OdV si avvale anche dei flussi informativi nei suoi confronti e delle audizioni con i Responsabili delle aree potenzialmente a rischio reato.

4.2 CAUSE DI INELEGGIBILITÀ, DECADENZA E REVOCA DEL MANDATO AI MEMBRI DELL'ODV

I membri dell'OdV devono possedere i seguenti requisiti di onorabilità:

1. non essere soggetto dichiarato interdetto, inabilitato, fallito, ovvero condannato ad una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
2. non essere sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'Autorità giudiziaria;
3. non essere stato condannato, anche con sentenza non definitiva, e non aver patteggiato la pena ai sensi degli artt. 444 e ss. Cod. proc. pen., in relazione a reati previsti dal D.Lgs. 231/01 o a reati della stessa indole (reati fallimentari, reati contro il patrimonio, reati contro la fede pubblica, ecc.);
4. non essere stato condannato, con sentenza anche non definitiva, in sede amministrativa per uno degli illeciti previsti dagli artt. 187 *bis* e 187 *ter* del D.Lgs. 58/2008 (T.U.F.);
5. non essere indagato per reati di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico, associazione di tipo mafioso, alla camorra o ad altre associazioni a delinquere, comunque localmente denominate, che perseguono finalità o agiscono con metodi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso;
6. non essere stato condannato, anche con sentenza non definitiva, alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, salvi gli effetti della riabilitazione.

I membri esterni dell'OdV devono possedere anche i seguenti requisiti di indipendenza:

1. non intrattenere rapporti di coniugio, parentela o di affinità entro il quarto grado con Amministratori, Sindaci o dirigenti di La Meridiana;
2. non trovarsi in situazioni che possano determinare conflitti di interesse, anche potenziali, con La Meridiana; in particolare, non devono avere relazioni economiche o incarichi di natura professionale con La Meridiana tali da comprometterne l'indipendenza;
3. non ricoprire la carica di Consigliere di Amministrazione di La Meridiana;
4. non essere titolari, direttamente o indirettamente, di partecipazioni azionarie in La Meridiana, tali da comprometterne l'indipendenza;
5. non aver esercitato, nell'ultimo triennio, poteri autoritativi o negoziali per conto della P.A.⁵ od enti di diritto privato in controllo pubblico⁶ nei confronti della Cooperativa La Meridiana (quali ad esempio l'aggiudicazione di lavori/servizi pubblici, l'assegnazione di finanziamenti pubblici o la partecipazione a qualsiasi procedimento amministrativo a favore de La Meridiana);

⁵ Ai sensi del combinato disposto degli art. 21 D. Lgs 39/2013 ed art. 53 comma 16-ter D. Lgs 165/01, così come modificato dall'art. 1, co 42, lett. l) L.n. 190/2012."

⁶ Ai fini della presente dichiarazione per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono, ex art. 1, comma 2, lett. C) del D. Lgs 39/2013: "le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi



Al fine di garantire i requisiti di onorabilità e indipendenza, i membri esterni dell'Organismo, all'atto della nomina, devono rilasciare apposita dichiarazione, a pena di decadenza. Nel contesto della medesima dichiarazione, i membri dell'OdV si impegnano a comunicare tempestivamente l'eventuale venir meno dei previsti requisiti di indipendenza e onorabilità, nonché, più in generale, qualsiasi circostanza sopravvenuta che li renda incompatibili con lo svolgimento dell'incarico.

Costituisce giusta causa di sospensione e di successiva revoca dalla carica:

1. il venir meno anche di uno solo dei requisiti di onorabilità o indipendenza sopra specificati (il cui verificarsi deve essere tempestivamente comunicato dai membri dell'OdV);
2. la perdita della posizione di dipendente di La Meridiana (per il membro interno);
3. il mancato o negligente assolvimento dei compiti attribuiti all'OdV, nonché la violazione del Codice Etico e del Modello di La Meridiana.

Qualora la revoca dall'incarico venga disposta nei confronti di tutti i componenti dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione di La Meridiana, sentito il Collegio Sindacale, provvederà a nominare tempestivamente un nuovo Organismo. Nelle more della nomina del nuovo OdV, le funzioni e i compiti allo stesso assegnati sono provvisoriamente esercitati dal Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 6, comma 4 *bis*, del Decreto 231.

Infine, i componenti dell'OdV restano in carica per 3 anni e sono rieleggibili.

4.3 FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'OdV di La Meridiana verifica e vigila sull'adeguatezza ed effettiva osservanza del Modello e sul suo aggiornamento.

Più in particolare, è compito dell'OdV:

- verificare, sulla base del Piano di attività approvato da quest'ultimo con cadenza annuale, l'adeguatezza e l'efficacia del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto 231, proponendo - laddove ritenuto necessario - eventuali aggiornamenti del Modello, con particolare riferimento all'evoluzione ed ai mutamenti della struttura organizzativa o dell'operatività aziendale e/o della normativa vigente, nonché in caso di violazioni delle prescrizioni del Modello stesso;
- monitorare, sulla base del Piano di attività approvato, la validità nel tempo del Modello 231 e delle procedure ("*protocolli*"), promuovendo, anche previa consultazione delle Direzioni / Funzioni interessate, tutte le azioni necessarie al fine di assicurarne l'efficacia;
- effettuare, sulla base del Piano di attività approvato, ovvero anche attraverso verifiche non programmate e a sorpresa, controlli presso le strutture aziendali ritenute a rischio di reato, per accertare se l'attività venga svolta conformemente al Modello adottato;
- verificare l'attuazione e l'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte, mediante un'attività di *follow-up*;
- effettuare, anche tramite apposita programmazione degli interventi, una verifica degli atti compiuti dai soggetti dotati di poteri di firma;
- verificare periodicamente - con il supporto delle Direzioni / Funzioni competenti - il sistema dei poteri in vigore, raccomandando modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al responsabile interno o ai sub responsabili;



- promuovere, in attuazione del Modello 231, il flusso informativo che consenta all'Organismo di Vigilanza di essere periodicamente aggiornato, dalle Direzioni / Funzioni interessate, sulle attività valutate a rischio di reato, nonché stabilire - ove ritenuto necessario - ulteriori modalità di comunicazione / segnalazione, al fine di acquisire conoscenza delle eventuali violazioni del Modello;
- vigilare sull'effettiva applicazione del Modello 231 e rilevare gli scostamenti comportamentali che dovessero eventualmente emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni ricevute;
- attuare, in conformità al Modello, un idoneo flusso informativo verso gli organi sociali competenti in merito all'efficacia e all'osservanza del Modello 231;
- comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione le eventuali infrazioni alle disposizioni - normative e procedurali - che possono dare luogo a reati di cui al Decreto 231;
- promuovere, di concerto con la Direzione competente in materia di gestione delle risorse umane, l'attività di formazione del Personale mediante idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello 231;
- comunicare eventuali violazioni del Modello agli organi competenti, ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti sanzionatori.

Per lo svolgimento degli adempimenti sopra elencati, all'Organismo sono attribuiti i seguenti poteri:

- accedere ad ogni documento e/o informazione aziendale rilevante per lo svolgimento delle proprie funzioni;
- avvalersi di consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento della propria attività;
- esigere che i Responsabili delle Direzioni / Funzioni forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste;
- procedere, qualora si renda necessario, all'audizione diretta dei Dipendenti, degli Amministratori e dei membri del Collegio Sindacale della Cooperativa;
- richiedere informazioni ai Destinatari terzi (consulenti, fornitori, *partner*, ecc.) con i quali la Cooperativa intrattiene rapporti, nell'ambito delle attività svolte per conto di La Meridiana.

L'Organismo potrà decidere di delegare uno o più specifici compiti ai suoi membri, sulla base delle rispettive competenze, con l'obbligo di riferire in merito all'Organismo. In ogni caso, anche in ordine alle funzioni delegate dall'Organismo a singoli membri, permane la responsabilità collegiale dell'Organismo medesimo.

4.4 INFORMATIVA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO GLI ORGANI SOCIETARI

L'OdV di La Meridiana, nell'ambito dei compiti ad esso attribuiti, informa gli organi sociali competenti affinché possano adottare le conseguenti deliberazioni e azioni necessarie al fine di garantire l'effettiva e costante adeguatezza e concreta attuazione del Modello 231.

In particolare, l'OdV provvede a fornire al Consiglio di Amministrazione un'informativa semestrale avente ad oggetto:

- l'attività svolta, con particolare riferimento al monitoraggio dell'adeguatezza e dell'effettiva attuazione del Modello ed alle relative risultanze;
- le criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Cooperativa, sia in termini di efficacia del Modello;



- un'analisi delle eventuali segnalazioni ricevute e delle relative azioni intraprese dall'Organismo;
- le proposte di revisione ed aggiornamento del Modello 231;
- l'informazione sul Piano di attività;
- ogni altra informazione ritenuta utile.

L'OdV effettua con il Collegio Sindacale degli incontri periodici e invia per iscritto durante la semestrale la relazione ed effettua un incontro annuale relazionando le proprie attività.

Nell'informativa semestrale, inoltre, l'Organismo di Vigilanza comunica il Piano delle attività previste per il semestre successivo.

Inoltre, l'OdV dovrà riferire tempestivamente al Direttore Generale (c.d. flussi informativi *ad hoc*) in merito a:

- qualsiasi violazione del Modello 231 ritenuta fondata, di cui sia venuto a conoscenza per segnalazione o che abbia accertato l'Organismo stesso;
- rilevate carenze organizzative o procedurali idonee a determinare il concreto pericolo di commissione di reati rilevanti ai fini del Decreto 231;
- modifiche normative particolarmente rilevanti ai fini dell'attuazione ed efficacia del Modello 231;
- la mancata collaborazione da parte delle Direzioni / Funzioni;
- l'esistenza di procedimenti penali nei confronti di soggetti che operano per conto della Cooperativa, ovvero a carico di La Meridiana in relazione a reati rilevanti ai sensi del Decreto 231;
- ogni altra informazione ritenuta utile ai fini dell'assunzione di determinazioni urgenti da parte del Direttore Generale.

L'Organismo, inoltre, dovrà riferire senza indugio al:

- Consiglio di Amministrazione, eventuali violazioni del Modello poste in essere dal Direttore Generale, da dirigenti della Cooperativa o dai Sindaci;
- Collegio Sindacale, eventuali violazioni del Modello 231 poste in essere dal Revisore Legale ovvero dagli Amministratori, affinché adottati i provvedimenti previsti al riguardo dalla legge.

4.5 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'art. 6, comma 2, lett. *d*), del Decreto 231 impone la previsione nel Modello 231 di obblighi informativi nei confronti dell'OdV deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello stesso.

La previsione di flussi informativi è necessaria a garantire l'effettiva ed efficace attività di vigilanza dell'OdV e per l'eventuale accertamento "a posteriori" delle cause che hanno reso possibile il verificarsi dei reati previsti dal Decreto, nonché al fine di monitorare nel continuo l'operatività societaria.

Tutti i Destinatari del Modello 231, inoltre, devono informare l'Organismo di ogni violazione del Modello, nonché di tutti i comportamenti o eventi potenzialmente rilevanti ai fini del Decreto 231.

Come previsto dalle Linee Guida di Confindustria e dalle migliori prassi applicative in materia, i flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza si distinguono in:

- flussi informativi *ad hoc*
- flussi informativi periodici.



4.5.1 FLUSSI INFORMATIVI AD HOC E INFORMATIVA PERIODICA

I flussi informativi *ad hoc* indirizzati all'OdV da esponenti aziendali o da terzi attengono a criticità attuali o potenziali e possono consistere, a titolo esemplificativo, in:

- i provvedimenti notificati dall'Autorità giudiziaria alla Cooperativa o ai suoi Amministratori o Dipendenti dai quali si evinca lo svolgimento di indagini condotte dalla medesima Autorità per illeciti amministrativi di cui al D.Lgs. 231/01 o per i relativi reati presupposto, nonché per reati che possano, anche indirettamente, far configurare una responsabilità amministrativa ai sensi del Decreto 231;
- le richieste di assistenza legale da parte dei Dipendenti in caso di avvio di procedimenti giudiziari per reati presupposto;
- l'evidenza dei procedimenti disciplinari svolti per violazioni del Modello 231, dei relativi esiti e motivazioni e delle eventuali sanzioni irrogate;
- i rapporti predisposti dalle Direzioni / Funzioni dai quali possano emergere elementi con profili di criticità rispetto all'osservanza del Decreto 231 o al sistema di controllo interno;
- l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse tra uno dei Destinatari del Modello e la Cooperativa;
- gli eventuali provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria o dagli organi di vigilanza in merito alla materia della sicurezza e salute sul lavoro, dai quali emergano violazioni di tali norme;
- gli eventuali provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria o dagli organi di vigilanza in materia di ambiente, dai quali emergano violazioni di tali norme;
- l'avvio di interventi di natura ispettiva da parte della Pubblica Amministrazione o Autorità di Vigilanza (Autorità giudiziaria, Guardia di Finanza, Polizia Giudiziaria in generale, ASL, ARPA ecc.);
- copia dei verbali delle visite ispettive effettuate dalla Pubblica Amministrazione o Autorità di Vigilanza, qualora queste abbiano evidenziato dei rilievi;
- le eventuali variazioni/ carenze riscontrate nella struttura organizzativa, nelle procedure e nei poteri;
- i documenti rilevanti in materia di salute, sicurezza e ambiente, quali ad esempio il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), il Registro degli infortuni, il Piano di emergenza, i verbali relativi alle riunioni periodiche di prevenzione e protezione dai rischi, i verbali relativi alle analisi ambientali e ai sopralluoghi nelle sedi, nonché le modifiche e/o aggiornamenti delle valutazioni dei rischi ambientali;
- ogni altra informazione rilevante in materia di salute, sicurezza e ambiente, anche in caso di eventi emergenziali;
- le operazioni di particolare rilievo o che presentino profili di rischio per la commissione di reati;
- la commissione di reati o il compimento di atti idonei alla realizzazione degli stessi;
- la commissione di illeciti amministrativi;
- comportamenti non in linea con le regole di condotta previste dal Modello e dai relativi protocolli (procedure).

L'Organismo può, inoltre, chiedere alla al Revisore Legale informazioni in merito alle attività da questa svolte, utili ai fini dell'attuazione del Modello 231 e prevedere uno scambio di informazioni e riunioni periodiche con il Collegio Sindacale ed il Revisore.

Tutto quanto sopra esposto evidenzia la necessità da parte della Cooperativa di garantire un flusso informativo strutturato e concepito quale strumento per garantire l'attività di vigilanza sull'efficacia ed



effettività del Modello, utile anche per l'eventuale *accertamento post facto* delle cause che hanno reso possibile il verificarsi di reati previsti dal Decreto 231.

L'informativa oggetto dei flussi informativi *ad hoc* è definita sulla base dei segnali di anomalia individuati all'esito dell'attività di *risk assessment*.

Al fine di facilitare i **flussi informativi** verso l'OdV, questi possono essere trasmessi all'indirizzo di posta elettronica dedicato: odv@cooplameridiana.it

Inoltre, dovranno essere periodicamente comunicate all'Organismo le informazioni concernenti attività ricorrenti che potrebbero assumere rilevanza per l'Organismo ai fini dell'espletamento dei compiti ad esso attribuiti (con obbligo di mettere a disposizione dell'OdV la relativa documentazione, ove disponibile), quali a titolo esemplificativo:

- la richiesta, erogazione e gestione di finanziamenti pubblici o agevolati;
- le eventuali transazioni di natura finanziaria e commerciale effettuate in paesi regolati da normativa fiscale privilegiata;
- l'attività di informazione e formazione svolta in attuazione del Modello 231 e la partecipazione alla medesima da parte del Personale;
- i dati relativi agli eventuali infortuni verificatisi nella Cooperativa, nonché ai c.d. "quasi-infortuni", ossia a tutti quegli accadimenti che, pur non avendo dato luogo ad eventi lesivi per i lavoratori, possano considerarsi sintomatici di eventuali debolezze o lacune del sistema di salute e sicurezza, nonché eventuali misure adottate ai fini dell'adeguamento dei protocolli e delle procedure;
- gli esiti delle attività di verifica e monitoraggio degli adempimenti ambientali.

Ai fini dei suddetti flussi informativi, dovrà essere utilizzato il seguente indirizzo di posta elettronica dedicato (medesimo per i flussi informativi *ad hoc*): odv@cooplameridiana.it

4.5.2 SEGNALAZIONE DI EVENTUALI FATTI ILLECITI OVVERO DI VIOLAZIONE DEL MODELLO 231 – WHISTLEBLOWING

Ai sensi dell'art. 4 del D. lgs 24/2023 la Cooperativa ha attivato un canale di segnalazione interna che garantisce - tramite il ricorso a strumenti di crittografia - la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta (segnalato) o della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. Le segnalazioni devono essere effettuate preferibilmente in forma scritta con le modalità informatiche indicate nel presente capitolo. È fatto salvo il diritto del segnalante di presentare anche segnalazioni orali mediante un incontro diretto che verrà fissato entro un termine ragionevole su richiesta espressa della persona segnalante.

L'ODV della Cooperativa, pertanto, raccoglie, valuta ed analizza per quanto di propria competenza le segnalazioni spontanee che siano trasmesse mediante l'accesso alla seguente piattaforma dedicata, che garantisce la riservatezza del segnalante mediante crittografia:

[https://my.wbportal.cloud/Pages/WBPortal/Public/Dashboard.aspx?Y3VzdG9tZXJUb2t1bj04VzRDTFBYQzIO
NW9HaE84UHlYQ3o4eig3TUN5Vld5SQ%3d%3d](https://my.wbportal.cloud/Pages/WBPortal/Public/Dashboard.aspx?Y3VzdG9tZXJUb2t1bj04VzRDTFBYQzIO
NW9HaE84UHlYQ3o4eig3TUN5Vld5SQ%3d%3d)

seguendo le relative istruzioni fornite dalla piattaforma medesima.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente paragrafo (definizioni, scopo, responsabilità, fasi di gestione della segnalazione etc.) si rinvia a quanto disciplinato dalla **PR 306.02 Policy whistleblowing** -



gestione delle segnalazioni di eventuali fatti illeciti ex d. lgs 24/2023, in quanto parte integrante e sviluppo operativo del presente documento.

Gestione del canale di segnalazione interna ed informativa

L'ODV, quale soggetto al quale viene affidata la gestione delle segnalazioni interne **limitatamente a quelle afferenti all'art. 2 co. 1, lett. A, punto 2 D. lgs 24/2023 (quindi limitatamente alle condotte illecite rilevanti ai sensi del D. lgs 231/01)** provvederà, anche attraverso la piattaforma dedicata, a:

- a) rilasciare alla persona segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;
- b) mantenere le necessarie ed eventuali interlocuzioni con la persona segnalante (ad es. richiedere integrazioni, precisazioni, chiarimenti etc)
- c) garantire un diligente seguito alle segnalazioni ricevute (per valutare la sussistenza dei fatti segnalati, l'esito delle indagini e le eventuali misure adottate etc)
- d) fornire riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione;

La Cooperativa mette a disposizione informazioni chiare sul canale e sulle procedure per effettuare le segnalazioni interne e/o esterne sia per il tramite del presente Modello Organizzativo che attraverso una sezione dedicata del proprio sito web.

L'ODV, una volta ricevuta e valutata la segnalazione prende le conseguenti autonome iniziative di propria competenza – sotto la propria ragionevole discrezione e responsabilità - potendo procedere ad assumere ulteriori informazioni o chiarimenti all'autore della segnalazione, ovvero effettuare approfondimenti. In ogni caso non è consentito all'OdV assumere provvedimenti e/o azioni di natura gestionale, decisionale, correttiva od ablativa della problematica/comportamento segnalato, essendo questi di competenza esclusiva del Datore di Lavoro e/o del Consiglio di Amministrazione (a seconda delle competenze) i quali sono gli unici organi gestori deputati all'adozione delle azioni correttive e/o ablativo eventualmente necessarie nel rispetto del sistema disciplinare di cui al presente Modello e della normativa in materia giuslavoristica.

Durante le indagini interne è fatto obbligo a tutte le persone coinvolte di fornire in maniera veritiera, corretta e genuina qualsiasi informazione pertinente venga loro richiesta dall'Organismo di Vigilanza nel corso delle sue indagini, sottoscrivendo le dichiarazioni fornite all'OdV nel relativo verbale.

Riservatezza delle segnalazioni e identità segnalante

Con riferimento alla riservatezza delle segnalazioni e all'identità del segnalante, l'art. 12 del D. lgs 24/2023 sancisce il principio generale secondo cui le segnalazioni non possano essere utilizzate se non per darvi seguito, con espresso divieto di rivelazione dell'identità del segnalante a persone diverse da quelle specificamente autorizzate anche ai sensi degli articoli 29 e 32 del GDPR ed art. 2 *quaterdecies* del Codice Privacy, ad eccezione del caso in cui il segnalante abbia manifestato il proprio consenso espresso.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, pertanto, l'identità della persona segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità della persona segnalante sia indispensabile per la



difesa dell'incolpato, **la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza del consenso espresso della persona segnalante alla rivelazione della propria identità.**

In tali casi verrà, pertanto, **dato avviso alla persona segnalante mediante comunicazione scritta e richiesta specifica di consenso espresso alla rivelazione della propria identità** (ovvero delle informazioni da cui può evincersi direttamente o indirettamente l'identità) **quando la rivelazione dell'identità/informazioni sia indispensabile anche ai fini della difesa della persona coinvolta.**

Procedimento penale e/o contabile

Invece, nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è di per sé coperta da segreto ai sensi dell'articolo 329 c.p.p. (non oltre la chiusura delle indagini preliminari) mentre nel procedimento dinanzi alla magistratura contabile essa non può essere rivelata sino alla chiusura della fase istruttoria.

Conservazione della documentazione inerente alle segnalazioni

La Cooperativa, in conformità con l'art. 14 D. lgs 24/2023, conserverà la documentazione inerente alle segnalazioni ricevute per il tempo strettamente necessario al trattamento della segnalazione e comunque non oltre cinque anni a decorrere dalla data di comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione nel rispetto degli obblighi di riservatezza e del principio di limitazione della conservazione di cui all'art. 5 del GDPR.

Divieto di Ritorsione

È importante ricordare che la Cooperativa, ai sensi del D. lgs 24/2023, vieta qualsiasi atto di ritorsione nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione sia la presentazione di segnalazioni infondate ed intende perseguire nei termini di legge e con le sanzioni disciplinari previste dal presente Modello Organizzativo:

- chiunque violi le misure di tutela del segnalante adottando ritorsioni nei confronti del segnalante di cui all'art. 17 D. lgs 24/2023. Per ritorsioni si intende *“qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto”*.
- chiunque con malafede, dolo o colpa grave **effettui segnalazioni che si rivelino successivamente infondate**: sul punto l'art. 16 comma 3 D. lgs 24/2023 prevede che quando è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale della persona segnalante per i reati di diffamazione o di calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria o contabile ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave, **le tutele previste dal D. lgs 24/2023 non sono garantite e alla persona segnalante o denunciante è irrogata una sanzione disciplinare.**

Condizioni e presupposti per poter effettuare segnalazioni esterne - ANAC

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. E) D. lgs 24/2023 si evidenzia che la persona segnalante può, inoltre, effettuare:

- a) **una segnalazione esterna tramite i canali predisposti dall'ANAC** se, al momento della sua presentazione, ricorre una delle seguenti condizioni:



- non è previsto un canale di segnalazione interna ovvero lo stesso non è attivo o non è conforme al D. lgs 24/2023;
- ha già effettuato una segnalazione interna senza alcun seguito;
- ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;
- ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

b) una divulgazione pubblica quando:

- la persona segnalante ha previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna ovvero ha effettuato direttamente una segnalazione esterna e non è stato dato riscontro entro i termini stabiliti in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alle segnalazioni;
- la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
- la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

5. FORMAZIONE DEL PERSONALE E DIFFUSIONE DEL MODELLO NEL CONTESTO AZIENDALE E ALL'ESTERNO

5.1 FORMAZIONE DEL PERSONALE

La Meridiana promuove la conoscenza del Modello 231 e dei relativi aggiornamenti tra tutti i Dipendenti, che sono pertanto tenuti a conoscerlo e ad attuarlo.

La Direzione competente in materia di gestione delle risorse umane cura la formazione del Personale sui contenuti del Decreto 231 e sul Modello, dandone evidenza all'OdV.

In tale contesto, le azioni comunicative prevedono:

- l'inserimento del Modello e del Codice Etico nell'*intranet* aziendale e nel sito *internet* della Cooperativa (con riferimento al Modello, nel sito *internet* viene pubblicata solo la Parte Generale);
- la messa a disposizione del Modello e del Codice Etico per tutto il personale in forza, nonché la distribuzione di tali documenti ai nuovi assunti al momento dell'inserimento in Cooperativa, con firma attestante l'avvenuta ricezione e l'impegno alla conoscenza e al rispetto delle relative prescrizioni;
- un corso *on-line*, disponibile in modo permanente, sui contenuti del Decreto 231, del Modello 231 e del Codice Etico;
- una comunicazione al Personale in caso di futuro aggiornamento del Modello 231 e/o del Codice Etico.

Il percorso di formazione è articolato sui livelli qui di seguito indicati:

- Apicali: incontri con i Responsabili di primo livello e, di norma, "*workshop*" in aula con i dirigenti;
- altro Personale: informativa in sede di assunzione; corso di formazione realizzato, di norma, con modalità "*e-learning*".



La partecipazione alle sessioni di formazione, così come al corso *on-line*, è obbligatoria; la Direzione competente in materia di gestione delle risorse umane monitora che il percorso formativo sia fruito da tutto il Personale, compresi i neo-assunti.

La tracciabilità della partecipazione all'attività di formazione è attuata attraverso la richiesta della firma di presenza nell'apposito modulo e, per quanto concerne le attività in modalità "*e-learning*", attraverso l'attestato di fruizione dei nominativi delle persone coinvolte, reperibile sulla piattaforma informatica dedicata.

Eventuali sessioni formative di aggiornamento saranno effettuate in caso di rilevanti modifiche apportate al Modello 231 o al Codice Etico, ove l'OdV non ritenga sufficiente, in ragione della complessità della tematica, la semplice diffusione della modifica con le modalità sopra descritte.

5.2 INFORMATIVA AI DESTINATARI TERZI

La Meridiana promuove la conoscenza e l'osservanza del Modello e del Codice Etico anche tra i *partner* commerciali e finanziari, i consulenti, i fornitori e le terze parti in genere della Società.

La Cooperativa provvede ad inserire nei contratti con le suddette controparti apposite clausole contrattuali che prevedono, in caso di inosservanza dei principi stabiliti nei citati documenti, la possibile risoluzione del vincolo negoziale.

6. SISTEMA DISCIPLINARE E MISURE IN CASO DI MANCATA OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI DEL MODELLO

6.1 PRINCIPI GENERALI

La predisposizione di un sistema disciplinare per la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello 231 è condizione essenziale per assicurare l'effettività del Modello stesso.

Al riguardo, infatti, gli artt. 6, comma 2 lettera *e*), e 7, comma 4 lettera *b*), del Decreto 231, prevedono che i modelli di organizzazione e gestione devono introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate negli stessi.

Ai fini del presente sistema disciplinare e nel rispetto delle previsioni di cui alla contrattazione collettiva, sono sanzionabili le condotte poste in essere in violazione del Modello 231. Essendo quest'ultimo costituito da numerose componenti, ne deriva che per "violazione del Modello 231" deve intendersi anche la violazione di uno o più principi o norme definite dai vari documenti aziendali che costituiscono le componenti del Modello (si veda il par. 3.3).

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'avvio e/o dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello 231 sono assunte da La Meridiana in piena autonomia e indipendentemente dalla tipologia di illecito che le violazioni del Modello 231 stesso possano determinare.

In particolare, è possibile individuare, a fini esemplificativi e non esaustivi, le seguenti principali tipologie di violazioni:

- a) mancato rispetto del Modello 231, qualora si tratti di violazioni finalizzate alla commissione di uno dei reati previsti dal Decreto 231 o comunque sussista il pericolo che sia contestata la responsabilità della



Cooperativa ai sensi del Decreto 231;

- b) mancato rispetto del Modello 231, qualora si tratti di violazioni connesse, in qualsiasi modo, alle aree a rischio reato (“dirette” e “strumentali”) o alle attività sensibili indicate nelle Parti Speciali del Modello 231;
- c) mancata attività di documentazione, conservazione e controllo degli atti previsti dai protocolli (procedure) in modo da impedire la trasparenza e verificabilità degli stessi;
- d) omessa vigilanza dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti al fine di verificare la corretta ed effettiva applicazione delle disposizioni del Modello 231;
- e) mancata partecipazione all'attività di formazione relativa al contenuto del Modello e, più in generale, del Decreto 231 da parte dei Destinatari;
- f) violazioni e/o elusioni del sistema di controllo, poste in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dai protocolli (procedure), ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni ed alla documentazione ai soggetti preposti, incluso l'OdV;
- g) qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o comunque penalizzazione, anche indiretta, nei confronti delle persone oggetto di segnalazioni e, soprattutto, dei segnalanti;
- h) segnalazioni che si rivelano infondate, effettuate con dolo o colpa grave;
- i) violazione delle misure poste a tutela del segnalante;
- j) violazione degli obblighi informativi nei confronti dell'OdV (descritti nel par. 4.5).

L'individuazione e l'applicazione delle sanzioni deve tener conto dei principi di proporzionalità e di adeguatezza rispetto alla violazione contestata. A tale proposito, assumono rilievo le seguenti circostanze:

- tipologia dell'illecito contestato;
- circostanze concrete in cui si è realizzato l'illecito (tempi e modalità concrete di realizzazione dell'infrazione);
- comportamento complessivo del Destinatario;
- mansioni del Destinatario;
- gravità della violazione, anche tenendo conto dell'atteggiamento soggettivo dell'agente (intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia, con riguardo alla prevedibilità dell'evento);
- entità del danno o del pericolo come conseguenza dell'infrazione per la Cooperativa;
- eventuale commissione di più violazioni nell'ambito della medesima condotta;
- eventuale concorso di più soggetti nella commissione della violazione;
- eventuale recidività dell'autore.

6.2 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI

Nel caso di violazione del Modello 231 da parte di uno o più Amministratori e/o Sindaci di La Meridiana, l'OdV informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, i quali, in base alle rispettive competenze, procederanno ad assumere una delle seguenti iniziative, tenendo conto della gravità della violazione e conformemente ai poteri previsti dalla legge e/o dallo Statuto:

- dichiarazioni nei verbali delle adunanze;
- diffida formale;
- revoca dell'incarico / delega;



- richiesta di convocazione o convocazione dell'Assemblea con, all'ordine del giorno, l'adozione di adeguati provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili della violazione, ivi compreso l'esercizio di azioni giudiziarie volte al riconoscimento della responsabilità dell'Amministratore e/o Sindaco nei confronti della Cooperativa e al ristoro degli eventuali danni subiti e *subendi*.

6.3 SANZIONI PER I DIPENDENTI

I comportamenti tenuti dai Dipendenti (dirigenti, quadri e impiegati) in violazione delle regole comportamentali prescritte nel Modello 231 sono definiti come "illeciti disciplinari".

Le categorie astratte degli inadempimenti descrivono i comportamenti sanzionabili, in relazione ai quali sono previsti provvedimenti sanzionatori secondo i principi di proporzionalità e adeguatezza, e tenendo conto delle circostanze riportate nel precedente par. 6.1.

6.3.1 DIRIGENTI

In caso di violazione, da parte di dirigenti, delle prescrizioni previste nel Modello 231 o di adozione, nell'espletamento delle proprie attività, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dalla contrattazione collettiva applicabile.

In particolare:

- laddove la violazione di una o più prescrizioni del Modello 231 sia di gravità tale da ledere il rapporto di fiducia, non consentendo la prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro, il dirigente incorre nel provvedimento del licenziamento senza preavviso;
- qualora la violazione sia di minore entità ma pur sempre di gravità tale da ledere irrimediabilmente il vincolo fiduciario, il dirigente incorre nel licenziamento giustificato con preavviso⁷.

6.3.2 IMPIEGATI E QUADRI

In conformità alle previsioni contenute nel "Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Cooperative Sociali"⁸ (in seguito anche "CCNL"):

- a) incorre nei provvedimenti di biasimo inflitto verbalmente, biasimo inflitto per iscritto o multa, secondo la gravità della violazione, il lavoratore che violi le procedure interne previste dal Modello 231 o adottate, nell'espletamento di attività nelle relative aree a rischio reato, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello 231 stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti violazioni dei doveri del Dipendente individuati dal CCNL pregiudizievoli per la disciplina e la morale della Cooperativa;

⁷ Al personale dirigente possono essere applicate anche le sanzioni previste nel successivo par. 6.3.2. I criteri di determinazione della sanzione ed il procedimento disciplinare tengono conto della natura fiduciaria e del tipo di rapporto.

⁸ Art. 42, CCNL Cooperative Sociali, rubricato "Provvedimenti disciplinari".



- b) incorre nel provvedimento della sospensione dal servizio e della retribuzione per un massimo di dieci giorni, il lavoratore che ponga in essere, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio reato, un notevole inadempimento in violazione delle prescrizioni del Modello 231, dovendosi ravvisare in tali comportamenti violazioni più gravi di quelle individuate al precedente punto a);
- c) incorre nel provvedimento del licenziamento disciplinare senza preavviso il lavoratore che adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio reato, un comportamento diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal Decreto 231 ovvero posto in essere in violazione delle prescrizioni del Modello 231, tale da determinare la concreta applicazione a carico della Cooperativa di misure previste dal Decreto 231, dovendosi ravvisare in tale condotta una gravissima violazione che provochi alla Cooperativa grave nocimento morale e/o materiale.

Il presente documento è assoggettato agli oneri di affissione ex art. 7 dello Statuto dei Lavoratori.

6.4 MISURE NEI CONFRONTI DEI DESTINATARI TERZI

Ogni comportamento posto in essere nell'ambito di un rapporto contrattuale dai fornitori, consulenti, *partner*, controparti ed altri soggetti esterni alla Cooperativa in contrasto con le linee di condotta indicate dal Modello 231, può determinare la sospensione o la risoluzione automatica del rapporto contrattuale, nonché l'eventuale proposizione dell'azione per il risarcimento dei danni subiti, in virtù delle clausole che La Meridiana prevede in ogni contratto, con le quali la controparte si impegna ad astenersi dal porre in essere comportamenti che possano integrare una fattispecie di reato contemplata dal Decreto 231, nonché a prendere visione e rispettare le misure definite dalla Cooperativa, quali il Modello 231 e il Codice Etico.

Nel caso in cui le violazioni siano commesse da lavoratori somministrati ovvero nell'ambito di contratti di appalto di opere o di servizi, le sanzioni verranno applicate al lavoratore, all'esito dell'accertamento positivo delle violazioni da parte dello stesso, da parte del proprio datore di lavoro (somministratore o appaltatore) e i procedimenti potranno dare luogo anche ad azioni nei confronti dello stesso somministratore o appaltatore.

La Cooperativa, in ogni caso, può limitarsi a chiedere, in conformità agli accordi contrattuali intercorrenti con gli appaltatori e i somministratori, la sostituzione dei lavoratori che abbiano commesso le violazioni di cui sopra.

6.5 PROCEDIMENTO DI APPLICAZIONE DELLE SANZIONI

Il procedimento di applicazione delle sanzioni conseguenti alla violazione del Modello 231 si differenzia con riguardo a ciascuna categoria di Destinatari quanto alle fasi di:

- contestazione della violazione all'interessato;
- determinazione e successiva irrogazione della sanzione.

Il procedimento ha sempre inizio a seguito della ricezione, da parte degli organi aziendali di volta in volta competenti, della comunicazione con cui si segnala l'avvenuta violazione del Modello 231.



6.5.1 IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI

Qualora riscontri la violazione del Modello 231 da parte di un soggetto che rivesta la carica di Amministratore, il quale non sia legato alla Cooperativa da un rapporto di lavoro subordinato, l'OdV trasmette al Direttore Generale, per il successivo inoltro al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, una relazione contenente:

- la descrizione della condotta contestata;
- l'indicazione delle previsioni del Modello 231 che risultano essere state violate;
- le generalità del soggetto responsabile della violazione;
- gli eventuali documenti comprovanti la violazione e/o gli altri elementi di riscontro;
- una propria proposta in merito alla sanzione opportuna rispetto al caso concreto.

Entro dieci giorni dall'acquisizione della relazione dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione convoca il membro indicato dall'OdV per un'adunanza del Consiglio, da tenersi entro trenta giorni dalla ricezione della relazione stessa.

La convocazione deve:

- essere effettuata per iscritto;
- contenere l'indicazione puntuale della condotta contestata e delle previsioni del Modello 231 oggetto di violazione;
- contenere gli eventuali documenti comprovanti la violazione e/o gli altri elementi a supporto della contestazione;
- contenere la data dell'adunanza, con l'avviso della facoltà di formulare eventuali rilievi e/o deduzioni, sia scritte e sia verbali. La convocazione deve essere sottoscritta dal Presidente o da almeno due membri del Consiglio di Amministrazione.

In occasione dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione, a cui sono invitati a partecipare anche i membri dell'OdV, vengono disposti l'audizione dell'interessato, l'acquisizione delle eventuali deduzioni da quest'ultimo formulate e l'espletamento degli eventuali ulteriori accertamenti ritenuti opportuni.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla scorta degli elementi acquisiti, determina la sanzione ritenuta applicabile, motivando l'eventuale dissenso rispetto alla proposta formulata dall'OdV.

La delibera del Consiglio di Amministrazione e/o quella dell'Assemblea, a seconda dei casi, viene comunicata per iscritto, a cura del Consiglio di Amministrazione, all'interessato nonché all'OdV, per le opportune verifiche.

Il procedimento sopra descritto trova applicazione anche qualora sia riscontrata la violazione del Modello da parte di un componente del Collegio Sindacale. In tal caso, l'OdV promuoverà l'avvio del procedimento.

In tutti i casi in cui è riscontrata la violazione del Modello 231 da parte di un Amministratore legato alla Cooperativa da un rapporto di lavoro subordinato, sarà instaurato il procedimento previsto di seguito con riguardo ai Dipendenti.

Qualora all'esito di tale procedimento sia comminata la sanzione del licenziamento, il Consiglio di Amministrazione convocherà senza indugio l'Assemblea degli Azionisti per deliberare la revoca dell'Amministratore dall'incarico.

Resta in ogni caso ferma (anche in mancanza di un licenziamento dell'Amministratore e comunque nelle more dello svolgimento del procedimento di cui al par. 4.5.2) la facoltà del Consiglio di Amministrazione di



adottare ogni più opportuna iniziativa nei confronti dello stesso Amministratore, dandone adeguata e tempestiva informazione all'OdV.

6.5.2. IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI

A) Dirigenti

La procedura di accertamento dell'illecito con riguardo ai dirigenti è espletata nel rispetto delle disposizioni normative vigenti nonché del contratto collettivo applicabile.

Se il soggetto per cui è stata attivata la procedura di contestazione ricopre un ruolo apicale con attribuzione di deleghe da parte del Consiglio di Amministrazione e nel caso in cui l'attività di indagine ne comprovi il coinvolgimento ai sensi del Decreto 231, è previsto che:

- il Consiglio di Amministrazione decide nel merito della revoca delle deleghe attribuite in base alla natura dell'incarico;
- il Direttore Generale si attiva per la definizione della posizione del soggetto in relazione al relativo procedimento disciplinare.

Il provvedimento di comminazione della sanzione è comunicato per iscritto all'interessato, entro sei giorni dalla ricezione delle giustificazioni da parte del dirigente. Tale termine decorrerà dalla data in cui sono state rese le giustificazioni scritte ovvero, se successive, le giustificazioni orali.

Ferma restando la facoltà di adire l'Autorità giudiziaria, il dirigente, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione scritta del provvedimento disciplinare, può ricorrere al Collegio di Conciliazione e Arbitrato secondo le modalità previste dalla contrattazione applicabile al caso concreto.

In caso di nomina del Collegio, la sanzione disciplinare resta sospesa fino alla pronuncia di tale organo.

B) Impiegati e quadri

Il procedimento di applicazione della sanzione da parte della Cooperativa nei confronti di impiegati e quadri avviene nel rispetto delle disposizioni dell'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e del vigente CCNL.

Le sanzioni devono essere applicate entro sei giorni dal ricevimento delle giustificazioni.

L'interessato, ferma restando la possibilità di adire l'Autorità giudiziaria, può, nei venti giorni successivi la ricezione del provvedimento, promuovere la costituzione di un Collegio di Conciliazione e Arbitrato, restando in tal caso la sanzione sospesa fino alla relativa pronuncia.

6.5.3. IL PROCEDIMENTO NEI CONFRONTI DEI DESTINATARI TERZI

Al fine di consentire l'assunzione delle iniziative previste dalle clausole contrattuali indicate al par. 6.4, il Responsabile della Direzione ovvero della Funzione che gestisce il rapporto contrattuale, d'intesa con la Direzione competente in materia legale e sulla base delle eventuali determinazioni nel frattempo assunte dal Direttore Generale, nonché dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale nei casi previsti, invia all'interessato una comunicazione scritta contenente l'indicazione della condotta contestata, le previsioni del Modello 231 oggetto di violazione, gli eventuali documenti ed elementi a supporto della contestazione, nonché l'indicazione delle specifiche clausole contrattuali di cui si chiede l'applicazione.



7. AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO

A norma dell'art. 6 del Decreto, il Consiglio di Amministrazione di La Meridiana sovrintende all'aggiornamento ed adeguamento del Modello.

Il Consiglio di Amministrazione affida alla Direzione competente in materia di monitoraggio del sistema di controllo interno la responsabilità di presidiare, in collegamento con le altre Direzioni / Funzioni competenti, l'aggiornamento del Modello, nonché la stesura e l'aggiornamento delle componenti dello stesso.

Gli eventi che, con lo spirito di mantenere nel tempo un Modello 231 efficace ed effettivo, potranno essere presi in considerazione ai fini dell'aggiornamento o adeguamento del Modello, sono riconducibili, a titolo meramente esemplificativo, a:

- novità legislative con riferimento alla disciplina della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato;
- orientamenti della giurisprudenza e della dottrina prevalente;
- riscontrate carenze e/o lacune e/o significative violazioni delle previsioni del Modello 231 a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo;
- cambiamenti significativi della struttura organizzativa, dei settori di attività e dei processi della Cooperativa;
- considerazioni derivanti dall'applicazione del Modello 231, ivi comprese le risultanze degli aggiornamenti dell' "analisi storica" (come, ad esempio, le esperienze provenienti da procedimenti penali o gli esiti dell'attività di vigilanza dell'OdV).



ALLEANZA PER LA CURA DELLE FRAGILITÀ

LA MERIDIANA Società Cooperativa Sociale – ENTE UNICO Decreto Regione Lombardia n.16851 del 30.11.2021

20900 MONZA – Viale Cesare Battisti, 86 – Tel. 039.39051 – www.cooplameridiana.it

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Redatto ai sensi del Decreto Legislativo
8 giugno 2001, n. 231

PARTE SPECIALE

DATA	N. REVISIONE	APPROVAZIONE
15/07/2021	Prima Emissione	Consiglio di Amministrazione
27/02/2024	Rev. 01 aggiornamento nuovi reati presupposto (da ultimo introdotti con legge n. 137/2023)	Consiglio di Amministrazione



INDICE

1.	REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (artt. 24-25 d.lgs. 231/01)	3
2.	DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (art.24-bis d.lgs.231/01)	6
3.	DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA e REATI TRANSNAZIONALI (artt. 24-ter e 25-decies d.lgs. 231/01, l.146/2006)	7
4.	DELITTI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25-bis d.lgs. 231/01)	10
5.	DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO (art. 25-bis 1 d.lgs. 231/01).....	10
6.	REATI SOCIETARI (art. 25-ter d.lgs. 231/01).....	11
7.	DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (art. 25-quater d.lgs. 231/01)	13
8.	DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (art.25-quinquies d.lgs. 231/01).....	14
9.	OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO (art. 25-septies d.lgs. 231/01)	16
10.	RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHE' AUTORICICLAGGIO (art. 25-octies d.lgs. 231/01) e DALL'ART. 25-OCTIES.1 (DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI).....	19
11.	DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (art. 25-novies d.lgs. 231/01)	21
12.	REATI AMBIENTALI (art. 25-undecies d.lgs. 231/01).....	22
13.	IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE (art. 25-duodecies d.lgs. 231/01).....	23
14.	RAZZISMO E XENOFOBIA (ART. 25-TERDECIES D.LGS. 231/01).....	23
15.	REATI TRIBUTARI (ART. 25-QUINQUIESDECIES D.LGS. 231/01)	24
A)	PREMESSA	25
	LE AREE A RISCHIO-REATO INDIVIDUATE A SEGUITO DEL RISK ASSESSMENT	27
	PROTOCOLLI DI CONTROLLO NELLE SINGOLE AREE A RISCHIO REATO	28
	<i>GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</i>	<i>28</i>
	<i>GESTIONE DEL CONTENZIOSO E DEI RAPPORTI CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA</i>	<i>30</i>
	<i>GESTIONE DEI RIMBORSI, CONTRIBUTI E FINANZIAMENTI PUBBLICI</i>	<i>32</i>
	<i>GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE LIBERALITÀ DA PRIVATI</i>	<i>35</i>
	<i>GESTIONE DELLE RELAZIONI CON IL PUBBLICO ED EROGAZIONE DEI SERVIZI</i>	<i>38</i>
	<i>APPROVVIGIONAMENTO DI BENI E SERVIZI</i>	<i>41</i>
	<i>GESTIONE DEI CONTRATTI DI CONSULENZA E PRESTAZIONI PROFESSIONALI.....</i>	<i>43</i>
	<i>GESTIONE DEL MAGAZZINO</i>	<i>45</i>
	<i>GESTIONE DELLE OPERAZIONI IMMOBILIARI</i>	<i>48</i>
	<i>GESTIONE DELLE RISORSE UMANE.....</i>	<i>49</i>
	<i>GESTIONE DELLE TURNAZIONI DEL PERSONALE</i>	<i>55</i>
	<i>CONTABILITÀ E BILANCIO.....</i>	<i>57</i>
	<i>FINANZA E TESORERIA.....</i>	<i>61</i>
	<i>PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE</i>	<i>64</i>
	<i>GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI.....</i>	<i>67</i>
	<i>GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI SOCIETARI</i>	<i>69</i>
	<i>GESTIONE DELLE OPERAZIONI STRAORDINARIE</i>	<i>71</i>
	<i>GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE.....</i>	<i>73</i>
	<i>GESTIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI</i>	<i>75</i>
	<i>SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO</i>	<i>78</i>
	<i>GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....</i>	<i>94</i>



1. REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ARTT. 24-25 D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati contro la Pubblica Amministrazione ritenuti rilevanti per La Meridiana Società Cooperativa Sociale (di seguito anche “La Meridiana”, la “Società” o la “Cooperativa”), i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A tal proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto in particolare di:

1. assumere¹ ovvero conferire incarichi professionali (consulenze e/o collaborazioni a progetto etc) a soggetti, ex dipendenti della P.A.² o di Enti di diritto privato in controllo pubblico³ che, nei tre anni precedenti⁴ abbiano esercitato poteri autoritativi e/o negoziali (ad es. per conto di ATS Brianza nell’aggiudicazione di concessione, di provvedimenti amministrativo, di affidamento di lavori, servizi o forniture pubbliche ovvero all’emissione di finanziamenti etc) nei confronti della Cooperativa;
2. fornire, in qualsiasi forma, informazioni non veritiere o incomplete alla Pubblica Amministrazione;
3. tenere rapporti con la Pubblica Amministrazione da parte di soggetti non autorizzati;
3. farsi rappresentare, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, da un soggetto terzo non adeguatamente e formalmente autorizzato, ed in ogni caso nell’ipotesi in cui si possano creare situazioni di conflitti di interesse;
4. derogare ai principi e alle procedure operative nella stipulazione dei contratti con la Pubblica Amministrazione;
5. prevedere deroghe e/o porre in essere deroghe alle condizioni contrattuali economiche e giuridiche standard al fine di avvantaggiare impropriamente la Pubblica Amministrazione, il

¹ Anche attraverso un contratto a tempo determinato, ovvero in forma autonoma.

² Si evidenzia come l’art. 21 D. lgs 39/2013 preveda, ai soli fini dell’applicazione del presente divieto di collaborazione, che siano considerati come dipendenti pubblici – oltre ai soggetti previsti dal decreto medesimo – anche i “i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico o l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.”

³ L’art. 1, comma 2, lett. C) D. lgs 39/2013 definisce gli “enti di diritto privato in controllo pubblico, le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell’articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”.

⁴ Per l’esatta individuazione di tale termine occorre tenere presente il momento della cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale per conto della P.A. o dell’ente di diritto privato in controllo pubblico



- Pubblico Ufficiale o l'Incaricato di Pubblico Servizio con cui si contratta;
6. corrispondere a rappresentanti della Pubblica Amministrazione retribuzioni in denaro non dovute ovvero accordare agli stessi vantaggi di qualsiasi natura, che possano integrare una delle fattispecie di reato in oggetto;
 7. promettere o offrire regali in denaro contante o in strumenti di pagamento equivalenti, così come in titoli negoziabili di ogni categoria, a Pubblici Ufficiali, Istituzioni Pubbliche o Autorità, rappresentanti di partiti politici e sindacati, a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei Paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa) o loro familiari, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Società;
 8. interferire indebitamente a qualsiasi titolo nei rapporti con esponenti della Pubblica Amministrazione intrattenuti dalla Cooperativa;
 9. effettuare, direttamente o indirettamente (per interposta persona), indebite dazioni o promesse di denaro o altre utilità di qualsiasi natura nei confronti di Pubblici Ufficiali o di Incaricati di Pubblico Servizio, italiani o esteri, anche qualora tali prestazioni siano richieste e presentate come "consuetudinarie" o comunque conformi ad una "prassi ammessa" nel Paese in cui la Società si trova ad operare;
 10. effettuare, direttamente o indirettamente (per interposta persona), indebite dazioni o promesse di denaro o altre utilità di qualsiasi natura nei confronti di Pubblici Ufficiali o di Incaricati di Pubblico Servizio, italiani o esteri, allo scopo di velocizzare, agevolare o semplicemente assicurare l'effettuazione anche di un'attività routinaria o di un'attività comunque lecita e legittima nell'ambito dei doveri propri di funzionario pubblico (c.d. "Facilitation Payments");
 11. assecondare indebitamente eventuali sollecitazioni dei Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio a dare o promettere loro denaro o altra utilità;
 12. effettuare pagamenti su conti cifrati o numerati o in denaro contante (salvo per importi modici e nel rispetto delle regole definite dalla Società) o in natura;
 13. distribuire o ricevere omaggi al di fuori di quanto previsto dal Codice Etico e dalla *Practice*;
 14. promettere o accordare indebitamente qualsivoglia utilità (ivi incluse l'assunzione o uno stage) a favore di Pubblici Ufficiali / Incaricati di Pubblico Servizio, nonché a beneficio di altri individui o entità giuridiche comunque riconducibili alla sfera di interesse dei soggetti sopra indicati;
 15. effettuare prestazioni in favore di terzi non direttamente correlate e corrispondenti a quanto contrattualmente pattuito con tali soggetti;
 16. effettuare pagamenti a soggetti diversi dalla controparte contrattuale;
 17. riconoscere compensi o provvigioni in favore di consulenti o collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione o che non siano adeguatamente proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato, del tipo di incarico da svolgere e delle prassi vigenti in ambito locale;
 18. esercitare indebite pressioni o sollecitazioni su esponenti della Pubblica Amministrazione in vista del compimento di attività inerenti l'ufficio;
 19. approfittare dei rapporti esistenti con i Pubblici Ufficiali e/o gli Incaricati di un Pubblico Servizio, al fine di ottenere finanziamenti o fondi europei, senza averne il diritto e in danno di altri soggetti;



20. fornire, redigere o consegnare ai Pubblici Ufficiali e/o agli Incaricati di un Pubblico Servizio, agli Enti Pubblici e/o ai soggetti ad essi assimilati dello Stato Italiano, delle Comunità Europee e degli Stati esteri, dichiarazioni, dati o documenti in genere aventi contenuti inesatti, errati, incompleti, lacunosi e/o falsi, al fine di ottenere certificazioni, permessi, autorizzazioni e/o licenze di qualsivoglia genere o specie, o conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
21. persuadere un Pubblico Ufficiale e/o un Incaricato di un Pubblico Servizio, anche dell'Unione Europea, al fine di appropriarsi, in ragione del suo ufficio/servizio, di fondi dell'Unione e veicolarli verso la Società stessa;
22. destinare somme ricevute dalla Pubblica Amministrazione a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
23. in caso di contributi benefici, obbligo di effettuare un'adeguata verifica preventiva, debitamente documentata, del beneficiario e di effettuare tutti i pagamenti esclusivamente sui conti intestati a quest'ultimo;
24. frapporre ostacoli all'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte di esponenti della Pubblica Amministrazione / Autorità di Vigilanza / Enti certificatori di natura pubblica (risposte reticenti o incomplete, ritardi pretestuosi ecc.);
25. condizionare in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo la libertà di determinazione di soggetti che, a qualsiasi titolo, siano chiamati a rendere dichiarazioni innanzi all'Autorità giudiziaria;
26. usare violenza o minaccia nei confronti di un soggetto chiamato a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale affinché lo stesso soggetto non renda dichiarazioni o renda dichiarazioni mendaci;
27. promettere di offrire denaro o altra utilità ad un soggetto chiamato a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale affinché lo stesso soggetto non renda dichiarazioni o renda dichiarazioni mendaci;
28. influire in qualsiasi modo sulla volontà di rispondere di soggetti chiamati a rendere dichiarazioni innanzi l'Autorità Giudiziaria determinandoli a rendere dichiarazioni mendaci ovvero inducendoli ad avvalersi della facoltà di non rispondere;
29. impedire, turbare o comunque condizionare qualsiasi procedura ad evidenza pubblica (ad es. gare, affidamenti diretti sottosoglia, inviti alla partecipazione etc) con violenza, minaccia, doni, promesse o collusioni (ad es. allontanare i potenziali partecipanti ad una gara o ad un lotto stringendo patti restrittivi della concorrenza, intervenire sulla formazione ovvero sul contenuto tecnico del bando o del disciplinare di gara al fine di orientare favorevolmente per la Cooperativa la scelta del contraente da parte della stazione appaltante etc).

A tal fine è necessario:

- effettuare dichiarazioni a organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, contenenti solo elementi autentici e accurati;
- adottare un comportamento improntato ai principi di integrità, onestà, trasparenza e buona fede in relazione a qualsiasi attività da intraprendersi nell'ambito di ogni attività aziendale;
- garantire il rispetto dei principi di correttezza, trasparenza e buona fede in qualsiasi rapporto



professionale che si intraprenda con membri della Pubblica Amministrazione o con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio;

- definire per iscritto qualsiasi tipo di accordo con consulenti e collaboratori in modo da rendere evidenti i termini dell'accordo stesso – con particolare riguardo alla tipologia di incarico/transazione e alle condizioni economiche sottostanti;
- riferire prontamente all'OdV eventuali situazioni di irregolarità.

2. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (ART.24-BIS D.LGS.231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti informatici e trattamento illecito di dati individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto in particolare di:

- 1) introdursi abusivamente in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza contro la volontà del titolare del diritto di accesso;
- 2) accedere al sistema informatico o telematico, o a parti di esso, ovvero a banche dati di La Meridiana, o a parti di esse, non possedendo le credenziali di accesso o mediante l'utilizzo di credenziali di altri colleghi abilitati;
- 3) distruggere, deteriorare, cancellare, alterare, sopprimere informazioni, dati o programmi informatici altrui o anche solo mettere in pericolo l'integrità e la disponibilità di informazioni, dati o programmi utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad esso pertinenti o comunque di pubblica utilità;
- 4) introdurre o trasmettere dati, informazioni o programmi al fine di distruggere, danneggiare, rendere in tutto o in parte inservibili, ostacolare il funzionamento dei sistemi informatici o telematici di pubblica utilità;
- 5) alterare, mediante l'utilizzo di firma elettronica o comunque in qualsiasi modo, documenti informatici;
- 6) produrre e trasmettere documenti in formato elettronico contenenti dati falsi e/o alterati;
- 7) intercettare fraudolentemente e/o diffondere, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi;



- 8) utilizzare dispositivi tecnici o strumenti software non autorizzati (ad esempio, *virus, worm, trojan, spyware, dialer, keylogger, rootkit*) atti ad impedire o interrompere le comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi;
- 9) detenere, procurarsi, riprodurre e o diffondere abusivamente codici di accesso o comunque mezzi idonei all'accesso di un sistema protetto da misure di sicurezza;
- 10) procurare, riprodurre, diffondere, comunicare, mettere a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi al fine di danneggiare illecitamente un sistema o i dati e i programmi ad esso pertinenti ovvero favorirne l'interruzione o l'alterazione del suo funzionamento;
- 11) rimuovere il software antivirus installato sugli strumenti informatici in dotazione agli utenti.

Le funzioni/unità organizzative aziendali e, in particolare, coloro i quali rivestono posizioni rilevanti nell'utilizzo e nell'amministrazione dei sistemi informatici, devono ispirare la loro azione ai seguenti principi generali:

- *Riservatezza* - garanzia che un determinato dato sia preservato da accessi impropri e sia utilizzato esclusivamente dai soggetti autorizzati. Le informazioni riservate devono essere protette sia nella fase di trasmissione sia nella fase di memorizzazione/conservazione, in modo tale che l'informazione sia accessibile esclusivamente a coloro i quali sono autorizzati a conoscerla;
- *Integrità* - garanzia che ogni dato aziendale sia realmente quello originariamente immesso nel sistema informatico e sia stato modificato esclusivamente in modo legittimo. Si deve garantire che le informazioni vengano trattate in modo tale che non possano essere manomesse o modificate da soggetti non autorizzati;
- *Disponibilità* - garanzia di reperibilità di dati aziendali in funzione delle esigenze di continuità dei processi e nel rispetto delle norme che ne impongono la conservazione storica.

3. DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA E REATI TRANSNAZIONALI (ARTT. 24-TER E 25-DECIES D.LGS. 231/01, L.146/2006)

Nell'espletamento delle proprie funzioni, oltre alle regole di cui al presente Modello, i Destinatari devono, in generale, conoscere e rispettare le norme inerenti la prevenzione dei reati in oggetto.

In particolare, ai Destinatari è fatto espresso divieto di:

- 1) porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti, considerati individualmente o collettivamente, tali da integrare, in maniera diretta o indiretta, le fattispecie di reato previste dagli articoli oggetto di analisi;
- 2) utilizzare, anche occasionalmente, La Meridiana o una sua unità organizzativa allo scopo di consentire o agevolare la commissione di uno o più dei reati oggetto di analisi nella presente Sezione;



- 3) porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti i quali, sebbene risultino tali da non costituire di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo;
- 4) effettuare prestazioni in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
- 5) riconoscere compensi in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;
- 6) ricevere compensi per forniture o prestazioni inesistenti o che esulano dalla ordinaria attività d'impresa;
- 7) fornire, direttamente o indirettamente, fondi a favore di soggetti che perseguono, direttamente o in qualità di prestanome, finalità di criminalità organizzata (anche transnazionale), agevolandoli nel perseguimento dei loro obiettivi criminosi attraverso la messa a disposizione di risorse finanziarie o comunque l'incremento delle loro disponibilità economiche;
- 8) usare violenza o minaccia nei confronti di un soggetto chiamato a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale affinché lo stesso soggetto non renda dichiarazioni o renda dichiarazioni mendaci;
- 9) promettere di offrire denaro o altra utilità ad un soggetto chiamato a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale affinché lo stesso soggetto non renda dichiarazioni o renda dichiarazioni mendaci;
- 10) influire in qualsiasi modo sulla volontà di rispondere di soggetti chiamati a rendere dichiarazioni innanzi l'Autorità Giudiziaria determinandoli a rendere dichiarazioni mendaci ovvero inducendoli ad avvalersi della facoltà di non rispondere.

Alla luce di quanto sopra, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti all'art. 24-ter del D.Lgs. n. 231 del 2001 e ritenuti rilevanti per La Meridiana quest'ultima adotta norme di comportamento improntate a:

- 1) verificare che qualunque transazione finanziaria presupponga la previa conoscenza del beneficiario, quantomeno diretto, della relativa somma di denaro;
- 2) verificare l'attendibilità commerciale e professionale dei fornitori ed eventuali *partner* commerciali/finanziari;
- 3) verificare che i dati raccolti relativamente ai rapporti con terzi siano completi ed aggiornati sia per la corretta e tempestiva individuazione dei medesimi, sia per una valida valutazione del profilo;
- 4) verificare la regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari ed ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- 5) adottare adeguati programmi di formazione del personale;

Al fine di prevenire concretamente qualsiasi ipotesi di infiltrazione mafiosa e/o di controparti contrattuali eventualmente implicati in reati gravi (terrorismo, traffico di droga, proliferazione di armi di distruzione di massa etc.) ovvero oggetto di sanzioni imposte dall'Unione Europea od altri Paesi (ad es. Liste OFAC sanctioned persons and countries), il presente Modello impone in relazione al processo di approvvigionamento:



- A. Il divieto di intrattenere rapporti e/o stipulare qualsiasi accordo o transazione nel rispetto di quanto previsto dalle Sanzioni come definite e identificate nell'elenco - UE consultabile all'indirizzo: <https://www.sanctionsmap.eu/#/main>
- B. in divieto di corrispondere compensi al fornitore in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla Società o non conformi all'incarico conferito e alle condizioni o prassi esistenti sul mercato o determinate da tariffe professionali.
- C. La qualificazione etica preventiva, con particolare riferimento ai fornitori che rientrano nelle categorie "maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa" di cui alla definizione dell'art. 1 comma 53 legge n. 190/2012 ovvero nei seguenti settori:
- a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
 - b) trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
 - c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
 - d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
 - e) noli a freddo di macchinari;
 - f) fornitura di ferro lavorato;
 - g) noli a caldo;
 - h) autotrasporti per conto di terzi;
 - i) guardiania dei cantieri.
 - i-ter) ristorazione, gestione delle mense e catering;
 - i-quater) servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto di terzi, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti.
- D. Nei casi di cui al punto precedente prima di effettuare l'ordine o sottoscrivere il contratto, si procede alla preliminare qualifica del fornitore ed in particolare attraverso una:
- verifica e/o richiesta ai suddetti fornitori dell'iscrizione alle cosiddette white list antimafia (consultabili sui portali delle Prefetture territorialmente competenti);
 - verifica dell'assenza di provvedimenti a carico dell'ente ai sensi del D. lgs 231/01 (anche mediante dichiarazione sostitutiva ai sensi del DPR 445/2000) nonché del rispetto delle norme contributive, fiscali, previdenziali e assicurative a favore dei propri dipendenti e collaboratori e degli obblighi di tracciabilità finanziaria di cui all'art. 3 L. n. 136/2010 (in caso di appalti pubblici);
 - inserimento nei contratti con i fornitori di una clausola che preveda la:
 - risoluzione espressa per il caso in cui l'impresa fornitrice precedentemente iscritta alle white list, risulti successivamente cancellata od eliminata dall'elenco della Prefettura competente ovvero dal certificato dell'anagrafe sanzioni amministrative ex D. lgs 231/01 risulti una condanna per un reato di cui al D. lgs 231/01;
 - tempestiva estromissione dal contratto e dalla fornitura dell'impresa cancellata dall'elenco delle white list di cui sopra.



4. DELITTI DI FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO (ART. 25-BIS D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti di falsità in monete individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, ai Destinatari del Modello è fatto divieto in particolare di:

- 1) porre in essere qualsiasi operazione o attività che possa configurarsi come reato di falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
- 2) manipolare, alterandoli, monete, carte di pubblico credito e valori di bollo;
- 3) introdurre nello Stato e dall'utilizzare, nelle operazioni di incasso e pagamento, denaro contante e carte di pubblico credito contraffatti e/o alterati;
- 4) acquistare e/o utilizzare valori di bollo contraffatti e/o alterati.

5. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO (ART. 25-BIS 1 D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti di falsità in strumenti o segni di riconoscimento e contro l'industria ed il commercio individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, ai Destinatari del Modello è fatto divieto in particolare di:

- 1) compiere atti di concorrenza con violenza o minaccia nei confronti di società concorrenti;



- 2) introdurre nel territorio dello Stato, detenere per la vendita, porre in vendita con offerta diretta ai consumatori o mettere comunque in circolazione beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale in titolarità di terzi.

È fatto altresì obbligo:

- 1) svolgere con la massima diligenza e accuratezza tutte le necessarie ricerche di anteriorità relative al marchio, brevetto, segno distintivo, disegno o modello che intendono utilizzare e/o mettere in commercio, al fine di verificare la sussistenza di eventuali diritti di proprietà di terzi;
- 2) ottenere dai rispettivi titolari e/o licenzianti dei relativi diritti di utilizzo sui marchi, brevetti, segni distintivi, disegni o modelli in questione, specifiche dichiarazioni volte ad attestare le seguenti principali circostanze:
 - (a) essere i legittimi titolari dei diritti di sfruttamento economico sui marchi, brevetti, segni distintivi, disegni o modelli oggetto di cessione o comunque di aver ottenuto dai legittimi titolari l'autorizzazione alla loro concessione in uso a terzi;
 - (b) garantire che i marchi, brevetti, segni distintivi, disegni o modelli oggetto di cessione o di concessione in uso non violano alcun diritto di proprietà industriale in capo a terzi;
 - (c) impegnarsi a manlevare e tenere indenne La Meridiana da qualsivoglia danno o pregiudizio di natura patrimoniale e non, le potesse derivare, per effetto della non veridicità, inesattezza o incompletezza di tale dichiarazione.

6. REATI SOCIETARI (ART. 25-TER D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati Societari individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A tal proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, i Destinatari del Modello, sono tenuti, in particolare, a:

- 1) mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza e collaborazione, assicurando un pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari, nello svolgimento di tutte le attività finalizzate all'acquisizione, elaborazione, gestione e comunicazione dei dati e delle informazioni destinate a consentire un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di La Meridiana.



A questo proposito, ai Destinatari è fatto divieto in particolare di:

- fornire, redigere o trasmettere dati o documenti inesatti, errati, incompleti, lacunosi e/o non rispondenti alla realtà, tali da configurare una descrizione non corretta della realtà, riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- alterare o, comunque, riportare in modo non corretto i dati e le informazioni destinati alla predisposizione e stesura dei documenti societari di natura patrimoniale, economica e finanziaria;
- illustrare dati ed informazioni in modo tale da fornire una rappresentazione non corretta e veritiera sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società e sull'evoluzione delle relative attività;

2) osservare rigorosamente tutte le norme poste a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere.

A questo proposito, ai Destinatari è fatto divieto in particolare di:

- restituire conferimenti ai soci o liberare gli stessi dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o da destinare per legge a riserva, nonché ripartire riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, provocando ad essi un danno;
- formare documenti in tutto o in parte falsi, alterare documenti veri ovvero rendere dichiarazioni false / omettere informazioni rilevanti nell'ambito del certificato preliminare di cui al D. lgs 19/2023 in attuazione della Direttiva (UE) 2019/2121.

3) mettere a disposizione dei soci e degli altri organi sociali tutta la documentazione sulla gestione di La Meridiana necessarie ad effettuare le attività di controllo legalmente attribuite agli stessi.

A questo proposito, ai Destinatari è fatto particolare divieto di porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, o comunque ostacolino, lo svolgimento dell'attività di controllo da parte dei soci e degli altri organi di controllo, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti;

4) garantire il regolare funzionamento ed andamento della Società e degli organi sociali, agevolando ed assicurando tutte le forme di controllo interno sulla gestione sociale previste dalla legge nonché favorendo la libera formazione ed assunzione delle decisioni della Società.

A questo proposito, ai Destinatari è fatto particolare divieto di:

- tenere condotte che impediscono materialmente, o che comunque ostacolano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o di revisione della gestione sociale da parte degli Organi deputati al controllo e dei soci;
- porre in essere, in occasione di assemblee, atti simulati o fraudolenti finalizzati ad alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare;



- mettere a disposizione dei soggetti che svolgono le attività controllo contabile i documenti sulla gestione della Società, onde consentire a tali organismi di espletare le necessarie verifiche;
 - rispettare ed osservare rigorosamente tutte le previsioni di legge a tutela dell'integrità e dell'effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- 5) attenersi alle precise regole di comportamento indicate nelle procedure di riferimento nella conclusione di contratti con altre società private omettendo di dare o promettere denaro o altra utilità per sé o per altri, così da non indurre gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili e i sindaci ovvero i soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno di essi a violare gli obblighi inerenti il loro ufficio ovvero gli obblighi di fedeltà, con conseguente nocumento per la società per cui prestano attività lavorativa. In ordine a tale punto, è fatto espresso divieto a coloro che rappresentano la Società nel corso di trattative con aziende private, a dare o promettere denaro o altra utilità direttamente ai soggetti che rappresentano la controparte contrattuale ovvero per loro tramite ad altri soggetti, al fine di far loro violare gli obblighi inerenti l'ufficio da loro ricoperto ovvero i più generali obblighi di fedeltà rispetto alla società da loro rappresentata, determinandoli a concludere contratti ovvero ad assumere iniziative che cagionino nocumento alla società per la quale lavorano.

7. DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (ART. 25-QUATER D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti con Finalità di Terrorismo o di Eversione dell'Ordine Democratico individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari del presente Modello sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- astenersi dal porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare, considerati individualmente o collettivamente, in maniera diretta o indiretta, le fattispecie di reato previste dall'art. 25-*quater* del Decreto;
- astenersi dall'utilizzare, anche occasionalmente, La Meridiana o una sua Funzione Aziendale allo scopo di consentire o agevolare la commissione di uno o più Delitti con Finalità di Terrorismo o di Eversione dell'Ordine Democratico;
- astenersi dal fornire, direttamente o indirettamente, fondi a favore di soggetti che intendono porre in essere uno o più Delitti con Finalità di Terrorismo o di Eversione dell'Ordine Democratico ovvero a favore di soggetti che perseguono, direttamente o in qualità di prestanome, finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico, agevolandoli nel perseguimento dei loro obiettivi criminosi attraverso la messa a disposizione di risorse finanziarie o comunque l'incremento delle loro disponibilità economiche. Vengono in considerazione i fondi e le risorse economiche erogate a favore di un soggetto o di un gruppo nella consapevolezza - o quantomeno con il ragionevole sospetto - che:



- questo persegua finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico;
- il beneficiario dei fondi li destinerà a tali gruppi;
- le risorse finanziarie saranno utilizzate per commettere attentati alla sicurezza dei trasporti e degli aeroporti, alla vita e all'incolumità di agenti diplomatici, sequestri di persona e/o circolazione di armi, anche nucleari;
- astenersi dall'effettuare prestazioni in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
- astenersi dal riconoscere compensi in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;
- astenersi dall'erogare liberalità a favore di enti e soggetti inseriti nelle Liste ONU e/o in tutte le Liste di riferimento in tema di prevenzione al terrorismo di qualsiasi matrice (ad. es. Liste OFAC sanctioned persons and countries ovvero identificate nell'elenco - UE consultabile all'indirizzo: <https://www.sanctionsmap.eu/#/main>).

Alla luce di quanto sopra, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti all'art. 25-*quater* del D.Lgs. n. 231 del 2001, la Società adotta norme di comportamento improntate a:

- verificare che qualunque transazione finanziaria presupponga la previa conoscenza del beneficiario, quantomeno diretto, della relativa somma di denaro;
- verificare l'attendibilità commerciale e professionale dei fornitori e di eventuali *partner* commerciali/finanziari;
- verificare la regolarità dei pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- espletare i controlli formali e sostanziali dei flussi finanziari aziendali, con riferimento ai pagamenti verso terzi e ai pagamenti derivanti da operazioni infragruppo.
- adottare adeguati programmi di formazione del Personale.

8. DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART.25-QUINQUIES D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti contro la personalità individuale, in particolar modo l'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, i Destinatari sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare la fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.



A questo proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto in particolare di:

1. gestire le risorse umane in violazione delle vigenti disposizioni in materia di diritto del lavoro (con particolare attenzione alle condizioni igienico-sanitarie, alla sicurezza, ai diritti sindacali, di associazione e rappresentanza, ai diritti dei minori e delle donne);
2. istituire rapporti contrattuali (connessi all'assunzione di incarichi o all'acquisto di beni e servizi, etc.) nei confronti di soggetti che non rispettino la normativa vigente in materia di lavoro, con particolare attenzione al lavoro minorile e a quanto disposto in tema di salute e sicurezza (in particolare, che si procaccino forza lavoro attraverso il traffico di migranti e la tratta degli schiavi);
3. utilizzare gli strumenti informatici aziendali al fine di procurarsi e detenere materiale pedopornografico;
4. utilizzare, anche occasionalmente, La Meridiana o una sua unità organizzativa allo scopo di consentire o agevolare la commissione di uno o più reati connessi alla tratta di persone o alla pedopornografia;
5. fornire, direttamente o indirettamente, fondi a favore di soggetti che intendono porre in essere uno o più reati connessi alla tratta di persone o alla pedopornografia ovvero a favore di soggetti che perseguono, direttamente o in qualità di prestanome, tali finalità, agevolandoli nel perseguimento dei loro obiettivi criminosi attraverso la messa a disposizione di risorse finanziarie o comunque l'incremento delle loro disponibilità economiche. Ai fini che qui rilevano, vengono in considerazione i fondi e le risorse economiche erogate a favore di un soggetto o di un gruppo nella consapevolezza - o quantomeno con il ragionevole sospetto - che:
 - questo persegue finalità connesse alla tratta di persone o alla pedopornografia;
 - l'intermediario a cui sono destinati i fondi li destinerà a tali gruppi;
6. effettuare prestazioni in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
7. riconoscere compensi in favore di terzi che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale.

In aggiunta a quanto sopra previsto, è necessario precisare che:

- a) qualunque transazione finanziaria deve presupporre la conoscenza del soggetto beneficiario, quantomeno diretto, della relativa somma di denaro;
- b) le transazioni di rilevante valore devono essere concluse con le persone fisiche e giuridiche verso le quali siano state preventivamente svolte idonee verifiche, controlli ed accertamenti (es. referenze personali, etc.);
- c) i dati raccolti relativamente ai rapporti con i clienti, i consulenti e i partners commerciali devono essere completi ed aggiornati sia per la corretta e tempestiva individuazione dei medesimi, sia per una valida valutazione del profilo.



9. OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25-SEPTIES D.LGS. 231/01)

Di seguito vengono riportati i principi di comportamento che si richiede vengano adottati da parte di tutto il personale nello svolgimento di tutte le attività aziendali. Tali regole di condotta sono finalizzate a limitare il più possibile il verificarsi dei reati previsti nel Decreto.

I principi di comportamento si applicano direttamente a chiunque sia tenuto, in via diretta od indiretta, all'osservanza delle norme antinfortunistiche. La normativa vigente individua i seguenti soggetti quali garanti *ex lege*, per quanto di rispettiva competenza, dell'obbligo di sicurezza: Datore di Lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori.

In particolare, non sono delegabili da parte del Datore di Lavoro i seguenti obblighi previsti ex art. 17, TUS:

- a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'art. 29, TUS;
- b) la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Fatta eccezione per quanto stabilito dall'art. 17, TUS attraverso lo strumento della delega di funzioni previsto dall'art. 16, TUS, il Datore di Lavoro può delegare, nel rispetto delle condizioni dettate dall'art.16⁵, TUS, l'esecuzione degli obblighi di sicurezza a soggetti che siano dotati delle necessarie competenze. I soggetti delegati dal Datore di Lavoro possono a loro volta subdelegare l'esecuzione degli obblighi di sicurezza nei limiti previsti dall'art. 16, comma 3-*bis*, TUS.

Il Datore di Lavoro e i dirigenti sono tenuti all'adempimento degli obblighi previsti dall'articolo 18 TUS, nel quadro della più ampia previsione dell'art. 2087 cc, qualificata quale norma di chiusura del sistema con riferimento alla portata degli obblighi di sicurezza posto *ex lege* in capo al Datore di Lavoro.

⁵ Articolo 16, TUS, *Delega di funzioni*

1. La delega di funzioni da parte del Datore di Lavoro, ove non espressamente esclusa, è ammessa con i seguenti limiti e condizioni:
 - a) che essa risulti da atto scritto recante data certa;
 - b) che il delegato possieda tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
 - c) che essa attribuisca al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
 - d) che essa attribuisca al delegato l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate;
 - e) che la delega sia accettata dal delegato per iscritto.
 2. La delega di funzioni di cui al comma 1 deve essere data adeguata e tempestiva pubblicità.
 3. La delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza in capo al Datore di Lavoro in ordine al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite. L'obbligo di cui al precedente periodo si intende assolto in caso di adozione ed efficace attuazione del modello di verifica di cui all'articolo 30, comma 4.
- 3-*bis* Il soggetto delegato può, a sua volta, previa intesa con il Datore di Lavoro delegare specifiche funzioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro alle condizioni di cui ai commi 1 e 2. La delega di funzioni di cui al periodo precedente non esclude l'obbligo di vigilanza in capo al delegante in ordine al corretto espletamento delle funzioni trasferite. Il soggetto al quale sia stata conferita la delega di cui al presente comma non può, a sua volta, delegare le funzioni delegate.



In particolare, il Datore di Lavoro e i dirigenti sono tenuti a vigilare sull'adempimento degli obblighi di sicurezza posti dalla normativa in capo a preposti, lavoratori, progettisti, fabbricanti, fornitori e, installatori e medici competenti.

Gli obblighi di sicurezza posti dalla normativa vigente in capo a preposti e lavoratori sono compiutamente disciplinati rispettivamente dagli articoli 19 e 20 TUS cui si rinvia.

In base al disposto dell'articolo 31, TUS il Datore di Lavoro organizza il servizio di prevenzione e protezione all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, o incarica persone o servizi esterni, in assenza di dipendenti che all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, siano in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, TUS.

PRINCIPI GENERALI

É fatto divieto, per tutti i Destinatari, di:

- a) porre in essere comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25-*septies* del Decreto);
- b) porre in essere comportamenti imprudenti, negligenti od imperiti che possano costituire un pericolo per la sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro;
- c) porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- d) rifiutare di utilizzare dispositivi di protezione individuale o collettivi o svolgere attività lavorative in violazione delle disposizioni impartite dai responsabili per la sicurezza;
- e) svolgere attività di lavoro e adoperare macchinari e strumentazioni senza aver preventivamente ricevuto adeguate istruzioni sulle modalità operative oppure senza aver precedentemente partecipato a corsi di formazione;
- f) omettere la segnalazione della propria eventuale incapacità o inesperienza nell'uso di strumenti aziendali;
- g) rifiutarsi di partecipare a corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

Sotto l'aspetto generale, nell'ambito dei suddetti comportamenti i soggetti aziendali preposti all'attuazione delle misure di sicurezza - ciascuno per le attività di sua competenza specificamente individuate - sono tenuti ad assicurare:

- a) il rispetto degli *standard* tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti e luoghi di lavoro;
- b) l'attuazione delle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) l'attuazione di modifiche di natura organizzativa finalizzate a far fronte a emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti;
- d) il corretto svolgimento delle riunioni periodiche di sicurezza e delle consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- e) le attività di sorveglianza sanitaria;



- f) le attività di formazione e informazione del personale;
- g) le attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte del personale;
- h) l'acquisizione della documentazione e delle certificazioni obbligatorie di legge;
- i) le verifiche periodiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Al fine di realizzare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro coerente, che integri al suo interno la tecnica, l'organizzazione e le condizioni del lavoro, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro, la Società provvede a predisporre:

- 1) idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui ai precedenti punti da a) ad i);
- 2) un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello, secondo i dettami stabiliti dalle normative vigenti;
- 3) un idoneo sistema di controllo sull'attuazione degli obiettivi prefissati in materia di sicurezza e del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Si prevede, conseguentemente, l'espreso obbligo a carico dei soggetti sopra indicati di:

- prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle loro azioni o omissioni, conformemente alla loro formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal Datore di Lavoro ai fini sicurezza;
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di Lavoro ai fini sicurezza, dai dirigenti e dai soggetti preposti alla sicurezza ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- utilizzare correttamente i macchinari, le apparecchiature e le altre attrezzature di lavoro, nonché i dispositivi di sicurezza;
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a disposizione;
- segnalare immediatamente al Datore di Lavoro ai fini sicurezza, al Servizio di Prevenzione e Protezione ed agli altri soggetti coinvolti nel sistema di gestione della sicurezza le deficienze dei mezzi e dispositivi di cui ai punti che precedono, nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione o comunque compromettere i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;



- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di propria competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti;
- contribuire, insieme al Datore di Lavoro, all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro.

In generale tutti i Destinatari del Modello devono rispettare quanto definito al fine di preservare la sicurezza e la salute dei lavoratori e comunicare tempestivamente alle strutture interne competenti eventuali segnali di rischio e/o pericolo, incidenti (indipendentemente dalla loro gravità) e violazioni alle regole di comportamento e delle procedure aziendali.

REGOLE DI COMPORTAMENTO

É fatto divieto ai Destinatari del Modello di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali da integrare, presi individualmente o collettivamente, in maniera diretta o indiretta, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 25-*septies* del Decreto).

É fatto, altresì, divieto di porre in essere comportamenti in violazione dei principi e delle Procedure aziendali, ovvero ad altre disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

In particolare, con riferimento ai Terzi:

- gli **appaltatori** devono: (i) garantire la propria idoneità tecnico-professionale con riferimento ai lavori da eseguire; (ii) recepire le informazioni fornite da La Meridiana in merito ai rischi presenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate dalla Società; (iii) cooperare e coordinare con La Meridiana per l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione e degli interventi necessari al fine di prevenire i rischi sul lavoro a cui sono esposti i soggetti coinvolti, anche indirettamente, nell'esecuzione dei lavori da eseguire in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione;
- i **fornitori** devono vendere, noleggiare e concedere in uso esclusivamente strumenti ed attrezzature di lavoro, dispositivi di protezione individuali ed impianti che siano conformi alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- gli **installatori**, infine, devono attenersi alle istruzioni fornite dai fabbricanti dei prodotti da installare, con particolare riferimento alle misure e agli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

10. RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHE' AUTORICICLAGGIO (ART. 25-OCTIES D.LGS. 231/01) E DALL'ART. 25-OCTIES.1 (DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI).

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei reati oggetto di analisi, individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al



rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare la fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti, è fatto divieto in particolare di:

- ricevere, trasmettere, trasferire, vendere, acquistare o comunque movimentare, beni, denaro o altre utilità, nella consapevolezza o nel dubbio della loro provenienza illecita;
- violare le norme di legge esistenti circa le modalità di incasso e/o pagamento.

È, altresì, fatto obbligo in particolare di:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e di collaborazione, nel rispetto delle norme di legge, in tutte attività inerenti all'operatività aziendale, ed in particolare nell'ambito delle Attività Sensibili, mantenendosi aggiornati sull'evoluzione normativa in materia;
- verificare l'attendibilità dei fornitori e di eventuali *partner* commerciali e finanziari, sulla base di alcuni indici rilevanti (es. dati pregiudizievoli pubblici o acquisizione di informazioni commerciali sulla azienda, sui soci e sugli amministratori);
- ispirarsi a criteri di trasparenza nell'esercizio dell'attività aziendale e nella scelta dei fornitori e di eventuali *partner* commerciali e finanziari, prestando la massima attenzione alle notizie riguardanti i soggetti terzi con i quali la Società ha rapporti di natura finanziaria o societaria che possano anche solo generare il sospetto della commissione di uno dei reati *de quo*;
- verificare la regolarità degli incassi/pagamenti, con riferimento alla piena coincidenza tra destinatari/ordinanti dei pagamenti e controparti effettivamente coinvolte nelle transazioni;
- utilizzare il bonifico bancario quale strumento privilegiato di incasso e di pagamento;
- assicurare la tracciabilità delle fasi del processo decisionale relativo ai rapporti finanziari e societari con soggetti terzi o società del gruppo;
- conservare la documentazione a supporto delle operazioni finanziarie e societarie, adottando tutte le misure di sicurezza necessarie;
- ispirarsi a criteri di trasparenza nella gestione delle transazioni *intercompany*, da effettuarsi sempre e comunque in conformità agli standard di mercato;
- informare tempestivamente chi di dovere - nel rispetto delle disposizioni previste dalla regolamentazione interna - ogniqualvolta si è a conoscenza, si sospetta o si hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio.



PRINCIPI DI COMPORTAMENTO PER UN CORRETTO UTILIZZO DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI

In relazione ai principi di comportamento finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dall'art. 25-octies.1, oltre a quanto già previsto dalle procedure amministrativo contabili della Società e dal Protocollo "Gestione flussi finanziari", si precisa che è fatto rigorosamente divieto:

1. **utilizzare carte di credito o strumenti di pagamento diversi dal contante** (ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante ovvero all'acquisto di beni o servizi) della Società o di terzi in maniera indebita ovvero senza l'autorizzazione del titolare (e per gli scopi unicamente autorizzati);
2. **falsificare o alterare tali strumenti di pagamento** diversi dal contante ovvero possedere, cedere o acquisire in qualsiasi modo strumenti di pagamento di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi;
3. **produrre, importare, esportare, vendere, trasportare, distribuire** ovvero mettere a disposizione in qualsiasi modo apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione, sono costruiti principalmente per commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti;
4. **partecipare, agevolare ovvero fornire il know-how informatico** per commettere o far commettere reati contro la fede pubblica ovvero contro il patrimonio mediante strumenti di pagamento diversi dai contanti.

11. DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART. 25-NOVIES D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti in materia di violazione del diritto d'autore individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

A tal proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto ai Destinatari in particolare di:

1. caricare, senza autorizzazione, software sulle workstation fornite dalla Società;
2. riprodurre o distribuire abusivamente fonogrammi o videogrammi di opere musicali o audiovisive;
3. riprodurre, trasferire su altro supporto, distribuire, comunicare, presentare o dimostrare in pubblico il contenuto di una banca dati senza aver preventivamente ottenuto la necessaria



autorizzazione dal legittimo titolare del diritto d'autore e/o del diritto di sfruttamento economico della banca dati medesima.

Con riferimento all'acquisto o all'utilizzo da parte della Società di qualsivoglia bene suscettibile di tutela ai sensi della Legge sul Diritto d'Autore, è fatto altresì obbligo ai Destinatari di ottenere dai rispettivi titolari e/o licenzianti dei relativi diritti di utilizzo sui beni in questione, specifiche dichiarazioni volte ad attestare le seguenti principali circostanze: (i) di essere i legittimi titolari dei diritti di sfruttamento economico sui beni oggetto di cessione o comunque di aver ottenuto dai legittimi titolari l'autorizzazione alla loro concessione in uso a terzi; (ii) di garantire che i beni oggetto di cessione o di concessione in uso non violano alcun diritto di proprietà intellettuale in capo a terzi; (iii) di impegnarsi a manlevare e tenere indenne la Società da qualsivoglia danno o pregiudizio di natura patrimoniale e non, le potesse derivare, per effetto della non veridicità, inesattezza o incompletezza di tale dichiarazione.

12. REATI AMBIENTALI (ART. 25-UNDECIES D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Reati Ambientali, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

Conseguentemente, i soggetti aziendali preposti *lato sensu* - ciascuno per le attività di propria competenza specificamente individuate – sono tenuti ad attuare le misure in materia di tutela dell'ambiente adottate dalla Società, al fine di assolvere all'adempimento degli obblighi di:

- agire nel rispetto dei poteri e delle responsabilità espressamente conferite;
- eseguire gli audit interni secondo le modalità e la periodicità definita dalla Società;
- partecipare ai corsi di formazione sulla politica adottata dalla Società in tema di sicurezza e ambiente;
- contribuire all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per la protezione dell'ambiente.

In generale tutti i Destinatari del Modello devono rispettare, per quanto di competenza, quanto definito al fine di preservare l'Ambiente e devono comunicare tempestivamente alle strutture competenti eventuali segnali di rischio e/o pericolo, incidenti (indipendentemente dalla loro gravità) e violazioni alle regole di comportamento e delle procedure aziendali.

Ulteriori regole di comportamento a carico dei soggetti esterni alla Società. I fornitori di servizi ambientali sono tenuti a: (i) garantire la propria serietà professionale e la propria idoneità tecnica allo svolgimento del servizio richiesto dalla Società; (ii) operare nel pieno rispetto della legge e della normativa di settore; (iii) recepire le informazioni fornite dalla Società in merito alle politiche ambientali adottate cooperando



con la stessa per il costante miglioramento delle misure di prevenzione e protezione dell'ambiente (iv) comunicare tempestivamente alla Società eventuali criticità rilevate nell'esecuzione del servizio richiesto, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre i conseguenti rischi ambientali.

13. IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO E' IRREGOLARE (ART. 25-DUODECIES D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti di Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.

In particolare, i Destinatari devono rispettare principi e norme di comportamento di seguito indicati:

- non instaurare alcun rapporto di lavoro con soggetti privi di permesso di soggiorno;
- verificare in via preventiva le informazioni disponibili su ogni possibile fornitore (incluse le informazioni economiche e relative alla reputazione) ed evitare di intraprendere o intrattenere relazioni d'affari con fornitori dei quali sia conosciuto o sospettato il coinvolgimento in attività illecite;
- non compiere altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso di stranieri nel territorio dello Stato italiano o di altro Stato.

14. RAZZISMO E XENOFOBIA (ART. 25-TERDECIES D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei Delitti di Razzismo e xenofobia, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) astenersi dal porre in essere o partecipare alla realizzazione di condotte tali che, considerate individualmente o collettivamente, possano integrare le fattispecie di reato considerate;
- b) astenersi dal porre in essere ed adottare comportamenti che, sebbene non integrino, di per sé, alcuna delle fattispecie dei reati considerati, possano potenzialmente diventare idonei alla realizzazione dei reati medesimi.



In particolare, ai Destinatari è fatto espresso divieto di:

1. persuadere sé o altri dell'esistenza di differenze biologiche tali da giustificare una presunta superiorità o inferiorità razziale;
2. manifestare forme di intolleranza sociale e/o atteggiamenti di forte avversione verso i membri appartenenti ad altre comunità;
3. manifestare qualunque altro atteggiamento di oppressione e/o aggressione tali da produrre una condizione ingiustificata di ineguaglianza e subordinazione nei confronti dei terzi.

15. REATI TRIBUTARI (ART. 25-QUINQUESDECIES D.LGS. 231/01)

Al fine di prevenire ed impedire il verificarsi dei reati oggetto di analisi, individuati e ritenuti rilevanti per La Meridiana, i Destinatari, come definiti nella Parte Generale del presente Modello, sono tenuti al rispetto dei seguenti principi generali di condotta, fermo restando quanto indicato dal Codice Etico e dalle specifiche Procedure aziendali:

- a) tali da integrare le fattispecie di reato sopra richiamate (art. 25-quinquiesdecies), ovvero tali da agevolarne la commissione;
- b) che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- c) non conformi alle leggi, ai regolamenti vigenti, nonché alle procedure aziendali o, comunque, non in linea con i principi espressi dal Modello, dal Codice Etico e dalla *Practice*.

A tal proposito, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, è fatto divieto in particolare di:

1. redigere, fornire o trasmettere all'Amministrazione finanziaria documenti e/o dati corretti, completi, esatti e rispondenti alla realtà, tali da configurare una descrizione limpida della situazione fiscale e finanziaria della Società ai fini dell'esatto adempimento degli obblighi fiscali e tributari;
2. mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza e collaborazione con l'Amministrazione finanziaria, assicurando il pieno rispetto delle norme di legge e regolamentari nello svolgimento di tutte le attività finalizzate all'acquisizione, elaborazione, gestione e comunicazione dei dati e delle informazioni destinate a consentire un fondato e veritiero giudizio ai fini fiscali sulla situazione patrimoniale, economica, finanziaria, fiscale e tributaria della Società.

A questo proposito, ai Destinatari è fatto divieto, in particolare, di:

- contabilizzare (o detenere al fine di prova nei confronti dell'Amministrazione finanziaria) ed utilizzare nelle dichiarazioni (relative alle imposte sui redditi e/o sul valore aggiunto) elementi passivi fittizi derivanti da fatture o altri documenti per operazioni oggettivamente/soggettivamente inesistenti, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto;
- indicare nelle dichiarazioni elementi attivi inferiori a quelli effettivi o elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente,



- ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'Amministrazione finanziaria, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto;
- emettere o rilasciare fatture o altri documenti per operazioni oggettivamente/soggettivamente inesistenti al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto;
 - alterare o comunque riportare in maniera inesatta i dati e le informazioni destinati alla predisposizione e stesura dei documenti di natura patrimoniale, economica, finanziaria e fiscale;
 - occultare o distruggere in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione – in modo da non consentire all'Amministrazione finanziaria la ricostruzione dei redditi o del volume d'affari – al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di consentire l'evasione a terzi;
3. non alienare simulatamente o non compiere altri atti fraudolenti sui beni / cespiti della Società o sui beni altrui, idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte;
 4. illustrare dati ed informazioni in modo tale da fornire una rappresentazione corretta e veritiera sulla situazione patrimoniale, economica, finanziaria e fiscale della Società;
 5. mettere a disposizione dei soci e degli altri organi sociali tutta la documentazione riguardante la gestione della Società e prodromica allo svolgimento di ogni e qualsivoglia attività di verifica e controllo legalmente e statutariamente attribuita ai predetti. A questo proposito, ai Destinatari è fatto particolare divieto di porre in essere comportamenti che impediscano materialmente o comunque ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo da parte dei soci e degli altri organi di controllo mediante l'occultamento o la distruzione di documenti ovvero mediante l'uso di altri mezzi fraudolenti.

A) PREMESSA

I contenuti della presente Parte Speciale si inquadrano nell'ambito delle attività che sono state condotte in via propedeutica all'aggiornamento del Modello ex D.Lgs. 231/01 di La Meridiana Società Cooperativa Sociale (di seguito in breve anche "La Meridiana").

In particolare, come descritto nella Parte Generale del Modello, al fine di predisporre il Modello e prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto 231 sono state poste in essere le seguenti attività:

- identificazione delle aree a potenziale rischio di commissione di reati ai sensi del Decreto 231, attraverso un'approfondita analisi delle attività svolte, delle procedure e controlli esistenti, della prassi e dei livelli autorizzativi;
- individuazione dei rischi potenziali e delle possibili modalità di commissione dei reati nell'interesse o a vantaggio di La Meridiana;



- valutazione del Sistema dei Controlli Preventivi in modo da garantire:
 - la coerenza tra l'esercizio delle funzioni e dei poteri e le responsabilità assegnate;
 - l'attuazione e l'osservanza del principio di separazione delle funzioni;
 - la verificabilità, la trasparenza e la congruenza dei comportamenti aziendali e della documentazione relativa a ciascuna operazione/attività/transazione.

A tal fine si è proceduto allo svolgimento di attività di mappatura delle aree a rischio, nonché di identificazione e valutazione dei rischi e del Sistema di Controllo Interno finalizzato alla prevenzione dei reati; sulla base dei relativi risultati, la Società ha adottato il proprio Modello.

Le attività di valutazione dei rischi e di analisi del Sistema dei Controlli Preventivi sono state effettuate sia attraverso l'analisi della documentazione aziendale disponibile, sia tramite lo svolgimento di interviste al personale.

L'individuazione delle aree a rischio ha rappresentato un'attività fondamentale per la costruzione del Modello di La Meridiana, risultato del processo di inventariazione degli ambiti aziendali a rischio e di identificazione dei rischi potenziali.

Tale attività è stata effettuata tenendo in considerazione ed analizzando il contesto di La Meridiana, sia sotto il profilo della struttura organizzativa sia dell'operatività, per evidenziare in quali aree/settori di attività e secondo quali modalità potrebbero verificarsi eventi pregiudizievoli per i reati contemplati dal Decreto.

In particolare, dall'analisi della struttura organizzativa e dell'operatività della Società è stato possibile:

- identificare le fattispecie di reato astrattamente applicabili e rilevanti per La Meridiana;
- effettuare una ricognizione delle aree aziendali a rischio nell'ambito delle quali potrebbero essere astrattamente commessi (o tentati), autonomamente o in concorso con terzi, i reati previsti dal Decreto.

Nell'ambito di ciascuna Area a Rischio, come di seguito dettagliate, sono state individuate le "attività sensibili", ossia quelle attività rispetto alle quali è connesso – direttamente o indirettamente – il rischio potenziale di commissione dei reati, nonché le relative Unità Organizzative coinvolte.

A seguito della mappatura delle aree aziendali a rischio e dell'identificazione delle principali potenziali modalità di attuazione dei reati, si è proceduto all'analisi del Sistema dei Controlli Preventivi, per verificarne l'adeguatezza ai fini della prevenzione dei reati rilevanti ed individuare le azioni necessarie di adeguamento e/o attuazione.



LE AREE A RISCHIO-REATO INDIVIDUATE A SEGUITO DEL RISK ASSESSMENT

Nel corso delle attività di analisi condotte nell'ambito delle diverse direzioni/funzioni aziendali, sono state individuate le seguenti "Aree a Rischio-reato" (di seguito "Aree a Rischio") rispetto alle quali è stato ritenuto astrattamente sussistente e rilevante il rischio di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/01:

1. *Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione;*
2. *Gestione del contenzioso e dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria;*
3. *Gestione dei rimborsi, contributi e finanziamenti pubblici;*
4. *Gestione dei contributi e delle liberalità da privati;*
5. *Gestione delle relazioni con il pubblico ed erogazione dei servizi;*
6. *Approvvigionamento di beni e servizi;*
7. *Gestione dei contratti di consulenza e prestazioni professionali;*
8. *Gestione del magazzino;*
9. *Gestione delle operazioni immobiliari;*
10. *Gestione delle Risorse Umane;*
11. *Gestione delle turnazioni del personale;*
12. *Contabilità e Bilancio;*
13. *Finanza e Tesoreria;*
14. *Pianificazione e controllo di gestione;*
15. *Gestione degli adempimenti fiscali;*
16. *Gestione degli adempimenti societari;*
17. *Gestione delle operazioni straordinarie;*
18. *Gestione della comunicazione;*
19. *Gestione dei sistemi informativi;*
20. *Gestione degli adempimenti in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro;*
21. *Gestione degli adempimenti in materia di tutela dell'ambiente.*

Si riporta di seguito, per ciascuna "Area a Rischio", l'indicazione delle "attività sensibili"⁶ che la compongono, dei ruoli aziendali coinvolti, delle categorie e delle fattispecie di reato astrattamente rilevanti e dei principali controlli esistenti a mitigazione dei fattori di rischio ("Presidi di controllo nelle singole aree a rischio reato").

Per quanto concerne le possibili modalità di commissione dei reati potenzialmente applicabili, si rimanda alle schede specifiche del risk assessment quali parte integrante del presente Modello.

⁶ Si definiscono "attività sensibili" quelle attività in relazione alle quali è identificato il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.



PROTOCOLLI DI CONTROLLO NELLE SINGOLE AREE A RISCHIO REATO

GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Attività Sensibili

- *Gestione delle visite ispettive*
- *Gestione dei rapporti con gli enti pubblici per il mantenimento dell'accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN)*
- *Richiesta e ottenimento di autorizzazioni/permessi correlati alla gestione degli immobili e relativi interventi di manutenzione*
- *Gestione dei contenziosi giudiziari o stragiudiziali;*
- *Selezione e gestione dei contratti di consulenza;*
- *Approvvigionamento di beni e servizi;*
- *Gestione delle operazioni immobiliari;*
- *Gestione delle risorse umane;*
- *Contabilità e Bilancio;*
- *Finanza e Tesoreria;*
- *Gestione degli adempimenti fiscali e societari.*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Direttore Generale
- RSPP
- Responsabile Risorse Umane
- Responsabile Qualità
- Coordinatore Udo
- Direttore Sanitario
- Responsabile Acquisti
- Responsabile Servizi Generali
- Direttore Sanitario

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)



- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Delitti informatici (Art. 24-bis D. Lgs. 231/01)
- Falsità di un documento pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- Reati di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter)
- Art. 2621 c.c (False comunicazioni sociali)



- Reati Transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- La rigorosa osservanza di quanto previsto nel dettaglio dalla **Procedura n. 306.01 "Gestione dei rapporti con la P.A."**
- presenza di almeno due soggetti durante lo svolgimento delle visite ispettive da parte di enti pubblici;
- esecuzione di controlli preventivi sulla documentazione/informazioni da trasmettere agli enti pubblici e adeguati step autorizzativi/di firma da parte di soggetto/i dotato/i di adeguati poteri;
- archiviazione sistematica della documentazione trasmessa agli enti pubblici;

GESTIONE DEL CONTENZIOSO E DEI RAPPORTI CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Attività Sensibili

- *Identificazione, valutazione e selezione dei legali esterni*
- *Gestione dei contenziosi giudiziari e stragiudiziali (es. contenzioso civile, penale, tributario, giuslavoristico, ecc.) e degli accordi transattivi*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Direttore Generale
- Amministrazione
- Risorse Umane

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)



- Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Pene per il corruttore (art.321 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art.346-bis c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
- Art. 2621 c.c (False comunicazioni sociali)
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater D. Lgs. 231/01)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)
 - Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies.1 c.p.)
 - Finanziamento al terrorismo (Art. 2 Convenzione di New York del 9 dicembre 1999)
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art.25-octies D. Lgs. 231/01)
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648 ter1 c.p.)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (Art. 25-decies D. Lgs. 231/01)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)



- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determini un passivo fittizio uguale, superiore o inferiore ad Euro 100.000,00 (art. 2, commi 1 e 2-bis, D.Lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)

- Reati transnazionali (Art.10 L. 146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- regolamentazione del rapporto con i professionisti/studi legali esterni che supportano la Cooperativa nella gestione dei contenziosi, attraverso il conferimento di incarichi/ la formalizzazione di accordi che definiscono chiaramente l'oggetto delle prestazioni ed i relativi compensi;
- formale conferimento dei poteri di rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed in giudizio e di nomina di avvocati e procuratori alle liti attive e passive davanti a qualsiasi Autorità giudiziaria ed amministrativa;
- sottoscrizione della documentazione da fornire all'Autorità Giudiziaria nel rispetto del sistema di procure in vigore;
- formalizzazione del rapporto con i professionisti/studi legali esterni tramite accordi/mandati sottoscritti nel rispetto del sistema di procure in vigore;
- verifica e autorizzazione preventiva al pagamento delle parcelle a professionisti/studi legali esterni da parte di adeguati livelli autorizzativi;
- coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione per la gestione dei contenziosi più rilevanti, al fine di valutare e definire le azioni da intraprendere;
- archiviazione sistematica della documentazione prodotta in ogni fase del processo.

GESTIONE DEI RIMBORSI, CONTRIBUTI E FINANZIAMENTI PUBBLICI

Attività Sensibili

- *Contrattualizzazione dei rapporti con ATS e definizione del budget per l'ottenimento dei rimborsi/contributi*
- *Rendicontazione dei flussi informativi periodici ad ATS, funzionali all'ottenimento di rimborsi/contributi*



- *Individuazione, richiesta e ottenimento dei finanziamenti pubblici*
- *Monitoraggio e rendicontazione dei finanziamenti pubblici*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Direttore Generale
- Sistemi Informativi
- Amministrazione
- Coordinatori Udo
- Risorse Umane
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)/Assistenti Sociali
- Medici di Reparto/Direttore Sanitario

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di



organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)

- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Delitti informatici (Art. 24-bis D. Lgs. 231/01)
- Falsità di un documento pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635- bis c.p.)
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- Reati di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter)
- Art. 2621 c.c (False comunicazioni sociali)
- Reati Transnazionali (Art.10 L.146/2006)
- Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifico:

Contrattualizzazione dei rapporti con ATS e definizione del budget per l'ottenimento dei rimborsi/contributi

Rendicontazione dei flussi informativi periodici ad ATS, funzionali all'ottenimento di rimborsi/contributi

- La rigorosa osservanza di quanto previsto nel dettaglio dalla **Procedura n. 306.01 "Gestione dei rapporti con la P.A." con particolare riferimento ai flussi di rendicontazione ad ATS**



- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- definizione dello schema contrattuale e del budget per ciascuna UdO da parte di ATS in considerazione di alcuni specifici parametri, quali: capienza della struttura, numero di posti letto, tipologia di assistenza sanitaria offerta, ecc.;
- sottoscrizione dei contratti con ATS per ciascuna UdO nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere;
- non modificabilità dei dati estratti da sistema, che costituiscono il flusso economico trimestrale inviato ad ATS;
- verifica preventiva della correttezza, accuratezza e completezza di dati ed informazioni trasmessi ad ATS, funzionali all'ottenimento di rimborsi/contributi.

Individuazione, richiesta e ottenimento dei finanziamenti pubblici

Monitoraggio e rendicontazione dei finanziamenti pubblici

- tracciabilità delle operazioni, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- preventiva verifica di correttezza, accuratezza e completezza dei dati e delle informazioni inviate all'ente pubblico;
- monitoraggio del progetto finanziato, delle tempistiche di realizzazione e delle modalità di utilizzo dei fondi ricevuti da parte di adeguati livelli organizzativi;
- sottoscrizione della documentazione sottoposta agli enti pubblici nel rispetto del sistema di procure in essere.

GESTIONE DEI CONTRIBUTI E DELLE LIBERALITÀ DA PRIVATI

Attività Sensibili

- *Gestione delle donazioni/ erogazioni liberali da parte di privati*
- *Organizzazione e realizzazione di progetti/eventi finalizzati alla raccolta fondi*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono quelle **indicate nella procedura PR.304.01 Fundraising**

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)



- Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Reati di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter)
- Art. 2621 c.c (False comunicazioni sociali)
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater D. Lgs. 231/01)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)
 - Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies.1 c.p.)
 - Finanziamento al terrorismo (Art. 2 Convenzione di New York del 9 dicembre 1999)
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies)
- Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648 ter1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
 - art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)



- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies)
 - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa [art. 171, comma 1, lettera a) bis e commi 2 e 3 L.633/1941]
 - Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento (art. 171-ter L.633/1941)
 - Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L.633/1941)

- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

Gestione delle donazioni/ erogazioni liberali da parte di privati

- **rigorosa osservanza delle regole di dettaglio indicate nella procedura PR.304.01 Fundraising**
- tempestiva registrazione delle entrate a fronte delle donazioni/erogazioni liberali ricevute da privati ed archiviazione della documentazione di supporto;
- tracciabilità delle donazioni ricevute attraverso l'emissione di apposite certificazioni sottoscritte nel rispetto del sistema di procure in vigore;
- controlli di coerenza tra le certificazioni rilasciate, gli incassi ricevuti e le registrazioni contabili eseguite;
- esecuzione di verifiche periodiche sulle donazioni ricevute al fine di identificare le transazioni più rilevanti (importi elevati) ed eventuali indicatori di anomalia (es. ricorrenza dei donatori);

Organizzazione e realizzazione di progetti/eventi finalizzati alla raccolta fondi

- **rigorosa osservanza delle regole di dettaglio indicate nella procedura PR.304.01 Fundraising**
- tracciabilità dei progetti/iniziative di raccolta fondi, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- preventiva autorizzazione del progetto/iniziativa di raccolta fondi da parte di adeguati livelli organizzativi;



- esecuzione di verifiche preventive circa la completezza e accuratezza della documentazione da inviare alle società di servizi televisivi/radiofonici per la realizzazione di eventi finalizzati alla raccolta fondi e sottoscrizione di tale documentazione nel rispetto del sistema di procure in vigore;
- esecuzione di verifiche circa il rispetto e l'assolvimento di tutti gli obblighi/adempimenti necessari alla realizzazione di un evento di fundraising (es. pagamento diritti SIAE), anche nell'ipotesi in cui l'organizzazione di tali eventi venga affidata a società/associazioni esterne;
- regolamentazione del rapporto con le società/associazioni esterne che supportano la Cooperativa nell'organizzazione e realizzazione di eventi di fundraising, attraverso la formalizzazione di accordi/contratti che definiscono chiaramente l'oggetto delle prestazioni ed i relativi compensi;

GESTIONE DELLE RELAZIONI CON IL PUBBLICO ED EROGAZIONE DEI SERVIZI

Attività Sensibili

- *Valutazione e selezione dei pazienti*
- *Gestione delle liste d'attesa*
- *Definizione e applicazione delle rette*
- *Formalizzazione e sottoscrizione dei contratti di accoglienza*
- *Gestione delle pratiche relative alla nomina degli amministratori di sostegno*
- *Erogazione dei servizi*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Ufficio Relazioni con il Pubblico - URP
- Assistenti Sociali
- Coordinatore UdO
- Direttore Sanitario
- Direttore Generale
- Amministrazione

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)



- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti per importi uguali, superiori o inferiori ad Euro 100.000,00 (art. 2 o Art. 8, comma 1 e 2-bis, d.lgs. n. 74/2000)
 - sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (Art. 11 d.lgs. n. 74/2000)
- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
- Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)



- Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- Rigorosa osservanza di quanto indicato nel dettaglio dalle Carte dei Servizi delle diverse UdO (RSA, RSD, Hospice, CDI Il Ciliegio, CDI Costa Bassa, AP Ginetta Colombo, AP Oasi S. Gerardo) e pubblicazione periodica degli aggiornamenti sul sito web della Cooperativa;
- Rigorosa osservanza di tutte le procedure aventi ad oggetto:
 - GESTIONE DELLA PERSONA identificate con la sigla iniziale PR 101
 - CURA E ASSISTENZA DELLA PERSONA identificate con la sigla iniziale PR 102
 - RISTORAZIONE E PREPARAZIONE PASTI identificate con la sigla iniziale PR 201
 - SANIFICAZIONE identificate con la sigla iniziale PR 202
 - MANUTENZIONI identificate con la sigla iniziale PR 203
 - LAVANDERIA identificate con la sigla iniziale PR 204
 - TRASPORTI identificate con la sigla iniziale PR 205
 - GESTIONE RIFIUTI identificate con la sigla iniziale PR 206
 - GESTIONE DEL RISCHIO CLINICO identificate con la sigla iniziale PR 207
 - AMMINISTRAZIONE identificate con la sigla iniziale PR 302
 - SICUREZZA identificate con la sigla iniziale PR 309
 - GESTIONE COVID-19 identificate con la sigla iniziale PR 310
- formale definizione dei poteri autorizzativi e di firma coerentemente con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate;
- formale definizione delle modalità di accesso a ciascuna Unità di Offerta della Cooperativa e dei criteri di ammissione e di gestione delle liste di attesa;
- esecuzione di verifiche/valutazioni preventive sul paziente, al fine di accertare la conformità della domanda e del motivo di ingresso alla tipologia di servizi/prestazioni erogati dall'Unità di Offerta per cui è stata presentata richiesta di accoglienza;
- formalizzazione dei contratti di accoglienza dei pazienti e delle eventuali relative estensioni/proroghe/variazioni a fronte di sopraggiunte necessità legate allo stato di salute dei pazienti;
- sottoscrizione dei contratti di accoglienza nel rispetto del sistema di deleghe e procure in vigore;
- verifiche di avvenuta esecuzione dei contratti sottoscritti con i pazienti nel rispetto delle condizioni e dei termini pattuiti;
- verifica della coerenza delle prestazioni contrattualizzate rispetto alle valutazioni contenute nella cartella clinica di ciascun paziente;
- monitoraggio del grado di soddisfazione degli ospiti e dei familiari rispetto ai servizi erogati dalle singole Unità di Offerta;



- verifiche periodiche sull'adeguatezza delle mansioni svolte dagli operatori sanitari, sull'efficacia del servizio reso e sulle metodologie di lavoro applicate;
- tracciabilità delle operazioni e archiviazione sistematica della documentazione di supporto.

APPROVVIGIONAMENTO DI BENI E SERVIZI

Attività Sensibili

- *Selezione e qualifica dei fornitori*
- *Emissione degli ordini di acquisto e definizione dei contratti con i fornitori*
- *Ricezione delle merci/accettazione dei servizi*
- *Valutazione e monitoraggio dei fornitori*
- *Approvvigionamento di farmaci e sostanze stupefacenti e psicotrope*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono indicate nella **procedura PR 303.01 Selezione fornitori e gestione acquisti** (quali a mero titolo esemplificativo: Acquisti, Servizi Generali, Tutte le Funzioni aziendali in qualità di richiedenti gli acquisti, Amministrazione, Responsabile Medico di UdO, Coordinatore degli infermieri, Direttore Generale).

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Traffico di influenze illecite ex art. 346bis c.p.
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c. p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Reati di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)



- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori in bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis D. Lgs. 231/01)
 - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cc)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Art. 25-quater D. Lgs. 231/01)
 - Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)
 - Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art.270-sexies c.p.).
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art.25-octies D. Lgs. 231/01)
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (Art. 648-ter1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
 - art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)
- Reati Tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, D. Lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)
- Reati Transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 74 del DPR 309/1990)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- Rigorosa osservanza delle seguenti procedure:
 - PR 303.01 Selezione fornitori e gestione acquisti;
 - PR 302.01 Ciclo Passivo



- PR 102.14 Gestione Farmaci (oltre a PR specifiche per CDI, UdO)
- PR 102.05 Gestione e distribuzione stupefacenti
- Osservanza dei poteri formalmente conferiti (autorizzativi e di firma) coerentemente con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate;
- tracciabilità delle operazioni di acquisto attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- definizione degli standard di qualità e di sicurezza dei prodotti da acquistare da parte del personale con competenze tecniche specifiche;
- svolgimento, alle scadenze contrattuali previste, di un'indagine di mercato, per gli acquisti ricorrenti (eseguiti con continuità nel corso dell'anno), al fine di confermare o meno il ricorso al fornitore abituale;
- richiesta ed esame di almeno due preventivi per gli acquisti non ricorrenti che superano un determinato valore;
- esistenza di regole che prevedano, a fronte di ciascun acquisto, l'emissione di una Richiesta di Acquisto (RdA), comprensiva delle specifiche tecniche dei prodotti da acquistare, debitamente autorizzata;
- formalizzazione e sottoscrizione, nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere, degli Ordini di Acquisto (OdA) inviati ai fornitori, in linea con le necessità di approvvigionamento della Cooperativa;
- esecuzione di verifiche preventive sulla corretta e completa compilazione dell'Ordine di Acquisto, con particolare riferimento ai seguenti dati/informazioni: data e numero dell'ordine, dati anagrafici del fornitore, descrizione/codice del materiale/servizio da acquistare, quantità, termini di consegna, prezzo e termini di pagamento;
- autorizzazione di eventuali modifiche/integrazioni all'Ordine di Acquisto da parte di posizione abilitata, equivalente o superiore, diversa dalla funzione richiedente;
- monitoraggio sullo stato degli ordini, al fine di garantire la disponibilità dei prodotti acquistati nel rispetto dei tempi e delle condizioni pattuite con i fornitori.

GESTIONE DEI CONTRATTI DI CONSULENZA E PRESTAZIONI PROFESSIONALI

Attività Sensibili

- *Identificazione, valutazione e selezione di consulenti/professionisti*
- *Definizione ed approvazione del contratto/lettera di incarico*
- *Monitoraggio delle attività svolte dai consulenti/professionisti*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Direttore Generale
- Tutte le Funzioni aziendali in qualità di richiedenti gli acquisti



Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis) Traffico di influenze illecite ex art. 346bis c.p.
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c. p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)

- Reati di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)

- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cc)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)

- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Art. 25-quater D. Lgs. 231/01)
 - Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)
 - Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art.270-sexies c.p.).

- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art.25-octies D. Lgs. 231/01)
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)



- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)
- Autoriciclaggio (Art. 648-ter1 c.p.)
- Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
- art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)
- Reati Tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, D. Lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, oltre il rispetto di tutti i presidi di controllo già previsti dal protocollo relativo al processo “Acquisti” e dalle relative procedure (PR 303.01 Selezione fornitori e gestione acquisti; PR 302.01 Ciclo Passivo), sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- Al fine di evitare di conferire incarichi professionali (consulenze e/o collaborazioni a progetto etc) a soggetti, ex dipendenti della P.A. o di Enti di diritto privato in controllo pubblico che, nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri autoritativi e/o negoziali (ad es. per conto di ATS Brianza nell’aggiudicazione di concessione, di provvedimenti amministrativo, di affidamento di lavori, servizi o forniture pubbliche ovvero all’emissione di finanziamenti etc) nei confronti della Cooperativa la Direzione Generale, ovvero la funzione Risorse Umane, prima del conferimento dell’incarico – dovrà procedere con l’accertamento dell’assenza di eventuali conflitti di interesse con la P.A. del Consulente mediante acquisizione di apposita “autocertificazione assenza conflitti di interesse con ala P.A.” da sottoporre al Consulente (**MOD.Verifica conflitto interesse P.A. - Consulenti**).
- tracciabilità delle operazioni di acquisto attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- selezione del consulente/professionista sulla base di criteri di economicità e valutazione delle capacità/competenze tecniche;
- formalizzazione all'interno del contratto/lettera d’incarico dell’oggetto e del corrispettivo della prestazione, oltre che delle condizioni generali della fornitura;
- sottoscrizione dei contratti/lettere d’incarico, nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere;
- verifica della conformità del servizio/prestazione ricevuta da parte della funzione richiedente rispetto a quanto definito nel contratto/lettera di incarico prima di autorizzare il pagamento delle fatture/parcelle ricevute dal consulente/professionista.

GESTIONE DEL MAGAZZINO

Attività Sensibili

- *Gestione della logistica (entrate/uscite di magazzino)*



- *Gestione degli inventari periodici di magazzino*
- *Gestione degli accessi alle aree riservate allo stoccaggio dei prodotti/materiali (tra cui farmaci e stupefacenti)*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Acquisti
- Funzioni aziendali/personale sanitario richiedenti/e
- Responsabili di Udo
- Amministrazione

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis) Traffico di influenze illecite ex art. 346bis c.p.
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Pene per il corruttore (art.321 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)



- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Art. 25-quater D. Lgs. 231/01)
 - Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.) Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies.1 c.p.)
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, D. Lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (Art. 11 d.lgs. n. 74/2000)
- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici.

- Rigorosa osservanza delle seguenti procedure:
 - PR 303.01 Selezione fornitori e gestione acquisti;
 - PR 302.01 Ciclo Passivo
 - PR 102.14 Gestione Farmaci (oltre a PR specifiche per CDI, UdO)
 - PR 102.05 Gestione e distribuzione stupefacenti
- tracciabilità delle operazioni di magazzino attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- verifica di corrispondenza tra la merce consegnata e quanto riportato nei documenti di trasporto;
- controllo qualità dei beni ricevuti, al fine di verificare i requisiti e la conformità dei prodotti agli standard di qualità e la presenza di eventuali danni;
- esecuzione di inventari periodici di magazzino finalizzati a verificare la corrispondenza tra giacenza fisica e saldo contabile;



- esecuzione di verifiche periodiche circa l'effettiva corrispondenza tra la giacenza fisica delle sostanze stupefacenti e psicotrope e la giacenza riportata nell'apposito registro.

GESTIONE DELLE OPERAZIONI IMMOBILIARI

Attività Sensibili

- *Valutazione e verifica della controparte*
- *Gestione dei rapporti con la controparte*
- *Definizione e formalizzazione dei contratti relativi alle operazioni immobiliari*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Ufficio Tecnico, Gestione Immobili
- Direttore Generale

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Traffico di influenze illecite ex art. 346bis c.p.
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Pene per il corruttore (art.321 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)



- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cc)
- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
 - art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)
- Reati Tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, D. Lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)
- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- tracciabilità delle operazioni immobiliari, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- esecuzione di valutazioni preliminari dei possibili investimenti immobiliari, con il supporto di professionisti esterni;
- regolamentazione del rapporto con i professionisti/studi legali esterni che supportano la Cooperativa nella gestione delle operazioni immobiliari, attraverso la formalizzazione di accordi/contratti che definiscono chiaramente l'oggetto delle prestazioni ed i relativi compensi;
- svolgimento di attività di verifica sulla potenziale controparte, con il supporto di professionisti esterni;
- approvazione preventiva dell'operazione immobiliare da parte del Consiglio di Amministrazione;
- sottoscrizione dei contratti relativi alle operazioni immobiliari eseguite dalla Cooperativa, nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere.

GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Attività Sensibili

- *Ricerca, selezione e assunzione del personale (ivi inclusi i volontari)*
- *Formazione e sviluppo del personale (ivi incluse le attività di formazione finanziata)*



- *Gestione delle politiche di valutazione e retribuzione del personale*
- *Gestione amministrativa del personale (gestione anagrafica dipendenti, elaborazione cedolini, gestione adempimenti previdenziali e assistenziali, ecc.) e gestione delle visite ispettive*
- *Gestione dei rimborsi spese ai dipendenti*
- *Gestione dei rapporti con le rappresentanze sindacali*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Risorse Umane
- Direttore Generale
- Comitato di Gestione
- Direttore Sanitario
- Turnazioni
- Amministrazione
- Coordinatore/Vice-Coordinatore di Nucleo
- Referente per i volontari di ciascuna UdO
- RSPP

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/01)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Traffico di influenze illecite ex art. 346bis c.p.
 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle comunità europee (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Pene per il corruttore (art.321 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)



- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- Delitti informatici (art. 24-bis D.Lgs. 231/01)
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615-ter c.p.)
 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D.Lgs. 231/01)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.); Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
- Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies D. Lgs. n. 231/2001)
 - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro - "Caporalato" (art. 603-bis c.p.)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
- Impiego di cittadini di paesi terzi di cui il soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies D. Lgs. 231/01)
 - Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, commi 3, 3-bis, 3-ter, 5 e commi 12 e 12-bis, D. Lgs. 286/1998)
- Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies D. Lgs. 231/01)
 - Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis c.p. che abroga - D.lgs. n. 21/2018 - e sostituisce l'art. 3, comma 3-bis della Legge 654/1975)



- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti che determini un passivo fittizio uguale, superiore o inferiore ad Euro 100.000,00 (art. 2, commi 1 e 2-bis, D. Lgs. n. 74/2000)

- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

Ricerca, selezione e assunzione del personale (ivi inclusi i volontari)

- Rigorosa osservanza delle seguenti procedure aziendali:
 - 301.01 Ricerca, selezione e inserimento del personale
 - 301.04 Codice disciplinare
 - 301.07 Gestione volontari
 - Regolamento interno per lavoratori

- Al fine di evitare di selezionare e assumere ex dipendenti della P.A. o di Enti di diritto privato in controllo pubblico che, nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri autoritativi e/o negoziali (ad es. per conto di ATS Brianza nell'aggiudicazione di concessione, di provvedimenti amministrativo, di affidamento di lavori, servizi o forniture pubbliche ovvero all'emissione di finanziamenti etc) nei confronti della Cooperativa, **la funzione Risorse Umane** - prima sottoscrizione del contratto – dovrà procedere con l'accertamento dell'assenza di eventuali conflitti di interesse con la P.A. del Candidato mediante acquisizione di apposita "autocertificazione assenza conflitti di interesse con ala P.A." (**MOD.Verifica conflitto interessi P.A. - Dipendenti**).

- tracciabilità delle attività di selezione e assunzione del personale, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;

- formale definizione del profilo ricercato e preventiva verifica della disponibilità di risorse interne che abbiano le caratteristiche/competenza richieste;

- iter selettivo dei candidati attraverso due o più colloqui (conoscitivo/ motivazionale e tecnico) effettuati da diversi Responsabili;

- formalizzazione dell'esito delle valutazioni dei candidati e preventiva approvazione della scelta e dell'offerta economica da proporre alla risorsa selezionata;

- verifica preventiva della congruità dell'offerta economica con la posizione lavorativa da ricoprire e l'esperienza professionale del candidato selezionato;



- in caso di assunzione di risorse extra-comunitarie, richiesta, in fase di assunzione, del permesso di soggiorno ed esecuzione di verifiche periodiche finalizzate a garantire la costante validità del documento;
- predisposizione del contratto di lavoro nel rispetto dei requisiti essenziali definiti dalla legge e dal CCNL applicato;
- sottoscrizione del contratto di lavoro, nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere;
- l'assunzione di risorse extra-budget è motivata da esigenze che emergono nell'ambito di specifici progetti realizzati dalla Cooperativa e preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- identificazione del soggetto responsabile della gestione dei rapporti con i volontari;
- sottoscrizione del "Regolamento delle attività di volontariato individuale" da parte del volontario;
- accesso dei volontari alle strutture della Cooperativa attraverso badge di riconoscimento.

Formazione e sviluppo del personale (ivi incluse le attività di formazione finanziata)

- Rigorosa osservanza delle seguenti procedure aziendali:
 - 301.01 Ricerca, selezione e inserimento del personale
 - 301.02 Formazione e informazione lavoratori
 - Regolamento interno per lavoratori
- tracciabilità delle attività di formazione del personale, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- formale definizione dei programmi di formazione del personale, in considerazione delle attività/mansioni svolte,
- erogazione della formazione da parte di personale esterno (formatori e docenti certificati) ovvero da personale interno abilitato;
- valutazione di più preventivi per la scelta del formatore/docente esterno, salvo i casi di presenza di fornitore unico;
- regolamentazione del rapporto con i formatori/docenti che supportano la Cooperativa nell'erogazione dei corsi formativi al personale, attraverso la formalizzazione di accordi/contratti che definiscono chiaramente l'oggetto delle prestazioni ed i relativi compensi;
- tracciabilità delle presenze ai corsi di formazione, attraverso la firma di apposito registro sia da parte dei docenti/istruttori che dei partecipanti;
- autorizzazione e sottoscrizione, nel rispetto del sistema di procure in essere, della documentazione da presentare agli enti competenti per la richiesta e la rendicontazione di finanziamenti pubblici destinati ad iniziative di formazione.

Gestione delle politiche di valutazione e retribuzione del personale

- tracciabilità delle attività svolte nell'ambito della gestione delle politiche di valutazione e retribuzione del personale, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;



- esecuzione di valutazioni periodiche delle risorse aziendali e del personale sanitario in capo ai rispettivi Responsabili, con il supporto della Funzione Risorse Umane;
- verifica e approvazione delle variazioni retributive e degli avanzamenti di carriera del personale da parte di adeguati livelli organizzativi;

Gestione amministrativa del personale (gestione anagrafica dipendenti, elaborazione cedolini, gestione adempimenti previdenziali e assistenziali, ecc.) e gestione delle visite ispettive

- tracciabilità delle operazioni relative alla gestione amministrativa del personale, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- inserimenti e modifiche nelle anagrafiche dipendenti eseguiti esclusivamente a fronte di adeguata documentazione giustificativa;
- limitazione degli accessi al sistema di gestione delle anagrafiche dipendenti al personale autorizzato;
- rilevazione delle presenze del personale mediante timbratura/utilizzo di badge aziendale e segnalazione automatica del sistema di eventuali situazioni anomale (es. mancate timbrature);
- formalizzazione delle richieste di ferie/permessi e straordinari e preventiva autorizzazione da parte di adeguati livelli organizzativi;
- verifiche di completezza ed accuratezza dei cedolini/buste paga, anche nel rispetto della normativa e del CCNL di riferimento, con il supporto del consulente esterno;
- regolamentazione del rapporto con il consulente del lavoro che supporta la Cooperativa nelle attività di gestione amministrativa del personale, attraverso la formalizzazione di un accordo/contratto che definisce chiaramente l'oggetto delle prestazioni ed i relativi compensi;
- monitoraggio, con il supporto del consulente esterno, delle scadenze da rispettare per le comunicazioni/denunce/adempimenti nei confronti degli enti pubblici competenti;
- verifica preventiva, anche con il supporto del consulente esterno, e adeguata sottoscrizione, nel rispetto del sistema di procure in essere, dei modelli/dichiarazioni predisposti/e per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dei dipendenti.

Gestione dei rimborsi spese ai dipendenti

- Rigorosa osservanza delle seguenti procedure aziendali:
 - 301.02 Formazione e informazione lavoratori
 - Regolamento interno per lavoratori
- tracciabilità delle operazioni di rimborso spese ai dipendenti, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- formale definizione delle tipologie di spese rimborsabili all'interno del modulo compilato e sottoscritto dal dipendente per la richiesta del rimborso spese;
- esecuzione di controlli, preliminari alla liquidazione dei rimborsi spese, quali la verifica dei giustificativi, nonché della congruità delle spese rispetto alle tipologie ammesse;
- erogazione/pagamento dei rimborsi spese ai dipendenti esclusivamente in busta paga, tramite bonifico bancario.



Gestione dei rapporti con le rappresentanze sindacali

- tracciabilità dei rapporti intrattenuti con le rappresentanze sindacali, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- sottoscrizione degli accordi con le organizzazioni sindacali nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere;
- produzione di opportuna documentazione delle riunioni con le rappresentanze sindacali tramite redazione di un apposito verbale.

GESTIONE DELLE TURNAZIONI DEL PERSONALE

Attività Sensibili

- *Programmazione dei turni*
- *Gestione delle modifiche/cambi turno*
- *Monitoraggio della turnistica*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Turnazioni
- Risorse Umane
- Direttore Operativo
- Coordinatore/Vice-Coordinatore di Nucleo

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
-
- Delitti informatici (Art. 24-bis D. Lgs. 231/01)
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615-ter c.p.)
 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)



- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)

- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - False comunicazioni sociali;

- Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies D. Lgs. n. 231/2001)
 - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro - "Caporalato" (art. 603-bis c.p.)

- Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies D. Lgs. 231/01)
 - Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis c.p. che abroga - D.lgs. n. 21/2018 - e sostituisce l'art. 3, comma 3-bis della Legge 654/1975)

- Reati transnazionali (art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- Rigorosa osservanza di quanto previsto dal Regolamento interno per lavoratori
- tracciabilità delle attività di gestione delle turnazioni del personale, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- elaborazione automatica della turnazione attraverso apposito sistema informatico;
- programmazione mensile dei turni nel rispetto, tra gli altri, dei seguenti elementi: programmazione delle ferie, giorni di riposo settimanale, ore medie settimanali contrattualmente definite, ecc.;
- verifica di coerenza della turnazione con le presenze/assenze del personale rilevate dal sistema tramite timbratura (badge);
- gestione dei cambi turno attraverso presentazione di una richiesta formale almeno tre giorni prima del turno e definizione del limite massimo di tre cambi consentiti ogni mese;
- formale approvazione del cambio turno da parte di adeguati livelli organizzativi;
- verifica della rotazione del personale relativamente ai turni notturni effettuati nel mese;



- rendicontazione periodica verso livelli gerarchici superiori delle attività prestate dalle diverse figure professionali nelle differenti UdO.

CONTABILITÀ E BILANCIO

Attività Sensibili

- *Definizione e manutenzione del piano dei conti e gestione della contabilità generale*
- *Gestione della contabilità clienti (gestione anagrafica clienti e fatturazione attiva)*
- *Gestione della contabilità fornitori (gestione anagrafica fornitori e fatturazione passiva)*
- *Determinazione e registrazione delle poste stimate*
- *Chiusure contabili ed elaborazione e predisposizione del Bilancio, della Nota Integrativa e della Relazione sulla Gestione*
- *Gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale e il Revisore Unico*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali/figure professionali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Amministrazione
- Assistente Sociale
- Receptionist Cerro Maggiore
- Coordinatore UdO
- Acquisti
- Funzioni aziendali richiedenti l'acquisto
- Direttore Generale

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)



- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) e Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)
 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
 - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
 - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
 - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
- Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
 - art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)



- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti art. 2 D. lgs 74/2000
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 d.lgs. n. 74/2000)
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)

- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

Definizione e manutenzione del piano dei conti e gestione della contabilità generale

- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi informatici che garantiscono la massima tracciabilità e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- tempestivo aggiornamento dei principi amministrativo-contabili applicati rispetto all'evoluzione della normativa di riferimento;
- profilazione delle utenze per l'accesso al sistema contabile in base alle responsabilità assegnate al personale aziendale.

Gestione della contabilità clienti (gestione anagrafica clienti e fatturazione attiva)

- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- creazione dell'anagrafica cliente sulla base del contratto sottoscritto tra le parti al fine di registrare sia le condizioni e le tariffe applicate, sia i dati anagrafici del cliente (es. codice fiscale, indirizzo, ecc.);
- blocco di sistema che non consente di movimentare le anagrafiche clienti qualora non vi sia stato l'inserimento di contratti attivi;
- modifiche alle anagrafiche clienti preventivamente autorizzate da adeguati livelli organizzativi;
- verifica preventiva di correttezza e congruenza dei dati inseriti in fattura rispetto a quanto definito nel contratto con il cliente/ospite o a quanto pattuito/concordato con gli enti pubblici competenti (ATS o Comune);
- rigorosa osservanza di quanto previsto nel dettaglio dalla procedura **PR.306.01 Rapporti con la pubblica amministrazione.**



Gestione della contabilità fornitori (gestione anagrafica fornitori e fatturazione passiva)

- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- blocco di sistema che non consente la creazione di una nuova anagrafica fornitore qualora non vengano compilati tutti i campi obbligatori (es. dati anagrafici, IBAN, PEC) ed attribuzione automatica di un codice univoco a ciascun fornitore inserito in anagrafica;
- modifiche all'anagrafica dei fornitori preventivamente autorizzate da adeguati livelli organizzativi;
- esecuzione di verifiche preventive circa l'accuratezza e la correttezza delle fatture ricevute dai fornitori;
- autorizzazione al pagamento della fattura da parte della funzione richiedente l'acquisto;
- verifiche di completa e accurata contabilizzazione delle fatture e degli altri documenti rilevanti ai fini fiscali;
- rigorosa osservanza di quanto previsto nel dettaglio dalle procedure **PR.302.01 Gestione del ciclo passivo** e **PR.303.01 Selezione dei fornitori e gestione degli acquisti**

Determinazione e registrazione delle poste stimate

- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- preventiva verifica e autorizzazione del calcolo delle poste valutative da parte di adeguati livelli organizzativi;
- verifica successiva di accuratezza e completezza delle scritture contabili relative alle poste stimate da parte di adeguati livelli organizzativi.

Chiusure contabili ed elaborazione e predisposizione del Bilancio, della Nota Integrativa e della Relazione sulla Gestione

Gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale e il Revisore Unico

- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- esecuzione di verifiche preventive circa la correttezza e la completezza dei dati e delle informazioni inviati al consulente fiscale esterno ai fini dell'elaborazione del Bilancio d'esercizio e della Nota Integrativa;
- regolamentazione del rapporto con i consulenti che supportano la Cooperativa nelle attività di predisposizione del Bilancio di esercizio e del Bilancio Sociale, attraverso la formalizzazione di accordi/contratti che definiscono chiaramente l'oggetto delle prestazioni ed i relativi compensi;
- esecuzione di verifiche circa la completezza e la correttezza delle informazioni contenute nel Fascicolo di Bilancio, in ottemperanza a quanto previsto dalle normative vigenti, avvalendosi anche del supporto del consulente fiscale esterno;
- predisposizione del Bilancio di esercizio secondo gli schemi di redazione richiesti dalla normativa vigente;



- formale approvazione del bilancio di esercizio da parte degli organi societari preposti, a valle dell'esame dello stesso da parte degli organi di controllo;
- revisione contabile del bilancio secondo le disposizioni normative vigenti;
- svolgimento di incontri e scambi di informazioni tra Collegio Sindacale e Revisore Unico affinché possano espletare i rispettivi compiti previsti dalla legge.

FINANZA E TESORERIA

Attività Sensibili

- *Apertura, chiusura e gestione dei conti correnti bancari*
- *Gestione dei flussi finanziari (incassi e pagamenti) e gestione del credito*
- *Gestione delle casse aziendali*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Amministrazione
- Direttore Generale
- Coordinatore UdO
- Risorse Umane

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)



- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) e Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)
 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
 - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
 - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
 - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
- Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
 - art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)



- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti art. 2 D. lgs 74/2000
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 d.lgs. n. 74/2000)
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)

- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

- Falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis D. Lgs. 231/01)
 - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
 - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
 - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

Apertura, chiusura e gestione dei conti correnti bancari

- tracciabilità delle operazioni, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- esecuzione di verifiche preventive circa la completezza e accuratezza della documentazione da presentare agli istituti di credito per l'apertura di un nuovo conto corrente bancario;
- approvazione finale della decisione di apertura e/o chiusura di un conto corrente bancario da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- esecuzione di riconciliazioni bancarie periodiche, al fine di verificare la corrispondenza tra le registrazioni contabili dei movimenti di conto corrente e l'estratto conto della banca.

Gestione dei flussi finanziari (incassi e pagamenti) e gestione del credito

- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- verifica di corrispondenza tra le disposizioni di pagamento e la documentazione di supporto (es. fattura, ordine/contratto);



- elaborazione delle disposizioni di pagamento solo a fronte della preventiva approvazione delle fatture da parte delle funzioni richiedenti l'acquisto;
- verifica di coincidenza tra il beneficiario del pagamento, la controparte effettivamente coinvolta nella transazione e l'intestatario del conto corrente;
- monitoraggio periodico delle esposizioni verso i clienti/ospiti delle strutture e dell'anzianità dei crediti;
- sottoscrizione della documentazione predisposta per la gestione del recupero crediti nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere;
- verifica preventiva di corrispondenza degli incassi ricevuti con i dati riportati nelle fatture e nella documentazione di supporto (es. contratto);
- rigorosa osservanza di quanto previsto nel dettaglio dalle procedure:
 - **PR.302.01 Gestione del ciclo passivo e PR.303.01 Selezione dei fornitori e gestione degli acquisti**
 - **PR.306.01 Rapporti con la pubblica amministrazione.**

Gestione delle casse aziendali

- tracciabilità delle operazioni, attraverso l'utilizzo di sistemi e l'archiviazione della documentazione di supporto;
- tempestiva registrazione di tutte le operazioni di cassa (in entrata e in uscita) all'interno del libro cassa, sulla base di regolare documentazione giustificativa;
- attività di riconciliazione periodica delle casse aziendali al fine di verificare la corrispondenza tra la giacenza fisica ed il saldo contabile;
- esecuzione di verifiche in fase di contabilizzazione delle operazioni di cassa tra la movimentazione in entrata/in uscita e i giustificativi di supporto;
- rigorosa osservanza di quanto previsto nel dettaglio dalle procedure:
 - **PR.302.01 Gestione del ciclo passivo e PR.303.01 Selezione dei fornitori e gestione degli acquisti**
 - **PR.306.01 Rapporti con la pubblica amministrazione.**

PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

Attività Sensibili

- *Definizione del budget*
- *Analisi dei consuntivi e monitoraggio di eventuali scostamenti*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Amministrazione



- Comitato di Gestione

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) e Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)
 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
 - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)



- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
 - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
 - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
- Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
 - art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)
- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti art. 2 D. lgs 74/2000
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 d.lgs. n. 74/2000)
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)
- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
- Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- tracciabilità delle operazioni, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- formale elaborazione e definizione del budget di spesa per singola Unità di Offerta sulla base di dati storici;



- approvazione del budget da parte di adeguati livelli autorizzativi e successiva diffusione e comunicazione alle funzioni/dipartimenti interessati;
- monitoraggio periodico del budget ed analisi e risoluzione di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- preventiva autorizzazione di eventuali spese extra-budget da parte di adeguati livelli organizzativi.

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI

Attività Sensibili

- *Gestione degli aggiornamenti normativi in materia fiscale e valutazione dei potenziali impatti*
- *Determinazione delle imposte dirette e indirette*
- *Predisposizione, approvazione e invio delle dichiarazioni fiscali e dei modelli di versamento*
- *Gestione dei rapporti con l'Amministrazione Finanziaria in caso di ispezioni e controlli in materia fiscale*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le Funzioni Aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Amministrazione
- Direttore Generale

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)



- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) e Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.), Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) e Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)
 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
 - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
 - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
 - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
- Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
 - art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)



- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti art. 2 D. lgs 74/2000
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 d.lgs. n. 74/2000)
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)

- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- tracciabilità delle operazioni, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- monitoraggio continuo, con il supporto del consulente fiscale esterno, della normativa vigente applicabile, al fine di identificare tempestivamente eventuali aggiornamenti rilevanti;
- esecuzione di verifiche, con il supporto del consulente fiscale esterno, della completezza e correttezza del calcolo delle imposte;
- regolamentazione del rapporto con il consulente fiscale che supporta la Cooperativa nella gestione degli adempimenti fiscali, attraverso la formalizzazione di un accordo/contratto che definisce chiaramente l'oggetto delle prestazioni ed i relativi compensi;
- esecuzione di verifiche circa la completa e corretta compilazione dei modelli dichiarativi e di versamento;
- sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e della documentazione da presentare all'Amministrazione Finanziaria per eventuali procedure transattive, nel rispetto del sistema di deleghe e procure in essere.

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI SOCIETARI

Attività Sensibili

- *Gestione dei rapporti con i Soci, la Società di Revisione e il Collegio Sindacale*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:



- Direttore Generale
- Amministrazione

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
 - Fatti di lieve entità (False comunicazioni sociali) (art. 2621 bis c.c.)
 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
 - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
 - Illegale ripartizione di utili e riserve (art. 2627 c.c.)
 - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
 - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
 - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
 - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Reati transnazionali (Art. 10 L. 146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- tracciabilità delle operazioni, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- formale definizione delle modalità di convocazione e svolgimento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, in osservanza dei principi normativi e statutari adottati;



- adozione di comportamenti improntati alla massima collaborazione e trasparenza in occasione dei rapporti con il Revisore Unico e il Collegio Sindacale;
- monitoraggio periodico, con il supporto di professionisti esterni, della normativa di riferimento al fine di identificare eventuali aggiornamenti rilevanti;

GESTIONE DELLE OPERAZIONI STRAORDINARIE

Attività Sensibili

- *Valutazione preliminare delle opportunità*
- *Esecuzione delle attività di due-diligence*
- *Predisposizione e formalizzazione degli atti*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Direttore Generale
- Amministrazione
- Comitato di Gestione

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
 - Concussione (art. 317 c.p.)
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e relative Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)



- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) e Fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.)
 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
 - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
 - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
 - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
 - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
 - Articolo 54 Decreto legislativo 2 marzo 2023, n. 19 (False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare)
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies D. Lgs. 231/01)
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
 - Art. 512-bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori (legge 137/2023)
- Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti art. 2 D. lgs 74/2000
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 d.lgs. n. 74/2000)
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. n. 74/2000)
 - sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. n. 74/2000)
- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)



Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- tracciabilità delle operazioni, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- esecuzione di valutazioni preliminari delle operazioni straordinarie (due diligence anticorruzione, antimafia, fiscali e due diligence ex D. lgs 231/01), al fine di verificarne la fattibilità e la coerenza strategica;
- preventiva approvazione delle operazioni da parte del Vertice aziendale;
- sottoscrizione degli atti nel rispetto del sistema di poteri in vigore.

GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE

Attività Sensibili

- *Definizione e gestione delle iniziative di comunicazione esterna*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Comunicazione web/media
- Sistemi Informativi
- Risorse Umane
- Fundraising
- Direttore Generale

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01)
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)



- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)

- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies D. Lgs. 231/01)
 - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa (art. 171, comma 1, lettera a) bis e commi 2 e 3 L.633/1941)
 - Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L.633/1941)

- Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies D. Lgs. 231/01)
 - Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (Art. 604-bis c.p.)

- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- tracciabilità delle operazioni, attraverso la sistematica archiviazione della documentazione di supporto;
- elaborazione di un programma annuale di comunicazione, sottoposto all'approvazione di adeguati livelli organizzativi;
- definizione dei contenuti oggetto di comunicazione esterna demandata ad un apposito "Gruppo di Comunicazione", con l'eventuale supporto di consulenti/professionisti esterni;



- formalizzazione di appositi accordi per la pubblicazione di contenuti sui social network;
- contrattualizzazione dei rapporti con i consulenti esterni di cui la Cooperativa si avvale nell'ambito delle attività di creazione e realizzazione dei contenuti oggetto di comunicazione esterna.

GESTIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI

Attività Sensibili

- *Gestione dei profili di accesso alle apparecchiature informatiche, alla rete e ai sistemi*
- *Installazione, manutenzione e dismissione di software e programmi informatici e gestione delle relative licenze*
- *Gestione della sicurezza delle informazioni e dei dati*
- *Gestione della sicurezza perimetrale fisica e logica e protezione delle apparecchiature*
- *Sviluppo e gestione della piattaforma "ISIDORA" e della Piattaforma whistleblowing*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Sistemi Informativi
- Comunicazione web/media
- Risorse Umane
- Direttore Operativo

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Delitti informatici (Art. 24-bis D. Lgs. 231/01)
 - Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615-ter c.p.)
 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art.615-quater c.p.)
 - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (Art. 615-quinquies c.p.)
 - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art.617-quater c.p.)
 - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art.635-bis c.p.)



- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico, o comunque di pubblica utilità (art.635-ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art.635-quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art.635-quinquies c.p.)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter D. Lgs. 231/01)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.)
- Reati societari (Art. 25-ter D. Lgs. 231/01)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies D. Lgs. 231/01)
 - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa (art. 171, comma 1, lettera a) bis e commi 2 e 3 L.633/1941)
 - Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 1)
 - Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L.633/1941 comma 2)
 - Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L.633/1941)



- Reati transnazionali (Art.10 L.146/2006)
 - Associazione per delinquere, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniera, nell'ipotesi in cui assuma i caratteri transnazionali di cui all'art. 3 della Legge n. 146/06 (art. 416-bis c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifico:

- accesso alle informazioni che risiedono sui server e sulle banche dati aziendali e di terze parti consentito solo al personale autorizzato attraverso strumenti di autenticazione (che richiedono l'inserimento di User ID e password) e profilazione degli accessi alle cartelle di rete;
- comunicazione delle password di accesso agli applicativi aziendali in modalità confidenziale;
- custodia, non divulgazione e periodico aggiornamento della password da parte di ogni dipendente per l'accesso ad applicativi che contengono dati sensibili e definizione di requisiti minimi per l'impostazione delle password (es. lunghezza, tipologia di caratteri, scadenza 90 giorni);
- tracciabilità a sistema di tutte le utenze attivate, modificate e disabilite;
- presenza di back-up ridondante in un luogo distante dalla sede principale;
- connessioni al sistema da remoto consentite esclusivamente tramite canali di comunicazione sicuri (VPN) e al solo personale autorizzato;
- presenza di un database con i log di sistema che registrano gli accessi ai server;
- utilizzo esclusivo di programmi dotati di licenza acquistata soltanto da rivenditori autorizzati;
- *update* periodico di tutti i sistemi sulla base degli aggiornamenti messi a disposizione dai relativi produttori;
- ricezione di *alert* attraverso il software antivirus in caso di eventuali attacchi dall'esterno sulle singole macchine e risoluzione tempestiva degli stessi;
- presenza di un sistema interno di monitoraggio centralizzato delle risorse che prevede l'invio automatico di *alert* e report via mail da diverse fonti (es. antivirus, backup);
- separazione fisica tra le VLAN interne e la rete Internet pubblica;
- gestione degli accessi fisici alle sedi di lavoro tramite badge che consente di registrare l'orario di ingresso e di uscita dei dipendenti;
- contrattualizzazione dei rapporti con le società partner coinvolte nello sviluppo e nella realizzazione della Piattaforma "Isidora";
- formalizzazione dei rapporti con le controparti (società cooperative) per l'utilizzo della Piattaforma "Isidora", attraverso contratti di sub-licenza;
- definizione dei contenuti audio/video da trasmettere sulla piattaforma "Isidora", da parte di apposito Comitato di Redazione.



SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Attività Sensibili

- *Definizione delle politiche e degli obiettivi;*
- *Redazione dei piani annuali;*
- *Recepimento prescrizioni legali e di altro tipo;*
- *Gestione della documentazione in materia di Salute, Sicurezza e Ambiente;*
- *Definizione dell'organizzazione e delle responsabilità;*
- *Formazione e addestramento, informazione e competenza;*
- *Sorveglianza sanitaria;*
- *Gestione degli infortuni;*
- *Audit;*
- *Riesame della Direzione;*
- *Individuazione e valutazione dei rischi in tema di salute e sicurezza;*
- *Gestione delle emergenze;*
- *Manutenzione degli asset (es. impianti e attrezzature aziendali);*
- *Rapporto con i fornitori con riferimento alle attività connesse alla salute e sicurezza.*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- Datore di lavoro
- Delegato del Datore di Lavoro
- Dirigenti
- Preposti
- RSPP
- ASPP
- MC
- Servizi Generali / acquisti

Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati in tema di salute e sicurezza sul lavoro (Art. 25-septies del D.lgs. 231/2001)
 - Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
 - Lesioni personali colpose gravi e gravissime (art. 590 c.p.)

Le valutazioni dei rischi e le “attività sensibili” ai fini del D. Lgs. 231/01

L'art. 6, comma 2, lett. a) del D. Lgs. 231/2001 indica, come uno degli elementi essenziali dei Modelli di



Organizzazione, Gestione e Controllo previsti dal Decreto, l'individuazione delle cosiddette attività "sensibili", ossia di quelle attività aziendali nel cui ambito potrebbe presentarsi il rischio di commissione di uno dei reati espressamente richiamati dal D.Lgs. 231/2001.

Come evidenziato anche dalle best practice, nella individuazione delle aree aziendali a rischio di tali reati, "non è possibile escludere aprioristicamente alcun ambito di attività", poiché i reati di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione della normativa antinfortunistica possono "di fatto investire la totalità delle componenti aziendali"⁷. Per quanto attiene l'individuazione e l'analisi dei rischi potenziali, le Linee Guida rilevano che l'analisi delle possibili modalità attuative coincide con la valutazione dei rischi lavorativi effettuata dall'azienda sulla scorta della legislazione prevenzionistica vigente, ed in particolare dagli artt. 28 e ss. D.lgs 81/2008.

Pertanto, per l'analisi esaustiva delle attività a rischio in materia di salute e sicurezza, delle misure di prevenzione e protezione ed il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei presidi di sicurezza si rinvia a quanto previsto nei singoli *documenti di valutazione dei rischi (DVR generale, specifici e DUVRI ex art. 26 e 28, comma 2, d.lgs. 81/08 s.m.i.)*, della Società a norma del D.Lgs. 81/2008 da considerarsi parti integranti del presente Modello.

L'analisi dei processi aziendali, svolta nel corso delle attività progettuali (illustrate nel Modello Parte Generale) ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente realizzarsi le fattispecie di reato richiamate dall'art. 25-septies del d.lgs. 231/2001. Qui di seguito sono elencati i processi esaminati e valutati attraverso una specifica gap analysis come necessari ai fini di una corretta implementazione di un sistema di gestione e controllo ai sensi dell'art. 30 D. lgs 81/08:

- 1) **Pianificazione:** l'attività di pianificazione e organizzazione dei ruoli e delle attività connesse alla tutela della salute, sicurezza e igiene sul lavoro è volta a:
 - fissare gli obiettivi coerenti con la politica aziendale;
 - stabilire i processi necessari al raggiungimento degli obiettivi;
 - definire e assegnare risorse.

- 2) **Attuazione e Funzionamento:** l'attività di Attuazione e Funzionamento è volta a definire:
 - strutture organizzative e responsabilità (tra cui un sistema di deleghe ex art. 16 D. lgs 81/2008);
 - modalità di formazione, consultazione e comunicazione;
 - modalità di gestione del sistema documentale, di controllo dei documenti e dei dati;
 - modalità di controllo operativo;
 - gestione delle emergenze.

- 3) **Controllo e azioni correttive:** l'attività di controllo e azioni correttive è volta a definire:
 - misura e monitoraggio delle prestazioni;

⁷ Linee Guida Confindustria, pag. 17.



- la registrazione e il monitoraggio degli infortuni, incidenti, non conformità, azioni correttive e preventive;
 - modalità di gestione delle registrazioni;
 - la reportistica verso l'Organismo di Vigilanza;
 - modalità di esecuzione audit periodici.
- 4) **Riesame della Direzione:** l'attività di riesame periodico della Direzione Aziendale è volta a valutare se il Sistema di gestione della salute e sicurezza è stato completamente realizzato e se è sufficiente alla realizzazione della politica e degli obiettivi di cui al presente Modello Organizzativo.

I protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni in materia di sicurezza sul lavoro ai sensi dell'art. 30 D. lgs 81/2008

La Meridiana implementa e mantiene aggiornato un sistema di procedure aziendali per la gestione della sicurezza in ottemperanza all'art. 30 D. lgs 81/01. In particolare, la documentazione del sistema di gestione aziendale per la sicurezza, che costituisce parte integrante e sviluppo operativo del presente Modello Organizzativo, deve essere così strutturata:

- **Procedure gestionali:** Le procedure definiscono le responsabilità e le attività (chi fa cosa), e le relative modalità di attuazione (come, dove, e quando). Dall'applicazione delle singole procedure scaturiscono le documentazioni e le registrazioni che dimostrano l'attuazione del SGSSL.
- **Istruzioni operative:** descrivono in maniera più dettagliata e specifica un aspetto operativo di una procedura in relazione alla specifica realtà di riferimento.
- **Modulistica:** si tratta di documentazione di registrazione richiamati dal manuale o dalle procedure, con cui si dà evidenza dell'applicazione del SGSSL.
- **Altra documentazione rilevante per il SGSL ed il Modello:**
 - Tutta la documentazione relativa alle Valutazioni dei Rischi quale DVR, Valutazione dei rischi specifici, DUVRI, verbali delle riunioni di cooperazione e coordinamento;
 - Tutta la documentazione relativa ai Piani di emergenza ed evacuazione;
 - Gli eventuali Piani di Sicurezza (POS, PSC, Pimus), nomina del Coordinatore per la Progettazione e per l'esecuzione dei lavori in caso di cantieri temporanei o mobili ai sensi del Titolo IV del D. lgs 81/08;
 - I programmi di informazione e formazione e la documentazione relativa agli attestati dei corsi di formazione effettuati;
 - Tutta la documentazione relativa alle nomine delle figure aventi compiti e mansioni in materia di sicurezza (delegati del Datore di Lavoro, RSPP, RLS, MC, addetti alle misure antincendio, pronto soccorso ed alle emergenze etc);
- Nonché altra documentazione rilevante come a mero titolo esemplificativo:
 - procedure tecniche di uso e manutenzione di macchine, impianti, utensili e attrezzature;
 - procedure tecniche di uso e stoccaggio di sostanze e preparati pericolosi;
 - procedure relative ai DPI;



- registrazioni relative a rilevazione di infortuni, incidenti e comportamenti e situazioni pericolose (*near misses*);
- schede di sicurezza dei prodotti pericolosi;
- Certificato Prevenzione Incendi - CPI dell'edificio o dell'impianto che costituisce l'ambiente di lavoro;
- Planimetrie tecniche di impianto;
- conformità impianti di messa a terra;
- conformità impianti elettrici e termoidraulici;
- libretti caldaie;
- verifiche eventuali apparecchi a pressione;
- verifica attrezzature di sollevamento;

Il sistema dei controlli prevede, pertanto, che i processi e le attività sensibili sopra individuate, siano formalmente e sostanzialmente gestiti attraverso specifici protocolli, procedure gestionali ed istruzioni operative dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni per la Cooperativa.

A) PROTOCOLLO PER LA PIANIFICAZIONE

Per tale attività il protocollo del Modello Organizzativo prevede la definizione di:

- 1. Politica e obiettivi:** Il presente protocollo prevede l'effettuazione di una specifica analisi iniziale del contesto aziendale definendo una Politica in materia di salute e sicurezza sul lavoro formalmente approvata dal Datore di Lavoro che:
 - prevede l'impegno a essere conforme con le vigenti leggi in materia di salute e sicurezza applicabili e con gli altri requisiti sottoscritti;
 - contiene l'impegno alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e al miglioramento continuo della gestione e delle prestazioni del sistema salute e sicurezza;
 - sia adeguatamente diffuso ai dipendenti e alle parti interessate;
 - sia periodicamente riesaminata per assicurare che gli obiettivi in esso indicati siano appropriati e adeguati rispetto ai rischi presenti nella Cooperativa (ad es. ai nuovi regolamenti e leggi).
- 2. Piani di miglioramento:** Il Datore di lavoro, ovvero il soggetto delegato ex art. 16 D. lgs 81/08, predispone ed approva un Piano degli Investimenti e/o di miglioramento in materia di salute e sicurezza sul lavoro che:
 - contenga una chiara individuazione delle scadenze e delle risorse necessarie per l'attuazione (budget e risorse);
 - sia adeguatamente comunicato all'organizzazione in modo che il personale ne abbia una sufficiente comprensione (RSPP, RLS etc);
 - preveda le responsabilità in materia di esecuzione e rendicontazione delle spese in tema di salute e sicurezza.



3. Prescrizioni legali ed aggiornamento: il protocollo prevede il costante aggiornamento legislativo in materia di salute e sicurezza. Pertanto, la Cooperativa mantiene aggiornata la normativa applicabile ed in particolare provvede a:

- l'aggiornamento in merito alle novità legislative rilevanti ed alle altre prescrizioni applicabili in tema di salute e sicurezza, anche mediante l'ausilio di un consulente esterno specializzato in materia;
- l'individuazione del perimetro di applicazione di tali prescrizioni (area aziendale impattata) e le modalità di diffusione delle stesse.

B) PROTOCOLLO PER ATTUAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SGSL

1. Protocollo per la gestione dell'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie per legge (art. 30 lett. G): il protocollo prevede l'osservanza delle procedure che disciplinano ruoli, responsabilità nella gestione della documentazione relativa al sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) e le modalità operative di gestione e archiviazione e conservazione della documentazione prodotta in coerenza con la Politica aziendale. Il protocollo prevede che il Datore di Lavoro (o suo delegato) gestisca e custodisca i documenti e le certificazioni obbligatorie per legge (registrando la documentazione presente) come, a mero titolo esemplificativo, la documentazione attinente a:

- alla Valutazione e gestione del rischio (DVR, DUVRI, PSC, POS, PSS, ecc)
- allo stato dell'immobile (agibilità, certificazione energetica, CPI ecc.)
- la conformità impianti elettrici (messa a terra, scariche atmosferiche, ecc.), la conformità degli impianti produttivi, di sollevamento, termici, di condizionamento, antincendio, nuove installazioni, normative ATEX, PED, ecc.
- la documentazione relativa alle macchine e attrezzature (certificazione CE, libretti uso e manutenzione, documentazione specifica per le attrezzature di cui all'allegato VII del D. Lgs. 81/08, ecc.)
- alla gestione degli appaltatori (autocertificazione del possesso dei requisiti tecnico-professionali, iscrizione alla CCIA, ecc.).

2. Protocollo per la definizione dell'organizzazione e responsabilità in ambito D. lgs 81/08 (art. 30 lett. C): il protocollo prevede l'esecuzione dei compiti assegnati dal Datore di Lavoro mediante specifiche disposizioni organizzative o di servizio, gli atti di delega ovvero di designazione con particolare riferimento:

- al delegato del Datore di lavoro ex art. 16 D. lgs 81/08 (si veda protocollo relativo);
- al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ("RSPP"), agli Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione, al Medico Competente ed agli Incaricati della gestione delle emergenze, agli RLS;

In relazione all'organizzazione e responsabilità in caso di attivazione di cantieri temporanei o mobili ai sensi del Titolo IV D. lgs 81/08 devono essere preliminarmente verificati i requisiti professionali per la corretta:



- individuazione del Responsabile dei Lavori, quando previsto;
- individuazione ed assegnazione dell'incarico di Coordinatore per la progettazione (art. 91 D. lgs 81/08) e di Coordinatore per l'esecuzione dei lavori (art. 92 D. lgs 81/08) nel rispetto dei requisiti di cui all'art 98 D. lgs 81/08;

Il Datore di lavoro od il delegato del Datore di Lavoro "Committente" devono garantire la registrazione della verifica dei requisiti e dell'accettazione dell'incarico da parte dei Coordinatori.

Sistema di deleghe di funzioni datoriali ex art. 16 D. lgs 81/2008: Il Datore di Lavoro valuta la definizione di un sistema di deleghe di specifiche funzioni, escluse le funzioni indelegabili ex art. 17 D. lgs 81/08, al fine di garantire la concreta attuazione di tutti gli obblighi di vigilanza e controllo, secondo riconosciuti principi di elaborazione giurisprudenziale quali:

- effettività - sussistenza e compresenza di autonomia decisionale e finanziaria del delegato;
- idoneità tecnico professionale ed esperienza del delegato;
- vigilanza sull'attività del delegato, non acquiescenza, non ingerenza;
- certezza, specificità e consapevolezza.

In particolare, il sistema di deleghe di funzioni deve prevedere concretamente l'attribuzione di specifici poteri mediante procura ed è finalizzato a:

- identificare in maniera precisa l'ambito d'operatività della delega;
- garantire la verifica della tracciabilità e della certezza dei poteri conferiti e l'accettazione espressa della delega da parte dei delegati/subdelegati;
- formalizzare in maniera esplicita la possibilità o meno per il delegato di sub-delegare funzioni in materia di salute e sicurezza e le relative condizioni;
- garantire la coerenza tra funzioni delegate ed i poteri decisionali, direttivi e spesa effettivamente assegnati ai delegati;
- prevedere un flusso informativo formalizzato continuo/periodico tra il Delegato ed il Datore di Lavoro Delegante si da permettere a quest'ultimo un'attività di vigilanza adeguata e formalizzata;
- sensibilizzare in merito all'obbligo di inviare i flussi informativi all'Organismo di Vigilanza ex d. lgs 231/01 per quanto di competenza ed in ogni caso nel rispetto delle specifiche richieste dall'organismo di controllo.

3. Protocollo per l'attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti (art. 30 lett. B)

Il Protocollo prevede che il Datore di Lavoro effettui la valutazione dei rischi ex art. 28 D. lgs 81/08 (obbligo indelegabile ex art. 17 D. lgs 81/2008) ed elabori il documento in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e con il Medico Competente (MC) previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, procedendo alla valutazione attraverso le seguenti fasi:



- Identificazione dei pericoli
- valutazione di tutti i rischi connessi con gli aspetti di salute e sicurezza identificati in funzione dei processi e delle mansioni
- identificazione di misure idonee per prevenire, ove possibile, eliminare o comunque ridurre al minimo i rischi valutati
- definizione delle priorità e pianificazione degli interventi
- valutazione e monitoraggio sull'applicazione delle misure adottate e valutazione della loro efficacia.

Il protocollo prevede il monitoraggio dell'adeguatezza del Documento di Valutazione dei Rischi in relazione alle disposizioni normative ed alle procedure aziendali e dovrà contenere almeno:

- il procedimento di valutazione, con la specifica dei criteri adottati;
- l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale, conseguente alla valutazione (qualora necessari);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza (gli interventi previsti da tale programma devono essere ricompresi nel Piano di Miglioramento di cui sopra).

Il protocollo prevede l'osservanza delle procedure aziendali che identificano le responsabilità e le modalità per lo svolgimento, approvazione ed aggiornamento della valutazione globale e documentata di tutti i rischi presenti nell'ambito dell'azienda e delle UdO. In particolare, tali procedure:

- prevedono esplicita definizione dei criteri di valutazione adottati per le diverse categorie di rischio nel rispetto della normativa e prescrizioni vigenti;
- identificano ruoli, autorità, requisiti di competenza e necessità di addestramento del personale responsabile per condurre l'identificazione dei pericoli, l'identificazione del rischio ed il controllo del rischio;
- identificano le responsabilità per la verifica, l'approvazione e l'aggiornamento dei contenuti del DVR ex D. lgs 81/08;
- identificano modalità e criteri per la revisione periodica dei processi di identificazione dei pericoli e valutazione del rischio;
- prevedono la tracciabilità dell'avvenuto coinvolgimento del Medico Competente e del RLS nel processo di identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi;
- prevedono la valutazione delle diverse tipologie di sorgenti di rischio: pericoli ordinari o generici, specifici, ergonomici, di processo, organizzativi e una individuazione di aree omogenee in termini di pericolo all'interno dell'azienda;
- prevedono l'individuazione delle mansioni rappresentative dei lavoratori, il censimento e la caratterizzazione degli agenti chimici e delle attrezzature e macchine presenti nelle aree di proprietà aziendale.

4. Protocollo per la gestione delle attività di sorveglianza sanitaria (art. 30 Lett. D): il protocollo prevede che il DL nomini il Medico Competente (MC) per l'effettuazione della sorveglianza



sanitaria nei casi previsti dal decreto legislativo n. 81/2008 e s.m.i., verificando il possesso dei titoli previsti dagli artt. 38 e 39 D. lgs 81/08, fornendo al MC tutte le informazioni necessarie. Il MC, oltre a collaborare con il DL (o suo delegato) ed il RSPP alla valutazione dei rischi, programma ed effettua la sorveglianza sanitaria attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici. La periodicità dei controlli deve tener conto delle normative applicabili e dei livelli di rischio individuati. Il MC visita almeno una volta all'anno (o con cadenza differente, stabilita in funzione della valutazione dei rischi) gli ambienti di lavoro e il sopralluogo prevede la redazione di un apposito verbale. Il MC partecipa alla riunione periodica. La cartella sanitaria e di rischio, istituita ed aggiornata, per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria, dal MC, è custodita, nel rispetto delle previsioni di cui al Reg. UE 679/2916 presso un luogo idoneo e concordato col Datore di Lavoro. Il DL vigila sul corretto svolgimento dei compiti da parte del Medico Competente e provvede ad individuare ed inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal protocollo di sorveglianza sanitaria e di rischio. Prima di adibire il lavoratore alla mansione prevista, il DL verifica il rilascio del giudizio d'idoneità alla mansione stessa sia in caso di prima assegnazione che a seguito di un cambio di mansione.

5. **Affidamento di compiti e mansioni - Controllo:** il presente protocollo prevede che le mansioni possano essere affidate ai lavoratori o modificate solo in base alle capacità e alle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza, tenendo conto quanto di emerso dai risultati degli accertamenti sanitari eseguiti e regolamentando le modalità di partecipazione del Medico Competente e del RSPP nella definizione di ruoli e responsabilità dei lavoratori. Il protocollo dispone, inoltre, la tracciabilità delle attività di assessment di cui sopra anche attraverso specifiche check list.
6. **Dispositivi di protezione individuale (DPI) - Controllo:** il protocollo impone l'osservanza delle procedure aziendali definite per la gestione, distribuzione e il mantenimento in efficienza dei DPI ed in particolare le procedure definiscono:
 - le modalità per la verifica dei necessari requisiti quali resistenza, idoneità e mantenimento in buon stato di conservazione ed efficienza dei DPI al fine di proteggere i lavoratori, in tutte le condizioni operative;
 - criteri per fornire al lavoratore il DPI idoneo all'attività lavorativa condotta ed assicurarne l'uso ed il corretto utilizzo, anche attraverso training specifico, garantirne la disponibilità e controllarne la sua distribuzione e conservazione;
 - le modalità per garantire la tracciabilità delle attività di consegna e verifica della funzionalità dei DPI (es. elenchi dei DPI consegnati e condivisi con RSPP, verbali di consegna etc).
7. **Gestione delle emergenze e primo soccorso (art. 30 lett. C):** il protocollo prevede che il Datore di Lavoro individui le possibili emergenze e le relative modalità di gestione tenendo conto:
 - della valutazione dei rischi connessa con le attività ed i processi produttivi;
 - della localizzazione delle attività e delle caratteristiche dei luoghi di lavoro;



- dell'analisi delle possibili situazioni di emergenza;
- del massimo numero di persone (interne ed esterne) che possono essere presenti nei luoghi di lavoro.

Il Datore di lavoro pianifica la gestione delle emergenze ed in particolare:

- **designa i lavoratori**, previa consultazione del RLS e del MC, incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza. Il protocollo prevede che gli addetti siano formati ed addestrati come previsto dalla legge. L'elenco degli addetti antincendio/primo soccorso è reso noto a tutti i lavoratori e messo loro a disposizione;
- **individua le vie di esodo**, i punti di raccolta, le raccomandazioni rispetto agli atteggiamenti da tenere durante l'evacuazione e provvede alla predisposizione del Piano di emergenza;
- **organizza le modalità di comunicazione** con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione delle emergenze;
- **stabilisce le modalità di diramazione dell'allarme** (es.: sonoro, vocale, luminoso ecc.);
- **informa i lavoratori** circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
- **garantisce la presenza di planimetrie** chiare, con l'indicazione delle vie di fuga e dei presidi antincendio;
- **organizza esercitazioni con cadenza periodica**, simulando le emergenze possibili. Le esercitazioni devono consentire di verificare la consapevolezza dei lavoratori e degli addetti alle emergenze in merito a: vie di fuga; porte resistenti al fuoco, ove esistenti ubicazione dei dispositivi di allarme e delle attrezzature di spegnimento; collocazione della cassetta di primo soccorso, posizione dei luoghi di raccolta ecc. Il Protocollo prevede che il Datore di Lavoro valuti attentamente l'adeguatezza delle misure di gestione delle emergenze provvedendo al costante miglioramento.
- **predisporre specifiche procedure per la gestione delle emergenze** per mitigare gli effetti sulla salute della popolazione e sull'ambiente esterno prevedendo:
 - la descrizione delle vie di esodo e l'indicazione delle modalità di abbandono del posto di lavoro o della zona pericolosa in cui persiste un pericolo grave e immediato;
 - i compiti ed i riferimenti del personale incaricato dell'attuazione e del controllo del piano di emergenza;
 - le modalità di intervento dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato e di pronto soccorso;
 - le specifiche procedure da attuare in caso di incendio/esplosione/fuga di gas/alluvione/terremoto ovvero altro evento imprevisto;
 - le specifiche procedure da attuare in caso di infortunio/malore;
 - l'indicazione sulle modalità e sulla tempistica/frequenza di svolgimento delle prove di emergenza ed evacuazione.



Infine, il protocollo prevede il monitoraggio e la tracciabilità delle nomine, della formazione dei responsabili e degli incaricati alla gestione delle emergenze, delle verifiche sul funzionamento degli strumenti e delle attrezzature di comunicazione e di mitigazione e delle prove di evacuazione effettuate nel rispetto della periodicità di legge.

- 8. Gestione del Rischio incendio (art. 30 lett. C):** il protocollo, oltre alle attività di valutazione del rischio incendio in conformità al D.M. 10/03/98 tenendo conto del tipo di attività, dei materiali immagazzinati e manipolati e delle attrezzature presenti, delle caratteristiche costruttive dei locali, delle dimensioni del luogo di lavoro e del numero di persone presenti, prevede la definizione e l'osservanza delle procedure aziendali indicano le misure necessarie per la prevenzione degli incendi ed in particolare:
- le modalità di informazione ai lavoratori sulle norme di comportamento da attuarsi in caso di incendio;
 - le specifiche modalità di tenuta e controllo dei presidi antincendio (ad es. manutenzione e verifica periodica delle attrezzature antincendio, attraverso specifici contratti a ditte specializzate, di verifica e ricarica degli estintori etc);
 - le attività da svolgersi al fine della richiesta di rilascio e rinnovo del certificato prevenzione incendi (CPI) ovvero di presentazione della SCIA e le attività di monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni richieste dai VV.F.;
 - le modalità di tracciabilità delle attività svolte.
- 9. Effettuazione delle Riunioni periodiche (art. 30 lett. C):** il protocollo prevede il rispetto della calendarizzazione annuale delle riunioni periodiche ex art. 35 D. lgs 81/08 con la partecipazione di tutte le figure competenti (DL o suo delegato, MC, RSPP, RLS) nonché la regolare verbalizzazione di tali riunioni per la verifica della complessiva gestione delle tematiche riguardanti salute e sicurezza ed una adeguata diffusione delle risultanze delle riunioni all'interno dell'organizzazione, nel rispetto della disciplina legale vigente.
- 10. Consultazione e comunicazione (art. 30 lett. C):** Il protocollo prevede che il Datore di Lavoro gestisca le comunicazioni interne ed esterne relativamente alle tematiche di Salute e Sicurezza, coinvolgendo i lavoratori dell'azienda, raccogliendo osservazioni, commenti e proposte dai lavoratori e dagli altri soggetti eventualmente interessati (clienti, fornitori etc). Le comunicazioni interne sono diffuse ad esempio mediante modalità elettroniche (sito internet, intranet) ovvero bacheche, riunioni specifiche, opuscoli. Il protocollo impone, altresì, il rispetto delle procedure aziendali che definiscono la diffusione delle informazioni relative alla salute e sicurezza, tale da garantire a tutti i livelli aziendali conoscenze utili all'identificazione, riduzione e gestione dei rischi in ambiente di lavoro con particolare riferimento:
- all'informativa periodica del datore di lavoro verso i lavoratori;
 - all'informativa al Medico Competente, laddove necessario, relativamente ai processi e rischi connessi all'attività produttiva.



11. Informazione, Formazione e sensibilizzazione (art. 30 Lett. E): il protocollo prevede che il DL (o suo delegato) definisca le modalità per una efficace e corretta gestione delle attività di informazione e formazione dei lavoratori (ai sensi degli accordi Stato-Regioni) definendo un “Programma annuale di formazione, informazione e addestramento” mantenendolo aggiornato in occasione della revisione ed eventuale rielaborazione della valutazione dei rischi, nel caso di modifiche legislative, di nuove assunzioni, di cambiamenti nelle mansioni, nei cambiamenti di attività o processi (nuove macchine, attrezzature, impianti, nuove modalità operative, ecc.). Il DL (o suo delegato) registra le evidenze delle attività formative svolte. In particolare, il protocollo prevede che le procedure in ambito formativo:

- definiscano le modalità di erogazione della formazione di ciascun lavoratore su: rischi dell’ambiente di lavoro, misure di prevenzione e protezione, rischi specifici e norme di sicurezza, caratteristiche delle sostanze pericolose (schede di sicurezza e norme di buona pratica operativa), procedure di emergenza, nominativi e ruoli del RSPP e del medico competente e, laddove applicabili, istruzioni d’uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale;
- definiscano i criteri di erogazione della formazione di ciascun lavoratore (es. all’assunzione, trasferimento o cambiamento di mansioni, introduzione di nuove attrezzature, tecnologie ovvero sostanze pericolose);
- definiscano l’identificazione dell’ambito, dei contenuti e le modalità della formazione in dipendenza del ruolo assunto in materia di sicurezza all’interno della struttura organizzativa (DL, RLS, ASPP, Squadre di Emergenza e Pronto Soccorso) nel rispetto di quanto previsto dall’Accordo Stato Regioni;
- definiscano i tempi di erogazione della formazione ai lavoratori sulla base delle modalità e dei criteri definiti.

12. Addestramento (art. 30 Lett. E): il protocollo prevede il DL (o suo delegato) registri e conservi tutte le evidenze delle attività di addestramento effettuate al termine del periodo formativo/addestramento, la redazione di un giudizio da parte della persona affiancante avente ad oggetto il livello di percezione del rischio, il corretto utilizzo dei DPI ed il livello di adeguamento alle procedure aziendali. In particolare, il protocollo prevede che le procedure aziendali attinenti all’addestramento definiscano:

- i ruoli e responsabilità nel processo di gestione dell’attività di addestramento;
- la tempistica delle attività di addestramento ai fini della prevenzione e protezione;
- l’ambito i contenuti e le modalità dell’addestramento di tutti i soggetti coinvolti nell’uso di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi e procedure di lavoro.

13. Rapporti con fornitori e terzisti – qualifica (art. 30 lett. B): il protocollo dispone che il Datore di Lavoro (o suo delegato) proceda alla preliminare qualifica e verifica dell’idoneità tecnico-professionale dei fornitori ex art. 26 D. lgs 81/08 (Visura CCIA, certificazione possesso requisiti,



DURC, etc) ed alla valutazione dei rischi da interferenze, di informazione e coordinamento con particolare riferimento alla definizione delle modalità operative per:

- la redazione del DUVRI e delle attività necessarie e preliminari;
- la gestione delle modifiche del DUVRI sulla base del confronto e delle decisioni assunte in coordinamento con gli operatori dell'azienda esterna;
- la definizione delle azioni in capo all'Appaltatore;
- la valutazione e stima dei costi della sicurezza relativamente alle interferenze;
- la gestione delle relative non conformità.

Inoltre, il protocollo dispone che si tenga conto in caso di esecuzione di lavori in cantieri temporanei:

- dei risultati della verifica dei requisiti tecnico-professionali degli appaltatori e dei requisiti professionali del coordinatore per la progettazione del coordinatore per l'esecuzione dei lavori di cui all'art. 98 d. lgs 81/08 in caso di cantieri temporanei o mobili;
- della rispondenza di quanto eventualmente fornito con le specifiche di acquisto e le migliori tecnologie disponibili in tema di tutela della salute e della sicurezza

14. Rapporti con fornitori e terzisti – informazione e coordinamento (art. 30 lett. B): il protocollo dispone che il DL (o suo delegato) effettui il necessario scambio informativo con gli appaltatori attuando le misure di cooperazione e coordinamento (attraverso specifiche riunioni e/o sopralluoghi di cui deve essere registrata l'evidenza). In particolare, il protocollo prevede che le disposizioni aziendali regolamentino:

- le modalità di registrazione e di verifica degli accessi dei fornitori;
- le modalità e contenuti dell'informazione che deve essere fornita alle imprese esterne riguardo l'insieme delle norme e prescrizioni che l'impresa appaltatrice aggiudicataria di un ordine/contratto deve conoscere ed impegnarsi a rispettare ed a far rispettare ai propri dipendenti;
- i ruoli, le responsabilità, le modalità di elaborazione e consegna del DUVRI coordinato che indichino le misure da adottare per eliminare i rischi derivanti dalle interferenze tra i lavoratori;
- la tracciabilità delle attività di attuazione delle misure di cooperazione e coordinamento (ex art. 26 D. lgs 81/08 od art. 93 D. lgs 81/08 per cantieri) mediante la registrazione delle evidenze delle attività svolte (verbali riunioni di coordinamento/sopralluoghi).

15. Rapporti con fornitori e terzisti – clausole contrattuali (art. 30 lett. B): il protocollo prevede che negli ordini/contratti di somministrazione, di appalto e di subappalto in materia di salute e sicurezza siano esplicitati i costi della sicurezza (non soggetti a ribasso) per le misure adottate per eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi derivanti dalle interferenze delle lavorazioni. Il protocollo prevede inoltre, l'inserimento di specifiche clausole contrattuali per regolamentare le azioni da tenersi in caso di violazione delle norme in materia di salute e sicurezza



(ad es. previsione di diffide ad adempiere, penali, inserimento di clausole risolutive espresse del contratto in attuazione del Sistema disciplinare verso terzi di cui al Modello Parte Generale).

16. Protocollo per la verifica del rispetto degli standard tecnico strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici (art. 30 lett. A).

La Cooperativa intende impiegare e mettere a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature di lavoro conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Le attrezzature di lavoro eventualmente presenti e costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari ovvero quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, devono comunque essere conformi ai requisiti generali di sicurezza di cui all'allegato V del D. lgs 81/08.

È fatto espresso divieto apportare modifiche alle macchine, attrezzature ovvero impianti rispetto l'originaria condizione, alterandone le condizioni di sicurezza (ad es. asportazione di meccanismi di protezione) ovvero provvedere ad una manutenzione non conforme al manuale di istruzioni per l'uso del costruttore.

Il presente protocollo prevede la verifica del rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi alle strutture, attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici nella fase di:

- acquisto degli stessi;
- successiva manutenzione e mantenimento della conformità delle macchine, impianti, attrezzature, stoccaggio e movimentazione delle sostanze chimiche etc.

Il Datore di lavoro (o suo delegato) deve definire le modalità operative per le verifiche periodiche di integrità degli impianti e delle attrezzature/strutture in conformità ai requisiti normativi applicabili (da parte di personale qualificato e idoneo), pianificando gli interventi necessari (ad es. attraverso uno specifico "piano di monitoraggio" o scadenziario) al fine di:

- far effettuare i controlli periodici nei casi previsti dalla legge attraverso gli organismi pubblici o privati abilitati;
- vigilare regolarmente sul mantenimento dei dispositivi di sicurezza e sul buono stato di attrezzature, macchine ed impianti e sanare le eventuali non conformità riscontrate;
- attuare tempestivi interventi manutentivi a seguito delle segnalazioni di non conformità o di guasti.

Il protocollo prevede la registrazione di tutte le verifiche periodiche, delle attività di ispezioni e manutenzione degli impianti e dei macchinari in conformità con le specifiche tecniche e costruttive delle stesse (libretti di manutenzione ed uso etc) annotando tutti gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria.

Al fine di garantire il rispetto degli articoli 23, 70 e 72 del D. lgs 81/08 concernenti gli obblighi dei venditori, fornitori e concedenti in uso di macchine o attrezzature da lavoro, il presente protocollo impone - in caso di vendita, fornitura o concessione in uso di impianti e/o macchinari - la preliminare verifica della conformità della macchina ai requisiti di sicurezza e la mancanza di



pericolo per l'incolumità dei lavoratori, fornendo all'acquirente o al concessionario tutta la documentazione e le informazioni necessarie al fine di renderlo edotto sia sui rischi specifici inerenti all'attrezzatura di lavoro sia sulle modalità di prevenzione dei danni.

Tali adempimenti di verifica devono tenere conto del momento dell'immissione sul mercato delle macchine oggetto di compravendita o concessione in uso ed in particolare:

- relativamente alle macchine immesse sul mercato successivamente al 21 settembre 1996 (ovvero dopo l'entrata in vigore del D.P.R. n. 459/1996) la verifica di conformità deve essere condotta con riferimento ai requisiti di sicurezza oggi dettati dal D. Lgs. n. 17/2010 (di recepimento della Direttiva 2006/42/CE) come – a mero titolo esemplificativo - la presenza e l'efficienza dei dispositivi di controllo e delle dotazioni di sicurezza della macchina, la rispondenza della macchina alla dotazione di sicurezza originaria (con riferimento, alle protezioni, ai dispositivi di arresto di emergenza ecc). E' previsto, inoltre l'obbligo di fornire all'acquirente tutta la documentazione (in originale) correlata alla marcatura CE (sempre in via esemplificativa: dichiarazione di conformità, manuale di istruzioni per l'uso, fascicolo tecnico ecc.). Nel caso in cui la verifica di conformità abbia avuto esito negativo, è vietato commercializzare la macchina (potendo altrimenti incorrere nella contravvenzione di cui all'art. 57, comma 2, D. Lgs. n. 81/2008);
- relativamente alle macchine prive della marcatura CE, in quanto immesse sul mercato antecedentemente al 21 settembre 1996, il venditore o concedente in uso deve attestare che le macchine siano conformi - al momento della consegna a chi acquisti, riceva in uso, noleggio o locazione finanziaria - ai requisiti di sicurezza di cui all'Allegato V D. lgs 81/08.

17. Gestione emergenza COVID-19

Il presente protocollo prevede l'integrale applicazione delle disposizioni di natura emergenziali (sia di livello governativo che regionale applicabili) che delle procedure interne identificate mediante la sigla PR 310.

C) PROTOCOLLO PER L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA CON RIFERIMENTO AL RISPETTO DELLE PROCEDURE E DELLE ISTRUZIONI DI LAVORO IN SICUREZZA DA PARTE DEI LAVORATORI. CONTROLLO E AZIONI CORRETTIVE

1. Monitoraggio o misurazione dell'attuazione dei protocolli (ovvero procedure) del presente Modello Organizzativo

Il protocollo prevede l'attivazione di un processo di monitoraggio e misurazione dell'attuazione di quanto previsto del presente Modello Organizzativo. Le attività di tale processo devono essere registrate e i risultati confrontati con gli obiettivi prefissati, in modo da verificare che ciò che è stato attuato è concorde con ciò che è stato pianificato e produce i risultati voluti. Tali attività sono svolte nel rispetto del piano di monitoraggio individuato dal Datore di Lavoro e deve ricomprendere:

- la pianificazione, con la definizione dei tempi, dei compiti e delle responsabilità;



- l'identificazione del personale incaricato e, ove necessario, la formazione e l'addestramento necessari allo svolgimento di tali attività;
- le modalità di gestione degli eventuali strumenti di misura utilizzati;
- la verifica delle caratteristiche tecnico professionali con cui le attività stesse devono essere svolte, in caso di affidamento di queste attività a terzi;
- indicatori di prestazione che consentono di monitorare nel tempo il miglioramento continuo.

Qualora a seguito delle attività di monitoraggio si rilevino non conformità, il Datore di Lavoro (o suo delegato) deve attivare il processo di gestione delle non conformità e di pianificazione e di attuazione delle azioni correttive. Gli esiti del monitoraggio sono oggetto del Riesame di cui al paragrafo successivo.

Il protocollo prevede che il processo di verifica dell'applicazione delle disposizioni/procedure/moduli del SGSL preveda la valutazione dei seguenti elementi:

- Infortuni;
- Incidenti, situazioni pericolose (near misses);
- Non conformità, Azioni correttive ed Azioni preventive (per non conformità si intende un qualsiasi scostamento dal presente Modello Organizzativo, per azione correttiva si intende un'azione posta in essere per eliminare le cause di non conformità).

2. Monitoraggio delle prestazioni – infortuni e situazioni pericolose, non conformità: il protocollo dispone la valutazione della reale significatività di un infortunio, analisi e registrazione dell'evento o del comportamento pericoloso e la definizione delle azioni correttive/interventi immediati necessari con particolare riferimento alle:

- le modalità di segnalazione, tracciabilità ed investigazione degli incidenti occorsi e dei “mancati incidenti” e le azioni correttive e preventive individuate al fine di evitare il ripetersi della situazione di rischio;
- le modalità di segnalazione, rilevazione ed investigazione interna degli infortuni;
- le modalità di monitoraggio degli infortuni occorsi al fine di identificare le aree a maggior rischio infortuni (di cui tenerne conto nel piano di miglioramento).

3. Monitoraggio delle prestazioni – altri parametri: il protocollo dispone la definizione di specifici parametri di monitoraggio (non relativi ad incidenti – infortuni) quali a mero titolo esemplificativo: Numero delle verifiche interne del RSPP; Numero degli eventi formativi erogati, Numero delle anomalie riscontrate, numero delle riunioni svolte con RLS, Riconoscimento di malattie professionali, Percentuale di attuazione degli audit interni programmati, Azioni correttive programmate, Azioni correttive effettuate, al fine di tenere sotto controllo le prestazioni del SGSSL. In particolare, il protocollo prevede che le procedure aziendali definiscano ruoli, responsabilità e modalità di registrazione e monitoraggio (anche attraverso l'uso di indicatori) per:

- i dati riguardanti la sorveglianza sanitaria;



- i dati riguardanti la sicurezza degli impianti, attrezzature e macchine (apparecchi di sollevamento e ascensori, impianti elettrici, attrezzature a pressione, serbatoi interrati, macchine etc);
- i dati riguardanti le sostanze ed i preparati pericolosi utilizzati in azienda (schede di sicurezza);
- I dati derivanti dalle controversie/contenziosi pendenti relative agli infortuni occorsi sui luoghi di lavoro al fine di identificare le aree a maggior rischio infortuni.

4. Audit: il protocollo dispone l'esecuzione di periodiche verifiche di conformità (audit) della situazione reale con le procedure, protocolli e moduli del presente Modello Organizzativo, definendo in particolare:

- la tempistica per la programmazione delle attività (Piano di Audit);
- le competenze necessarie per il personale coinvolto nelle attività di audit nel rispetto del principio dell'indipendenza dell'auditor rispetto all'attività che deve essere sottoposta alla verifica ispettiva;
- le modalità di registrazione degli audit ("Verbale di audit");
- le modalità di individuazione e l'applicazione di azioni correttive nel caso siano rilevati scostamenti rispetto a quanto prescritto dal presente modello o dalla normativa/prescrizioni applicabili;
- le modalità di verifica dell'attuazione e dell'efficacia delle suddette azioni correttive;
- le modalità di comunicazione dei risultati dell'audit al Datore di Lavoro.

Il protocollo, infine, prevede la gestione delle (NC) Non Conformità individuate e delle azioni correttive e preventive (AC) in ottemperanza alle specifiche procedure del SGSL.

5. Reporting all'OdV ex D. lgs 231/01: Il protocollo dispone la regolamentazione dei ruoli delle responsabilità e modalità operative delle attività di reporting sia verso il Datore di Lavoro (ad es. da parte del RSPP, del delegato ex art. 16 D. lgs 81/2008) per l'attività di vigilanza di competenza del DL sia verso l'Organismo di Vigilanza per la diversa attività assegnata a questi (secondo specifici flussi informativi richiesti dell'ODV in ottemperanza a quanto previsto nel Modello Parte Generale). Tali *report* devono garantire la tracciabilità dei dati relativi alle attività inerenti al sistema di gestione della sicurezza di cui al presente Modello e in particolare l'invio periodico delle informazioni inerenti a:

- scostamenti tra i risultati ottenuti e gli obiettivi programmati con particolare riferimento alle evoluzioni normative, mutamenti impiantistici, delle procedure/moduli aziendali che possano comportare la necessità di aggiornare la valutazione dei rischi ed il Modello;
- risultati degli audit (inclusi verbali di indagine di incidenti/infortuni, verbali di riesame ed eventuali comunicazioni/verbali provenienti dalle parti interessate esterne, quali Enti di Controllo e terzi).



D) PROTOCOLLO PER LE VERIFICHE PERIODICHE DELL'APPLICAZIONE E DELL'EFFICACIA DELLE PROCEDURE ADOTTATE - RIESAME DELLA DIREZIONE.

1. Conduzione del processo di riesame:

Il protocollo prevede che il Datore di Lavoro (o suo delegato), almeno annualmente, proceda al riesame periodico del presente Modello Organizzativo - parte sicurezza – al fine di verificare che:

- sia efficacemente attuato;
- sia idoneo per il mantenimento ed il miglioramento nel tempo delle misure adottate e garantisca il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- permetta di esprimere una valutazione sulle prestazioni complessive e consenta di programmare le attività per il miglioramento continuo.

In ogni caso il Datore di Lavoro – anche in occasione della riunione periodica - procede al riesame formale del SGSL (registrando e verbalizzando tale attività sull'apposito modulo) e prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi:

- gli eventuali scostamenti tra i risultati ottenuti e gli obiettivi programmati;
- le analisi dei risultati degli Audit;
- le analisi dei risultati del monitoraggio (infortuni, prestazioni del SGSL etc);
- le relazioni del MC,
- i risultati delle prove di evacuazione;
- i dati sull'informazione, formazione ed addestramento;
- lo stato di avanzamento di eventuali azioni correttive e preventive ovvero di miglioramento definite nel precedente riesame;
- le sanzioni applicate per la violazione del presente Modello;
- l'individuazione degli obiettivi di miglioramento per il periodo successivo e la necessità di eventuali modifiche al Modello.

I risultati del riesame sono utilizzati per valutare eventuali necessità di modifica del presente Modello.

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Attività Sensibili

- *Gestione dei rifiuti (ivi inclusa la selezione e la gestione dei fornitori)*
- *Gestione asset contenenti sostanze ozono lesive*

Funzioni Aziendali coinvolte

Le funzioni aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività sopra elencate sono:

- RSPP
- Direzione Sanitaria
- Servizi Generali



Fattispecie di reato potenzialmente applicabili

Le fattispecie di reato che potrebbero potenzialmente essere realizzate nello svolgimento delle attività sopra menzionate sono:

- Reati ambientali (Art. 25-undecies del D.lgs. 231/2001)
 - Gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 commi 1, 3, 5, 6 del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006)
 - Violazioni in tema di comunicazione, registri e formulari ambientali (art. 258 D.lg. 152/06)
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260, commi 1 e 2 del D. Lgs.152/2006)
 - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose;
 - scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee (D.Lgs n.152/2006, art. 137)
 - Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D.Lgs n. 152/2006, art. 257)
 - Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs n.152/2006, art. 259)
 - Violazione delle norme relative alla cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (art. 3, comma 6 della L. 549/1993)
 - Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
 - Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
 - Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)

Controlli Preventivi Specifici

In relazione al rischio di commissione dei reati sopra elencati, in via esemplificativa e non esaustiva, sono previsti i seguenti presidi di controllo specifici:

- Rigorosa osservanza delle procedure:
 - PR 206.01 Gestione rifiuti
 - IO 206.01.01 Registro rifiuti
 - PR.203.01 Gestione manutenzioni
- separazione delle responsabilità e delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla;
- formalizzazione di indirizzi ed i principi di riferimento generali in tema di ambiente;
- l'identificazione, la caratterizzazione e la classificazione dei rifiuti negli appositi registri;
- la verifica della compilazione in tutte le sue parti del formulario di identificazione per il trasporto ed eventuale altra documentazione e relativa archiviazione;
- la verifica degli adempimenti inerenti al sistema informativo sulla tracciabilità, secondo le modalità previste dalla legge;
- la corretta compilazione e la trasmissione del Modulo Unico di Dichiarazione annuale (MUD), entro i termini previsti dalla legge;
- lo stoccaggio e il deposito temporaneo dei rifiuti secondo la specificità degli stessi e per gruppi omogenei nelle apposite aree predisposte, con la sorveglianza di persone indicate allo scopo che salvaguardino la salute dell'uomo e dell'ambiente;



- la segregazione, l'imballaggio e l'etichettatura per l'identificazione dei contenitori di rifiuti pericolosi;
- la formalizzazione di contratti con le società autorizzate al trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti ai sensi delle vigenti normative nazionali e regionali, dello smaltimento e del trasporto dei rifiuti;
- la verifica dei requisiti e della validità delle necessarie autorizzazioni nelle fasi di ricerca, di stipula del contratto di ritiro del rifiuto, nonché alla scadenza del contratto per confermare la validità dello stesso anche per l'anno successivo.